

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012**

Il Segretario procede all'appello.

SEGRETARIO – Tutti presenti, il numero legale è confermato.

PRESIDENTE – Buongiorno a tutti. In apertura di questa assemblea, vorrei fare un saluto di benvenuto al Segretario, il dottor Giuseppe Rizzo, e augurargli un buon lavoro e buona permanenza a Tricase. Grazie.

**PUNTO 1 O.D.G.**

SENTENZA TAR LECCE N. 1583/2012 – CONVALIDA DEL CONSIGLIERE FERNANDO ANTONIO CHIURI

PRESIDENTE – Se nessuno vuole intervenire, la parola al Sindaco.

SINDACO – E' soltanto un benvenuto al Segretario generale, Giuseppe Rizzo, che per la prima volta è in questa aula consiliare a aiutarci nello svolgimento della seduta del Consiglio comunale. Gli auguriamo buon lavoro. Abbiamo già avuto modo di lavorare insieme, di verificare la possibilità di assoluta sintonia anche con gli uffici. È, ovviamente, un compito gravoso quello che gli è stato affidato, visto che si sobbarca un onore anche fisico notevole, venendo tre giorni a settimana, ma lo ringraziamo per la disponibilità e la competenza che ci sta mettendo a disposizione. Un saluto va all'ex consigliere Giuseppe Panico, che è stato con noi in questi quattro mesi, ma un augurio di buon lavoro a Fernando Chiuri, che è stato riconosciuto come componente della maggioranza del Consiglio comunale. I ranghi adesso sono distribuiti: dieci consiglieri di maggioranza e sei consiglieri di minoranza. Buon lavoro. Conosciamo tutti il dottore Chiuri, siamo certi che riusciremo a lavorare in assoluta intesa e con spirito di collaborazione, anche con la minoranza, conoscendo il carattere e la disponibilità del consigliere, come di tutti gli altri consiglieri che sono qui.

Una sola annotazione, prima di cominciare. È una annotazione su cui non si dovrà deliberare, una nota che ci ha mandato il Prefetto di Lecce per ricordare che la presidenza del Consiglio dei Ministri ha rammentato che oggi, venerdì 28 settembre, in occasione del sessantanovesimo anniversario dell'insurrezione popolare di Napoli, contro le truppe nazifasciste, sugli edifici pubbliche devono essere esposte le bandiere nazionali ed europea. È un ricordo a tutti noi di quegli avvenimenti.

Adesso cominciamo. Buon lavoro a tutti. Ringrazio, comunque... sto dicendo che abbiamo, in aggiunta al servizio di stenotipia, che viene da sempre effettuato qui, dobbiamo ringraziare Cliocom, che ci mette a disposizione ogni volta un operatore per le riprese, che vanno on-line. È una collaborazione che ci sta dando grande soddisfazione per la tempestività, per la puntualità e per il fatto che può essere consentita a tutta l'utenza di guardare on-line il Consiglio comunale esattamente mentre si svolge.

Grazie di tutto e buon lavoro a tutti i consiglieri.

PRESIDENTE - Grazie, Sindaco. Do la parola al consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Innanzitutto saluto il Sindaco, il Presidente del Consiglio, i colleghi consiglieri. Io oggi non voglio disquisire in merito legale, né dal punto di vista dell'operato dei Giudici, perché non sono né legale né Giudice.

Vorrei disquisire solamente due parole sul piano umano e sul piano delle regole del gioco, che a mio avviso vanno rispettate e non vanno cambiate a giochi avviate o conclusi. Questo vale per tutti, sia per la maggioranza e sia per la minoranza.

Io ringrazio gli elettori, ringrazio chi mi è stato vicino in questi mesi, ringrazio Giuseppe Panico che mi ha sostituito egregiamente in questo consesso in questi mesi. Sono mortificato per lui, per questo increscioso inconveniente che è accaduto, non certo per colpa sua o per colpa mia. Il problema è legato, purtroppo, all'amaro che mi resta in bocca e resta in bocca a tutti noi per quanto riguarda un diritto che deve sancito, riconosciuto dalla magistratura, che segnala, questo diritto, la sconfitta della politica con la P Maiuscola e la sconfitta della stessa Legge. Perché, quando non c'è certezza del diritto, cioè non c'è sicurezza sull'agire di tutti i nostri giorni.

Io, per un mese circa, ed anche più, e anche dall'ordine della Prefettura sono stato segnalato come consigliere eletto. E questo, ovviamente, in base alla normativa fino a quel momento presente. Salvo che poi una sentenza successiva ad urne chiuse, con la conclusione anche del ballottaggio, abbia un po' creato questa situazione incresciosa.

Io ringrazio tutti, collaborerò con tutti. Anzi, aggiungo qualcosa in più: considerato che il 60% corrisponde al 9,60, le minoranze hanno, praticamente, 6,40, siccome io sono una mente critica, sarò per il 60% della maggioranza e per il 40% delle minoranze, così soddisferò le esigenze di entrambi.

Ringrazio, non per ultimi, ma per primi, anche se sto citando per ultimi, tutti coloro che mi hanno votato e mi hanno portato a rappresentarli, la cittadinanza tutta, che sono stato onorato di rappresentare, per seguire, curare gli interessi della collettività tutta. Grazie a tutti e auguriamoci a tutti buon lavoro.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. La parola al consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Buongiorno a tutti. Buongiorno Sindaco, buongiorno Presidente, carissimi consiglieri. Buongiorno anche a quanti sono intervenuti.

Io, prima di spendere due parole sulla sentenza del TAR di Lecce, visto che, appunto, siamo partiti, chiaramente, con il primo punto all'ordine del giorno, volevo chiedere al Presidente del Consiglio, volevo porre soprattutto una domanda: come mai, nonostante avessimo convocato per tempo la conferenza dei capigruppo, poi ci siamo un po' ridotti alla fine a convocare il Consiglio comunale d'urgenza.

Ma questo non è assolutamente per fare polemica, è soprattutto perché c'erano alcuni atti che ieri, erano le 19:00, ed ancora non eravamo entrati in possesso. È solo semplicemente per avere la possibilità, anche da parte nostra, di vagliare meglio quelli che sono gli atti all'ordine del giorno per arrivare più preparati e per, ovviamente, espletare al meglio il ruolo che i cittadini ci hanno delegato.

Comunque, a parte questa nota, volevo dire che noi dell'UDC accogliamo con molta serenità quella che è la sentenza del TAR, fiduciosi, appunto, nell'operato delle istituzioni.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il lavoro fin qui svolto da parte del consigliere Panico e diamo, appunto, gli auguri di benvenuto in questa assise al consigliere Chiuri.

Infine, due parole anche per quanto riguarda la presenza, la nuova presenza del Segretario comunale, al quale vanno gli auguri di buon lavoro da parte del gruppo dell'UDC. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Passo la parola al consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Buongiorno a tutti. Vado un po' in ordine di entrata, e quindi rivolgo il personale benvenuto, anche a nome del mio gruppo, al Segretario, al dottore Rizzo, con cui, naturalmente, si instaurerà, nei limiti di tempo che starà qui con noi, un sereno rapporto di collaborazione. Entrando (passatemi la battuta) ho riferito al dottore Rizzo: "Considerato gli innumerevoli punti all'ordine del giorno, speriamo che lei non si giochi tutte le 12 ore con questa assise consiliare". Ma era semplicemente una battuta per dire che lei, chiaramente, economizzerà e razionalizzerà il tempo, su questo non abbiamo alcun dubbio. Quindi, benvenuto, dottore.

L'altra cosa che volevo dire, in ordine di entrata, stavo dicendo, al dottore Chiuri: sono state delle parole veramente forti quelle che ha detto. Non avevamo dubbi sulla sua serenità, soprattutto anche sul suo attaccamento alla vita politica. Noi abbiamo vissuto da spettatori, noi della minoranza, quella che era l'evoluzione della vicenda giudiziaria. Io, da Avvocato, per deformazione professionale, debbo purtroppo dire che non solo del domani, ma di diritto non vi è certezza.

Capisco anche, comprendo anche lo stato d'animo con cui entrambi gli attori hanno vissuto questa esperienza, un po' lei, dottore, in questa attesa, ma anche l'ammiraglio, il dottore Panico, che si trovava in una situazione imbarazzante, da noi della minoranza colta, perché magari c'era un rapporto di maggiore vicinanza. Ma in effetti non era sicuramente nella sua massima espressione di quello che poteva dare al Consiglio comunale in rappresentanza delle persone che lo hanno eletto.

Considerato, altresì, che lui in campagna elettorale aveva più volte professato l'intenzione di dedicarsi a tempo pieno, in attesa anche della sua posizione lavorativa, essendo in pensione, nella vita cittadina. E sono convinto che, come faceva in passato, con le sue stoccate giornalistiche, ci stimolerà, noi della minoranza, ma anche voi della maggioranza, a dare il meglio in questi cinque anni di mandato consiliare.

Tra l'altro, mi ricordava questo piccolo particolare, quindi dovremmo almeno salutarlo da una parte, ma avendo da poco acquisito... Cioè, ha perso una carica, quella consiliare, ma da poco ha acquisito quella di Presidente della Lega Navale di Tricase, e quindi una carica che gli consentirà di esprimersi anche nella vita sociale, e quindi di essere un attore protagonista. Quindi, da questo punto di vista, un carissimo saluto.

Presidente, il mio adesso non vuole essere assolutamente una questione formale o una questione polemica, perché poi alla fine dobbiamo badare alla sostanza, però in effetti questa convocazione d'urgenza, stando all'Art. 57 del Regolamento del Consiglio comunale, comma 2, è un po' forzato, per due ordini di ragioni: prima di tutto perché, i punti all'ordine del giorno erano stati licenziati dalla conferenza dei capigruppo, e soprattutto anche perché non si tratta di punti all'ordine del giorno che rivestono il carattere dell'urgenza, essendo degli incombenti che già da tempo si sapeva che dovevano essere adempiuti entro il 30 di questo mese.

Questo glielo dico al di là ripeto, della forma, quindi non staremo sicuramente a esercitare alcun sindacato ispettivo, sebbene ce lo consente il comma 6 dell'Art. 58, ma perché poi nella sostanza si riverbera poi in quello che sono i lavori preparatori al Consiglio. Noi abbiamo sostanzialmente vissuto un po' con trepidazione questi punti all'ordine del giorno: i fascicoli c'erano, i fascicoli non c'erano. Poi tenga presente che noi, a nostra volta, dobbiamo dare conto alla nostra base, cioè ai rispettivi gruppi che noi rappresentiamo. Quindi ieri abbiamo dovuto fare delle riunioni fiume per non trascurare poi la base elettiva, oppure, addirittura ha parlato prima il capogruppo dell'UDC, anche nei confronti dei tesserati. E questo ci ha portato a fare delle riunioni nella tarda serata di ieri.

Nota anche poi con disagio, Presidente, il fatto che non c'è neppure sul sito (almeno, fino a ieri sera o a stamattina) la convocazione di questo Consiglio.

Il punto all'ordine del giorno che lei dice, quello riferito alla surroga del dottore Chiuri, certamente non comportava una urgenza tale da tenere bloccati tutti gli altri punti all'ordine del

giorno. Mi permetto di dirle che lei poteva benissimo convocare il Consiglio comunale, con i tutti così come fuoriusciti dalla conferenza dei capigruppo e poi integrarlo con questa aggiunta della surroga del dottore Chiuri.

Sono convinto che si è trattato di un passaggio momentaneo del suo incarico di Presidente. Capirà sicuramente, comprenderà sicuramente le motivazioni con cui io sto parlando e sono sicuro che questo in futuro non avverrà più. A meno che, ripeto: capisco che ci sono delle situazioni particolari e su quelle troverà disponibile la minoranza ad esaminarle per tempo. Io ho finito, grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Ci sono altri interventi? La parola al consigliere Carmine Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Buongiorno a tutti. Credo che mi tocchi, non solo per personale sensibilità e cortesia istituzionale, salutare il dottor Giuseppe Rizzo, che coadiuva il primo Consiglio comunale. Lo conoscevo personalmente già prima e professionalmente non dubito che saprà moltiplicare la qualità del suo operato, pur nella non completezza dell'orario per cui è stato qui con noi, è stato chiamato qui a svolgere il suo lavoro.

Di questo sono certo, a cominciare dai primi contatti che ho avuto in questi giorni.

Non solo per personale cortesia, ripeto, nei suoi confronti, ma penso che il suo agire prossimo, ma quello che già ho potuto constatare, penso che metterà un po' anche, se non la museruola, quanto meno abbasserà il volume delle polemiche che abbiamo ascoltato, di cui non discuto, ovviamente, la legittimità della critica politica, ma tacerà un po' tutto quello che è stato il contorno di polemiche che ci sono state su questa nostra scelta, che abbiamo ratificato nel secondo Consiglio comunale.

Questo, ripeto, per affidare un po' al futuro anche l'esito di un operato che è di carattere tecnico – professionale, per cui bisognerà avere capacità di vedere se la nostra scelta politica, qui del Consiglio comunale, che poi ha portato all'arrivo del Segretario Rizzo, sarà naturalmente poi sostenuta nell'investimento che abbiamo fatto, da un adeguato supporto.

Quindi, questo mio auspicio, insomma, quello di mettere in condizioni, colui il quale svolge una funzione così delicata, di non sentire l'eco dei nostri retro pensieri, che abbiamo pur detto qui, ma qui andava detto, naturalmente, senza eco successive giornalistiche su altri organi di stampa, e quindi che tutto si possa svolgere qui dentro, all'interno di una dialettica, naturalmente, anche forte, intensa, ma che tenga conto di quello che abbiamo deciso, insomma, e che i risultati saranno dispiegati nel corso del tempo. Questo è un passaggio delicato che stiamo vivendo, che cui implicazioni non ci sfuggono e non vi sfuggono.

L'altro saluto che voglio fare, naturalmente perché mi sento più vicino, non dico più autorizzato, alle sue vicissitudini, a quelle che ha già espresso in precedenza, è il benvenuto al consigliere Chiuri nel Consiglio comunale, nella maggioranza e nel nostro gruppo, dicevo: per tre buoni motivi: primo, perché ho condiviso la campagna elettorale con lui; secondo, perché ho condiviso, naturalmente, il piacere, l'onore di essere stato indicato e eletto nella lista per rappresentare i cittadini di Tricase; e terzo, anche per aver dovuto poi stargli vicino quando è subentrata, invece, la doccia gelata della vicenda che conosciamo tutti. Per cui, il benvenuto è ancora più forte e più sentito perché arriva già a gara già cominciata, a partita già cominciata.

Penso che prenderà subito il ritmo, sia per la qualità della sua storica politica, che ha già espresso in altri momenti qui, in questa assise, con altri ruoli, sia perché conosco essere persona appassionata, critica, come diceva egli stesso, per nulla accomodante ma sicuramente di stimolo per tutti noi.

Penso di poterlo esprimere anche questo benvenuto a nome di tutta la maggioranza, a nome degli altri colleghi consiglieri. Mi faccio. Era semplicemente un saluto convenzionale. Quindi buon lavoro, buon lavoro a tutti.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. La parola al consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Anche da parte del PDL è doveroso, in questa circostanza salutare chi ci lascia, in senso metaforico e al, contempo, salutare, invece, chi ci verrà a fare compagnia per questi, spero, non cinque anni o quattro anni e nove mesi. Vedremo un po'.

Detto questo, ringraziamo e salutiamo il neo Segretario generale, dottore Rizzo, che ho piacere già di conoscere, gli auguro un buon lavoro in questa amministrazione. Al contempo, saluto chi lo precedeva, la dottoressa Nardelli, che è andata via. Io sono un fautore del famoso principio che quantità e sostanza rispetto alla forma non vadano mai di pari passo. Quindi, io non circoscrivo l'aspetto temporale nella sostanza dell'operato, quindi io non eccepisco il fatto che probabilmente anche lei, nel suo piccolo arco temporale, che noi come minoranza abbiamo fortemente contestato, sappia Fare bene il suo lavoro e sappia portare avanti tutti gli impegni che ha preso.

Come anche, non posso in questa circostanza ringraziare coloro i quali precedentemente a lei hanno fornito sia sostanza sia anche quantità. Mi riferisco alla dottoressa Nardelli e, prima ancora, al dottore Francesco Arena.

Al contempo, saluto l'amico che ci è venuto da oggi a fare compagnia qui, che conosco e che sono convinto che darà un ottimo contributo anche a questa assise consiliare.

Saluto chi, invece, quale il dottore Panico non c'è e non ci sarà più, ma che sono convinto garantirà anche il suo apporto dall'esterno, perché, come cittadino di Tricase ha sempre contribuito a che questa amministrazione possa ricevere spunti positivi anche dall'esterno.

Faccio un monito al Presidente, perché, più che altro, devo pure sottostare a quella che è la funzione di minoranza, e chiedo, per le prossime volte, di poter disporre del materiale propedeutico per l'attività consiliare in tempo utile. Questo perché non è concepibile, Presidente, che io ieri alle ore 18:00 fossi ancora qui a fare fotocopie di delibere, che andavano studiate quanto meno con due o tre giorni di anticipo.

Diciamo che è stato un caso atipico e che speriamo che non si debba più riscontrare.

Per il resto, penso di aver, in questa circostanza, detto tutto, e vi auguro un buon lavoro, vista la mole di attività che ci vedrà impegnati oggi.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. La parola al consigliere Fornaro.

CONSIGLIERE FORNARO – Buongiorno a tutti, Presidente, Sindaco, consiglieri tutti. Anche da parte mia e dal gruppo che io rappresento, vorrei fare un augurio di buon lavoro al dottor Rizzo, al Segretario, che abbiamo già avuto modo di conoscerlo nei giorni scorsi, certi che sappia fare un buon lavoro, al di là del tempo che è ha a disposizione qui nel Comune. E anche un augurio va rivolto al dottore Chiuri. Io ho avuto modo di conoscerlo durante la campagna elettorale e mi sono reso conto del valore del dottore e della sua esperienza politica.

Anche perché, più che un buon lavoro e di nuovo inizio, è un rientro nelle aule consiliari, perché sappiamo un po' tutti che già il dottore Chiuri ha dato disponibilità per la comunità negli anni passati. Per cui, buon lavoro ancora e grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Fornaro. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO – Buongiorno a tutti. Un saluto particolare voglio fare al Segretario generale, che sicuramente ci darà l'opportunità di lavorare con serenità ed ha portare nel migliore dei modi la sua professionalità a tutti noi della maggioranza E della minoranza per svolgere i regolari delle varie commissioni e dei vari componenti.

Un saluto particolare voglio anche rivolgere al consigliere Fernando Chiuri, che ci ha raggiunto oggi. Nonostante le polemiche che ci sono, e tutto quanto che si possa dire, sono sicuro che porterà beneficio a tutti, anche alla minoranza, visto la sua esperienza e la sua professionalità e competenza in merito. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Prego, consigliere Ardito.

CONSIGLIERE ARDITO – Buongiorno a tutti. Anche Sinistra Ecologia e Libertà porta un saluto al Segretario, dottore Rizzo, che incomincerà a lavorare con noi, da oggi e speriamo per i prossimi cinque anni tranquillamente e con serenità, e, ovviamente, al consigliere Dottore Chiuri, che ha passato questo periodo strano di transazione, ma sicuramente sarà importante nella assise consiliare e per la maggioranza. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Ardito. C'è qualcun altro che vuole intervenire?

Allora, alcune precisazioni che mi riguardano. Innanzitutto abbiamo fatto una conferenza dei capigruppo con largo anticipo rispetto alla convocazione del Consiglio comunale, alla quale conferenza avevamo già fissato i punti all'ordine del giorno che dovevamo trattare in Consiglio comunale. Quindi i punti erano già stati definiti, con largo anticipo.

Un'altra cosa: capisco benissimo quanto è difficile fare il consigliere di minoranza, l'ho fatto io nella passata amministrazione, quindi capisco quale possa essere il vostro disagio. Però i punti che stiamo portando oggi all'ordine del giorno sono stati tutti punti analizzati, anche nei minimi particolari, nelle rispettive commissioni consiliari. Pertanto, una buona parte dei consiglieri comunali erano già informati su quale era la discussione, su quali erano gli argomenti da trattare oggi in Consiglio comunale.

Ma, detto questo, la cosa più importante era che nel momento in cui si doveva procedere alla convocazione del Consiglio comunale, è intervenuta, proprio per coincidenza, è stata veramente una coincidenza, la sentenza esecutiva del Tar Lecce.

La sentenza, praticamente, faceva in modo che una persona inizialmente, il consigliere Panico nello specifico, non era più consigliere comunale. Però, fino a notifica di questa sentenza al Comune, all'amministrazione, non poteva convalidare ancora la nomina a consigliere comunale nel dottor Chiuri. Pertanto si creava una vacanza nell'organo collegiale. Cosa che la Legge non lo permette. E è per questo che abbiamo proceduto con la convocazione urgente. Ma la convocazione urgente comunque non ha variato i punti all'ordine del giorno, non ha trasformato quelle che erano le discussioni di oggi. Pertanto, ritengo alquanto sterile la polemica. Comunque, per quanto sia mia responsabilità, io vi chiedo scusa, vi assicuro, almeno spero di farlo, che questo problema non succeda più. Grazie.

CONSIGLIERE FORTE – Se posso, visto...

PRESIDENTE – Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Colgo l'occasione, visto che se ne parlava ieri anche nei corridoi... perché, appunto, non era una polemica sterile, ma era comunque un disagio che si è verificato, se possibile, magari facciamo questo appunto al Segretario: se è possibile, dopo la convocazione dei capigruppo, anche per accelerare i tempi, e visto che la tecnologia ce lo permette, facciamo inviare delle mail con tutta la cartella riguardante i documenti del prossimo Consiglio comunale. Potrebbe essere un modo per evitare di far perdere tempo inutilmente agli impiegati comunali, di sprecare carta.... Perché non è possibile, Sindaco?

SINDACO – Chiedo scusa, ma è stata una reazione istintiva. Per quanto vi sia la possibilità di trasmettere per mail tutta la documentazione, la documentazione cartacea di facile consultazione, di piccole dimensioni. Incominciare a trasmettere per mail quello che oggi discuteremo, per esempio le lottizzazioni, comincia a diventare un fatto gravosissimo da un punto di vista della trasmissione, non tanto dell'acquisizione in copia da parte degli uffici. Cioè, noi dovremmo all'ultimo momento impegnare gli uffici per copiare tutte le tavole di piani di lottizzazione, dei piani urbanistici... Non solo, un argomento del Consiglio può riguardare documenti non ancora digitalizzati, che risalgono a tantissimi anni fa. Cioè, per quanto io sia d'accordo che tutti le informazioni possibili, già digitalizzate, già protocollate, che non creino problemi di trasmissione, possono essere inviate. Però credo che sarebbe, in questa fase, piuttosto difficile da gestire. Comunque, prendo atto della richiesta. Già alcuni documenti li stiamo mandando on-line, sempre. La gran parte dei documenti li stiamo già mandando, ma comunque... chiedo scusa, ma è stata...

CONSIGLIERE FORTE – Era un intervento molto aperto, per cui non ho problemi, anzi. Ma anche avere la possibilità di ricevere buona parte degli argomenti... poi l'approfondimento uno lo può fare anche su base cartacea. Però sarebbe già comunque un modo per accelerare i tempi e, credo, per far perdere meno tempo possibile e per razionalizzare anche le risorse. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Mi sono assicurato adesso con il Segretario: ad esempio, per poter accelerare i tempi e per portare più velocemente a conoscenza degli altri consiglieri, non capigruppo, quelli che saranno i punti all'ordine del giorno in discussione del Consiglio comunale poi fissato, magari invieremo in maniera urgente quello che è il verbale della conferenza dei capigruppo. Già questo è un punto di partenza. Comunque cercheremo di attivarci affinché, ripeto, questa situazione non accada più. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, io non avevo usato appositamente la parola polemica, per dire che non volevamo... Era un'esternazione a cuore aperto per dire della difficoltà che abbiamo incontrato, soprattutto nel riferire, ripeto, alla base, ai nostri elettori, ai cittadini quelli che erano gli argomenti all'ordine del giorno.

È stato utilissimo fare per tempo la conferenza dei capigruppo, perché così abbiamo avuto già un'infarinatura, e va bene a farla a così distanza di tempo dall'assise consiliare, perché si incomincia a discuterne. Però non è stato vero, invece, che avevamo a disposizione i documenti. Le faccio un esempio banale, per dirle che il verbale della commissione Statuto e Regolamenti, di cui io sono Presidente, mi è stato recapitato ed ho dovuto dare anche io un'occhiata, prima di dare il mio ok, perché è un atto che sottoscrivo mercoledì notte. Quindi solo giovedì mattina, ieri mattina ho materialmente firmato quel documento, per poter poi fare la copia e parlarne fuori dal Consiglio, fuori dal Municipio, dal Comune. Quindi proprio è mancato l'elemento cartaceo. Al di là che poi chi parla sapeva di che cosa si andasse andando a discutere.

Ma, al di là di tutto, è stato un episodio, sono convinto che è stato fatto in assoluta buona fede da parte sua, Presidente, e quindi chiudiamo la vicenda in questo modo.

Due cose velocissime: innanzitutto io vorrei, e questo è sintomatico di come la conferenza dei capigruppo fatta per tempo come porti a lavorare bene tutti quanti insieme.

Io vorrei fare un elogio particolare al Presidente della commissione bilancio, il consigliere Guerino Alfarano, che nonostante avessimo, tra virgolette, licenziato...

PRESIDENTE – Scusi, le dispiace farlo in...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – No, perché riguarda sempre i punti all'ordine del giorno. Riguarda i punti all'ordine del giorno, perché i punti all'ordine del giorno non sono quelli, come lei ha detto, Presidente, che sono usciti dalla conferenza dei capigruppo. Ne manca uno, ed è quello dell'elenco beni immobili da alienare, che avevamo, come si ricorda, licenziato in conferenza dei capigruppo.

Ebbene, in commissione mi ero permesso di segnalare al Presidente, per quello che vagamente ricordavo, poi chiaramente anche io ho approfondito, che tra i beni da alienare vi era la scuola materna in Lucignano, tra i beni che avevate indicato e...

PRESIDENTE – Guardate, comunque non è un argomento pertinente alla convalida del Consigliere comunale eletto. Le polemiche, eventualmente... gli interventi si faranno appena si affronteranno i relativi o i rispettivi argomenti.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, non stavo facendo alcuna polemica. Stavo solamente dicendo che il Presidente Guerino Alfarano ha accolto il mio suggerimento, quello di verificare se questo immobile fosse oggetto già di una richiesta di finanziamento da parte del commissario, ed ha appositamente rinviato il punto all'ordine del giorno. Per cui, questo è in un'ottica collaborativa e conciliativa, che è un buon segnale per la collaborazione futura. Tutto qui, non volevo assolutamente... Anzi, era, ripeto, un elogio di ben lavoro. Tra l'altro, ho notato: già il Presidente invia tutte le comunicazioni via web. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate.

Bisogna passare alla votazione della convalida del consigliere Comunale Fernando Antonio Chiuri. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 16  
ASTENUTI – 1 (Chiuri)

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività, chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 16  
ASTENUTI – 1 (Chiuri)

PRESIDENTE – Prima di passare al secondo punto all'ordine del giorno, chiedo se vi siano osservazioni sul verbale della seduta precedente.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Solo un piccolo refuso, proprio perché me ne sono accorto leggendo la delibera. La delibera di Consiglio comunale n. 8 del 4.8.2012, "criteri per la nomina dei rappresentanti del Comune presso enti e aziende" richiama una normativa che è stata abrogata, che è la Legge 575 del 31.5.65, che è stata costituita dal Codice Antimafia, mi pare che si chiami... Sì, il codice delle Leggi antimafia delle Leggi di prevenzione, che è il Decreto Legislativo 69/2011 n. 159, che poi ha assorbito tutto la materia. Quindi più che altro è un refuso. Giusto per non sostenere delle inesattezze, solo questo.

PRESIDENTE – Va bene, grazie.



**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 2 O.D.G.**

INTERROGAZIONE A FIRMA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DELL'ABATE N.A., FORTE G., DE MARCO P., SCARRASCIA P., ZOCCO V., SU: "INCARICO DI CONSULENTE ESTERNO PER LE OPERAZIONI DI TRASLOCO DEL MATERIALE BIBLIOTECARIO"

PRESIDENTE – Relaziona il consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – ... (Legge interrogazione agli atti).

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. La parola al Sindaco per la risposta.

SINDACO – Questa interrogazione non vi nascondo che mi ha fatto molto piacere, perché mi ha fatto ritornare indietro nel tempo di quasi trent'anni, quando con i miei bimbi piccoli mi trovavo a fare il gioco del Perché. Cominciavano le domande, perché? Si dava la risposta, poi di nuovo, perché? Si dava la risposta, poi di nuovo perché? L'importanza non era tanto ottenere una risposta, L'importanza era nella domanda. E alla fine vedevo, con grande tenerezza, vedevo che mi si addormentavano con il dito in bocca. E con questo spirito pieno di grande allegria rispondo.

Perché avete fatto la domanda? Perché probabilmente non avete letto la delibera. Questa delibera non è incarico di consulenza; questa delibera non è una modalità di selezione. Questa delibera non è assolutamente niente di tutto quello che nelle domande è stato contenuto.

La Giunta municipale, in vista di un problema, che è quello del trasferimento della biblioteca, indica al responsabile del servizio che è opportuno affidare un incarico professionale, non consulenza. Un incarico professionale, e lo indica al responsabile del servizio che, in quanto responsabile, sceglierà i metodi, i criteri, la durata, tutto quello che sarà necessario per compiere questo incarico professionale. L'amministrazione comunale, se deve dare un incarico ad un Avvocato, che spesso richiederà compensi molto maggiori, non si mette a fare selezioni, concorsi, chiedere se è maggiore o minore l'impegno. Si fa intuitu personae. L'Avvocato lo sa benissimo.

Il responsabile dell'ufficio, secondo quelli che saranno i criteri che riterrà opportuni, darà un incarico professionale, ad alta professionalità. I criteri non spettano a noi, spettano al responsabile del servizio.

Secondo punto, che qui mi preme: le scelte politiche, le scelte di opportunità, le scelte di azione sul territorio, il privilegiare l'uno o l'altro sistema per raggiungere un obiettivo, sono compiti di chi amministra. L'opposizione, la minoranza, tutti i consiglieri, tutto il Consiglio ha il compito, il dovere di vigilare sull'attività che viene svolta dall'amministrazione, ma non può entrare nel merito delle opportunità con interrogazioni, che riguardano il dibattito politico generale. Non si può togliere all'esecutivo, che si chiama esecutivo perché indica dei programmi, il compito di decidere. Noi dobbiamo decidere.

Allora, convinto come sono che lo scopo di queste interrogazioni è legato più a fare la domanda "perché?", che non a ascoltare la risposta, so certamente che il consigliere dell'Abate dirà che non è soddisfatto e magari mi farà qualche altro perché. Sono qui col sorriso pronto ad ascoltarlo.

PRESIDENTE - Grazie, Sindaco. La parola al consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sindaco, rimango allibito. Non mi ha risposto. Fondamentalmente non mi ha risposto. Ma quello che più mi terrorizza, mi creda, innanzitutto che ha completamente evaso il primo, il secondo ed il terzo quesito, che sono quesiti gravi, dove vengono poste domande di natura di legittimità del deliberato esecutivo. E questo, evidentemente, poi sarà anche motivo di approfondirlo in altra sede. Quindi non mi ha completamente risposto sui primi tre quesiti.

Io le faccio solamente un esempio, di come si doveva procedere in una fattispecie del genere, e la invito ad andare a leggersi la delibera n. 51/11 del commissario, dove effettivamente il commissario prende in mano la norma che ho richiamato e specifica per quale ragione e per quali motivi il Consiglio, nella funzione... Eccola qua: "Programmazione fabbisogno del personale per l'anno 2012 /2013". Io adesso non gliela leggo, ma, se andrà a vedere, il commissario richiama la normativa, dice quali sono le finalità, gli obiettivi, dà i criteri nella funzione, chiaramente, di Consiglio comunale, e fa una delibera, che doveva forse essere adottata da lei. Ma su questo, ripeto, lei ha completamente evaso la domanda. Si vedrà cosa fare anche in merito a questo.

Poi lei mi dice:, "è decisione dell'esecutivo". E certo che è decisione dell'esecutivo stabilire come bisogna operare, come bisogna muoversi, per carità di Dio! Ha anche precisato che è compito della minoranza quello di vigilare, e è quello che abbiamo fatto. E, viva Dio, se non vigiliamo di fronte ad una delibera di Giunta comunale, in cui lei, praticamente ha detto tutto, ha detto che deve essere laureato in beni culturali, ha detto che deve prendere 5 mila euro più Iva, ha detto cosa deve fare: che deve trasportare il materiale bibliotecario da un luogo all'altro... Io gliela leggo: "Si ravvisa la necessità di affiancare al direttore della biblioteca una figura professionale esperta in beni culturali, in grado di partecipare fattivamente alle operazioni di trasloco del materiale bibliotecario, ma soprattutto di effettuare il lavoro propedeutico di selezionamento delle opere di facile consumo giacenti presso la emeroteca: Gazzette Ufficiali, Burp, giornali e riviste, al fine di eliminare o sostituire quelle deteriorate e consentire, una volta trasferito il tutto nella nuova sede, di poter procedere a un aggiornamento del materiale e garantire una adeguata disponibilità di spazi per i nuovi acquisti. Provvedere all'inventariazione catalogazione degli schedari amministrativi, verificando l'esatta corrispondenza in quanto contenuto nei registri inventariati e i beni esistenti, con nuova valutazione degli beni stessi?".

Lei, voi, l'esecutivo ha delineato praticamente tutto. Ora, se noi, come minoranza, e ripeto: quando noi facciamo le interrogazioni, Sindaco (forse a questo si deve abituare) non è che le facciamo perché il sottoscritto o il mio gruppo si alza la mattina e dice: "Facciamo queste interrogazioni". Perché raccogliamo, Sindaco, le domande, le istanze della gente, che viene da noi. Non viene solamente da lei, viene anche da noi. E ci chiedono: "ma perché hanno fatto questo?".

Allora, se noi della minoranza, che non stiamo nell'esecutivo, quindi non partecipiamo ai ragionamenti che voi fate in Giunta, e leggiamo, abbiamo modo di leggere solo questa delibera, dove tra l'altro andate a prendere i soldi prelevandoli da un capitolo, che è il capitolo 4.8.5 "proventi derivanti da concessioni suolo pubblico" che, a nostro modesto avviso, dovrebbero essere riversate nelle attività produttive e nell'economia cittadina, allora, di grazia, ci dica lei, Sindaco, che tipo di attività deve svolgere l'opposizione.

Ce lo dico, perché altrimenti poi non riusciamo a sintonizzarci.

Io vi ho chiesto e, ripeto: perché me l'hanno chiesto, perché mai si deve procedere a un consulente esterno, a un professionista, lo chiami come vuole, e a dover corrispondergli questa somma, quando possiamo ricorrere al nostro personale?

Perché dobbiamo limitarlo ai soli beni culturali? Perché dobbiamo prevedere un tetto massimo di spesa? E se c'è qualcuno che lo vuole fare a due mila euro, magari preparato, quando saranno visionati i vari curriculum?

Queste sono delle scelte di natura politica, che fate voi, per carità di Dio!

Ora io chiedo alla maggioranza, e lascio a loro questo interrogativo, se le cose che io sto dicendo non vengono anche avvertite dai consiglieri di maggioranza; se anche ai consiglieri di maggioranza non siano venuti i cittadini a chiedere il perché di questa delibera, in un momento di crisi avvertita sotto tutti i punti di vista.

Questa è una domanda che rivolgo anche a voi, consiglieri, perché non vuole essere semplicemente... Cioè, queste mie osservazioni, queste nostre osservazioni, vorrei anche che le faceste voi, magari anche in camera caritatis, ma che fossero anche di correzione dell'azione amministrativa.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Ho terminato il mio tempo?

PRESIDENTE – Sì, è andato fuori già di un minuto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – La ringrazio.

PRESIDENTE – La risposta al Sindaco.

SINDACO – Sì, la risposta, perché era quello che dicevo prima: il gioco del Perché.

Non è una consulenza, per cui la delibera che lei ha citato del commissario straordinario non può essere applicata, perché quella era organizzazione del personale. Il motivo per il quale si ricorra a personale esterno, lei lo può trovare, sono certo che conserva, ha un archivio molto completo, una delibera n. 21.9.2006, una delibera 16 Maggio 2006, una delibera 16 gennaio 2004, una delibera 8 aprile 2004, una delibera 29 aprile 2004, e continuiamo fino alle delibere in cui lei era assessore alla cultura, in cui la necessità di avvalersi di professionisti o di persone esterne o in collaborazione o in altre forme o addirittura anche di avvalersi di associazioni per svolgere un determinato tipo di lavoro, che è specialistico, è stato fatto. Sono dieci anni che si procede. Forse o si è accorto che questa cosa si sta facendo solo ora, nonostante lei sia stato anche assessore alla cultura. Forse si è accorto soltanto ora che si stanno dei lavoro avvalendosi di professionalità alte ed esterne?

Mi dispiace se questo è accaduto, però sono contento che lei si sia ora svegliato. Il gioco del perché evidentemente è finito e siamo alla sveglia mattutina.

Non stiamo facendo niente di illegale, Avvocato. Noi stiamo soltanto regolarizzando delle procedure che è necessario siano fatte in questo modo, regolarizzate con incarico professionale. Perché non vale soltanto il lavoro degli avvocati, va riconosciuto il diritto di ciascun professionista, di essere considerato tale, e non sfruttato con lavoro nero, come anche è accaduto in questo Comune.

Perché forse qualcuno dimentica, vuole dimenticare, in malafede, probabilmente, che qui si sono sfruttate professionalità alte ed altissime a 300 euro al mese. Forse qualcuno se l'è dimenticato.

Non voglio entrare in polemiche di questo tipo, mi fermo alla domanda. Mi avete chiesto per quale motivo si è dato un incarico di collaborazione a personale, come fosse per personale, o consulenza, la risposta è: non si è dato incarico! È una delibera di indirizzo. Sarà un incarico professionale a professionista, equivalente agli incarichi che si danno agli ingegneri, agli architetti, agli Avvocati, agli agronomi e a tanti altri. Sono incarichi professionali. E io mi auguro

che finalmente la dignità professionale anche degli altri professionisti in questo Comune cominci a avere un po' di valore, non come è accaduto in passato. Grazie.

PRESIDENTE – Passiamo discussione del terzo punto all'ordine del giorno.

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 3 O.D.G.**

INTERROGAZIONE A FIRMA DEI CONSIGLIERI COMUNALI DELL'ABATE N.A., FORTE G., DE MARCO P., SCARRASCIA P., ZOCCO V., SU: "COMPENSO AL VICE SEGRETARIO IN CASO DI ASSENZA O IMPEDIMENTO DEL SEGRETARIO"

PRESIDENTE - Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Innanzitutto, Presidente, ho ascoltato qualcosa ancora di più che mi terrorizza. Cioè un'accusa, a chi ha amministrato fino a oggi, di espletare lavoro nero. È un'accusa rivolta non solo agli amministratori, ma anche ai funzionari. E io invito il Sindaco a denunciare se gli risulta questa attività svolta nei meandri dell'assise consiliare, perché è una grave accusa nei confronti di chi ha espletato l'attività amministrativa, a chi è stato amministratore da sempre, e dai funzionari che hanno assistito, dal segretario ai responsabili di tutti i servizi, compreso quello finanziario, hanno assistito...

PRESIDENTE – Chiedo scusa...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – No, Presidente, mi consenta, perché queste sono cose...

PRESIDENTE – Consigliere Dell'abate, siamo passati al terzo punto all'ordine del giorno, deve...

CONSIGLIERE DE MARCO – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Deve illustrare sinteticamente...

CONSIGLIERE DE MARCO – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Consigliere Dell'Abate, deve illustrare sinteticamente l'interrogazione. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, io seguo l'ordine del giorno, Presidente.

PRESIDENTE – Siamo passati al terzo punto all'ordine del giorno.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sì, ho capito, Presidente. Ho capito che siamo passati al terzo punto dell'ordine del giorno. Ma per quello che ho ascoltato, diventa inutile continuare fino al quattordicesimo punto all'ordine del giorno. Va bene? Perché se oggi il Sindaco ci dice che qui, in questo Comune è stato svolto del lavoro nero, bene, lo deve denunciare! Ha l'obbligo di denunciarlo, ma nelle sedi competenti, non qui dentro, a mo di velata minaccia. E soprattutto se lo sapeva.

La seconda cosa, Presidente, è che alle interrogazioni il Sindaco deve rispondere in maniera esaustiva

CONSIGLIERE DE MARCO – (Fuori microfono).

PRESIDENTE – Consigliere De Marco e Scarascia, per cortesia!... Se volete fare gli interventi, lo fate con il microfono acceso.

CONSIGLIERE FORTE – Presidente, solo una parola nel merito. Quello che dice lei, che il consigliere Dell'Abate deve rispondere e si deve attenere alle interrogazioni, è indubbio, non c'è nulla da discutere. Però, davanti a delle dichiarazioni così gravi, io ho il dovere di sentire il Sindaco o di vedere il Sindaco denunciare un fatto così grave alle autorità competenti, perché prima ancora del Sindaco del paese ritengo debba essere il garante della legalità di questo paese. Per cui, prima ancora di andare avanti, io ritengo opportuno che il Sindaco debba chiarire, perché qua qualcuno deve prendersi anche le responsabilità, non mi va di parlare, vagamente, di quello che si dice. Io non perdo una giornata lavorativa, giusto per lanciarmi accuse o le favole, come diceva il Sindaco. Anch'io avrei voluto raccontare le favole a mia figlia ieri sera, non l'ho potuto fare, perché sono stato in doppia riunione.

PRESIDENTE – È stato eletto per questo, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Allora, del momento in cui ci sono delle accuse così gravi, il Sindaco deve rispondere davanti a questa assise e, se serve, anche davanti alle autorità competenti. Mi permetta, e non siamo superficiali davanti a queste cose. Altrimenti abbiamo finito il nostro ruolo, mi perdoni.

PRESIDENTE - Da parte di questa amministrazione sicuramente non ci sarà superficialità. Prego, Sindaco.

SINDACO – Non si è soltanto... chiedo scusa se interrompo. Questo Consiglio si sta svolgendo, mi pare... mi dispiace per il ruolo che sta svolgendo il Presidente, di assoluta irritualità. I Consigli vengono guidati da regole. Mi farebbe piacere che tutti le seguissero.

PRESIDENTE – Si parla nel microfono. Sta parlando il Sindaco. Uno alla volta! Consigliere Dell'Abate, per cortesia!

SINDACO – Mi scusi, consigliere Dell'abate, mi scusi: ci sono anche regole di comportamento umano, che forse qui si stanno dimenticando. Il sto parlando io, non si dispiaccia!

Volevo dire una cosa: quando sono arrivato in questo Comune, ho anche visto delle persone che lavoravano in questi uffici, forse anche come atto di volontarietà, senza compenso, senza incarico. E io ho operato immediatamente, ho chiesto a questo signore, che lavorava nel Comune senza incarico e senza compenso, di allontanarsi dal Comune. È stato interrotto questo lavoro, perché a me pareva, quel lavoro, lavoro nero. Nel senso che non si può chiedere a una persona di venire... Scusate un attimo, sto parlando io!

PRESIDENTE – Uno alla volta! Prego, Sindaco.

SINDACO – Ora, di queste cose, se vorrete, vi darò ampia informazione, nel caso in cui voi non lo sappiate a livello personale. E io sono certo che nessuno di voi fosse a conoscenza di questo. Vi sto dicendo che, per una serie di interpretazioni probabilmente errate, c'erano delle persone che stavano lavorando all'interno del Comune, senza compenso, che appena ci siamo insediati, abbiamo invitato a andare via, perché non erano regolate da contratto. Va bene? È questo che stava accadendo. Non lo voleva nessuno? Non importa, stava accadendo. È stato immediatamente interrotto. Va bene?

Mi auguro che non ci siano motivi ulteriori perché il Consigliere De Marco debba perdere la pazienza, perché qui non si è detto chissà cosa.

CONSIGLIERE DE MARCO – No, io pago le tasse.

SINDACO – Lei paga le tasse, come le paghiamo tutti.

PRESIDENTE – Consigliere De Marco, per cortesia! Prego, Sindaco.

SINDACO – Volevo chiedervi una cortesia, lo dico al Presidente, come lo dico a tutti noi, colleghi consiglieri: noi siamo qui in un'aula pubblica, solenne, quale è il Consiglio comunale, e dobbiamo discutere dei problemi che sono all'ordine del giorno. Se noi cominciamo a parlare di tutto e di più, e anche del sesso degli Angeli, non riusciamo a fare quello che per cui noi siamo stati chiamati come rappresentanti, cioè a decidere. Stiamo qui a chiacchierare?

Se ci sono dei discussioni di altro tipo, che siano di opportunità politica, di informazioni, vanno fatte fuori dall'aula consiliare. Perché sennò noi non rendiamo un servizio alla città. Quindi un invito lo faccio anche a me: a non uscire fuori da quello che è l'ordine del giorno, che io credo, me per prossimo, dobbiamo seguire come l'unica strada che dobbiamo seguire se vogliamo che l'amministrazione vada avanti come deve andare. Grazie e chiedo scusa se ho suscitato polemiche, che non era mia intenzione fare.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Presidente, mi deve dare la possibilità di parlare, perché l'ha fatto con gli altri.

PRESIDENTE – Stiamo discutendo di un'interrogazione.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Mi deve dare la possibilità, perché quando si fanno illazioni...

PRESIDENTE – Prego, le ho dato la parola.

CONSIGLIERE SCARCELLA - Grazie. Perché è abilità consolidata del nostro Sindaco quella di aggirare sempre gli ostacoli. Però in molte circostanze poi sbaglia perché dice delle cose completamente assurde. Parlare di lavoro nero, uguale: soggetti che vengono gratuitamente a fare determinate attività. Il lavoro nero si configura quando c'è il pagamento di determinate cose a nero, e lui le fa equivalere a lavoro gratuito.

SINDACO – Ha ragione lei.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Allora, chiedi scusa all'assise...

SINDACO – Chiedo scusa.

CONSIGLIERE SCARCELLA -... dica: "Mi sono sbagliato", perché non è completamente corrispondente al vero. E accettiamo le sue scuse, perché così...

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella.

SINDACO – Era una erronea indicazione.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Però, Sindaco, come lei pretende, e io l'ho fatto da ascoltatore, perché non mi ritrovo a essere firmatario dell'interrogazione, rispetto delle regole, le stesse regole le deve rispettare. Perché, ripeto: a quella interrogazione, in maniera molto velata, facendo degli assunti completamente esogeni alla vicenda, non ha risposto nemmeno a un quesito, di regolarità formale e di opportunità... Non ha risposto nemmeno a un quesito. Quindi, per le prossime volte, lo ricordo a me stesso, prima ti ricordarlo a lei: pretenderei (condizionale) che a una istanza specifica, fatta in una interrogazione, corrispondesse una specifica risposta e non il perché del genitore che gli dice ai bambini... Perché quello è un modo molto elegante, e è suo solito, di raggirare un ostacolo allorquando non si sa dare una risposta specifica. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prima di passare all'illustrazione dell'interrogazione al punto 3, pregherei tutti i consiglieri... Io non rifiuto la parola a nessuno, però pregherei tutti i consiglieri che facessero il loro intervento al microfono. Sia ben chiaro. Prego, consigliere Dell'Abate, relazioni sul terzo punto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, scusi. Noi stiamo svolgendo il nostro compito. Abbiamo imposto un'interrogazione. Io vado oltre a quello che dice il consigliere Scarcella: il Sindaco è liberissimo di non rispondere, con stiamo con la pistola puntata. Se ha ritenuto di non rispondere, di essere evasivo e di raccontarci favole, di raccontare tutto quello che vuole, per carità di Dio! Tanto ci ascoltano, grazie al cielo, e quindi ne traggono le dovute conseguenze.

PRESIDENTE – Comunque non credo che io stia ostacolando questo compito, eh!

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, però non tollero che si facciano, per distogliere l'attenzione su un punto all'ordine del giorno, che è stato scritto, io mi sono limitato a rileggerlo, non tollero che per distogliere l'attenzione si vada su altri argomenti e dei campi veramente minati, dove si avanzano delle illazioni... Cioè, chi ci ascolta, dice: "Ma qui cos'è che stanno facendo?"

Allora, io vorrei che il Sindaco ritornasse sui suoi passi e chiedesse, non dico scusa, ma che almeno aggiustasse il tiro, perché ha detto delle cose veramente inverosimili, che offendono prima di tutto i capi settore, i responsabili di servizio, cioè quelli che sono responsabili del personale, viva Dio!

PRESIDENTE – Ha già chiesto scusa. Passiamo all'illustrazione dell'interrogazione. Grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Io non l'ho sentito. ... (Legge interrogazione agli atti).  
Prima di lasciare la parola a chi risponde, io, come ho già ribadito, a nome del mio gruppo, quando si è accesa la discussione sulla decisione del Sindaco di avvalersi sulla segreteria convenzionale, rimane la circostanza, e la ribadisco qui pubblicamente, che non vi è nulla di personale nei confronti dei soggetti, qualunque essi siano, che rivestono ruoli e incarichi all'interno del Comune, ruoli amministrativi. Quindi alludo al neo Segretario e alla dottoressa Panico. Così come, consigliere Zocco, noi non... esulo un secondo per dire che noi rimaniamo sulle nostre decisioni della opportunità, legittimità, quello che si vuole, della scelta di operare con la convenzione in associazione con altri Comuni per quanto concerne il ruolo del Segretario comunale. Noi continueremo a rimanere su questa posizione. Ma ciò non toglie assolutamente, perché questo non vorrei che venisse frainteso, che noi rispettiamo e ci avvarremo, nel tempo che sarà a disposizione del Comune, della figura sicuramente professionale e competente del dottore Rizzo.

Io sono andato oltre, perché mi era d'obbligo fare questa precisazione. Il testo dell'interrogazione è abbastanza chiaro, vorremmo che ci fosse una adeguata e specifica risposta



a questi nostri quesiti, posti anche per delle ragioni di maggiore economico e tanto incombono e premono sul bilancio e soprattutto sulle tasche dei cittadini. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell’Abate. La risposta del Sindaco.

SINDACO - Io ringrazio il consigliere Scarcella, che mi ha consentito, in questo modo, di dare indicazione chiara sulla risposta. Nella foga ho parlato di lavoro nero, ma era lavoro gratuito. Ugualmente grave nei confronti della persona. Cioè, abbiamo una persona che, suo malgrado, ha lavorato per un po’ di tempo, senza percepire alcun compenso, nell’ambito del Comune di Tricase.

Questo mi pare che sia anche un fatto... lo conosco e ho indicato una problematicità nei rapporti con professionisti. Era solo questo.

Riguardo a questa interrogazione, che viene fatta, la seconda, noi veniamo in Consiglio comunale di cose che potrebbero essere evitate, perché non è che nel Comune di Tricase si paghino i supplenti del Segretario in modo diverso da come è stabilito dalla Legge. E soprattutto per un Avvocato forse questo è molto semplice: basta guardare su internet, si trova “trattamento economico del Vice Segretario” e si ha la risposta. È molto facile, si trova subito. Anche io, che non sono Avvocato, sono riuscito a trovarlo.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro prevede che nei casi di sostituzione, lo dice espressamente qui, “la retribuzione di posizione per gli incarichi di cui al comma 4, può variare da un minimo di 5.164 a un massimo di 16.000 euro, per la eventuale retribuzione di risultato di importo, che può variare da un minimo del 10% a un massimo del 30%”. Questo viene detto dal Testo Unico.

Ma per dare un’indicazione di quanto possa... In più si tenga in considerazione il fatto che in convenzione sono tre Comuni. Nel momento in cui il Segretario dovesse non essere presente, per ferie o per altro, il vice Sindaco lo supplisce nei tre Comuni e la spesa viene ripartita tra i tre Comuni. Quindi, noi stiamo parlando sempre di somme che andranno divise per tre.

Nel caso, invece, specifico di quanto è accaduto in passato, abbiamo preso le deliberazioni e vi renderete conto che stiamo... per aver lavorato come segretario, la vice segretaria... mi dispiace dover parlare di persone e di compensi, ma è stato chiesto, purtroppo devo farlo. Chiedo scusa alla segretaria, perché devo... Allora, il 14 febbraio 2008 è stata liquidata competenza per il Segretario e l’importo era di 915,28 euro.

Nel 2009 il compenso liquidato alla vice Segretaria, che svolgeva funzione di segretario a tutti gli effetti, perché a Tricase non c’era il Segretario, ha percepito il compenso di 2.015,41 euro.

Stiamo parlando di questo. Spero che sia stata esaustiva la risposta.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. La parola al consigliere Dell’Abate. Prego.

CONSIGLIERE DELL’ABATE - Lei lo ribadisce più volte che sono Avvocato, io vorrei ogni tanto dimenticarlo. Ma purtroppo, proprio perché sono Avvocato, sono uno che le norme le conosce, le legge e, prima di fare una richiesta, credo che lo faccia con beneficio di inventario.

Allora, in primo luogo, lei ha sempre detto che a noi quello che ci costa è solo il Segretario in convenzione. Adesso, invece, scopriamo che ci costa anche il vice Segretario, il nostro vice Segretario, che sostituisce il Segretario titolare, mi auguro, solo quando è assente o impedito. Perché le ricordo: non lo può sostituire in altri orari della settimana, in altri giorni della settimana perché lei, Sindaco, ha scelto di avvalersi del Segretario titolare per sole 12 ore.

Quindi, già c’è questa grossa inesattezza. Noi andiamo a pagare un vice Segretario nostro, che sostituisce il Segretario titolare.

Ma vi è di più: perché io ho approfondito la vicenda, per capire se noi il vice Segretario, al di là, ripeto, di chi riveste questa figura, lo dobbiamo pagare o meno, a prescindere dalla convenzione.

Ebbene, il Ministero dell'interno, con parere ribadito dal Prefetto di Milano e con nota del Prefetto di Pagliari, ha espresso da anni parere negativo in ordine alla legittimità di tale corresponsione ai vice Segretari, sulla base dell'assunto che tale speciale retribuzione era sprovvista dei caratteri di continuità e stabilità, tale da non poter confluire, se avesse riguardato vice segretari di profilo dirigenziale, tra le risorse di cui all'Art. 26 del contratto collettivo nazionale Area Dirigenziale, non rientrando nelle fattispecie di cui all'Art. 30 del medesimo contratto collettivo nazionale.

Inoltre, che il principio della contrattualizzazione, definito dagli artt. 45, 69 e 70 del Decreto Legislativo n. 65/2001 rende inapplicabili le norme generali e speciali del pubblico impiego, non fatte proprie dai contratti collettivi nazionali.

Ma vi è di più: l'agenzia dei Segretari, sulla base di tali motivazioni, con deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 221 del 28 ottobre 2003, ha revocato la deliberazione n. 72/99 nella parte riguardante i vice Segretari comunali, precisando in particolare che "tale figura, essendo incardinata nella struttura organica dell'ente, trova una sua disciplina giuridico – economica nei contratti collettivi relativi al comparto Regioni – Enti locali, Art. 95 del Decreto Legislativo n. 165/2001, il quale stabilisce che il trattamento economico fondamentale e accessorio è definito dai contratti collettivi (Art. 49, comma 1) che rende inapplicabili le norme generali e speciali del pubblico impiego non fatte proprie dai contratti collettivi di lavoro. E l'Art. 70, comma 3, dello stesso Decreto, il quale in particolare, per i dipendenti degli enti locali, stabilisce che il rapporto di lavoro per tale personale viene disciplinato esclusivamente dai contratti collettivi di lavoro e dal decreto legislativo e dal Testo Unico.

L'attribuzione dei compenti in favore dei vice Segretari per incarichi di reggenza e supplenza, che trae origine dall'Art. 39 della Legge 604/62 non è più in vigore per effetto dell'abrogazione espressa da parte dell'Art. 35 D.P.R. 4 dicembre 1997 n. 65 e risulta essere configgente con le norme sopra citate.

È facoltà delle amministrazioni locali ipotizzare una eventuale differente determinazione delle retribuzioni di posizioni di risultato in favore dei vice Segretari, subordinatamente alla presenza dei relativi presupposti attinenti ai carichi e di lavoro e di responsabilità e alla disponibilità delle relative risorse. Così come prevede l'Art. 27 del contratto collettivo nazionale.

Rilevato, pertanto, che il contratto collettivo nazionale del personale degli enti locali non prevede alcun compenso specifico da attribuire ai vice Segretari per la loro sostituzione dei segretari, vige il principio della omnicomprensività della loro retribuzione.

Il vice Segretario comunale, in quanto incaricato di posizione organizzativa, già percepisce l'importo massimo previsto dal contratto collettivo nazionale, a titolo di retribuzione, di posizione e di risultato.

PRESIDENTE – Si avvia alla chiusura, grazie.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Qui si è verificato che non solo il vice Segretario non va pagato quando sostituisce il Segretario titolare, quindi il segretario titolare non in convenzione, cioè quando si ha un segretario a tempo pieno, ma non va pagato, a maggior ragione, quando il vice Segretario, in questo caso del nostro Comune, che già percepisce indennità di posizione di risultato, va a sostituire il segretario in convenzione presso gli altri Comuni. Perché, altrimenti, sarebbe veramente un paradosso. A parte il fatto che adesso stiamo parlando non più di politica, ma stiamo parlando di normativa. La normativa prevede che il Vice Segretario non va retribuito quando sostituisce il segretario titolare, full-time, quindi a prescindere. A maggior ragione non va retribuito quando sostituisce il Segretario titolare in convenzione presso altri Comuni. Altrimenti si arriverebbe al paradosso che noi, che già non dobbiamo pagare un vice Segretario, quando sostituisce il segretario titolare full-time, lo andremo a pagare quando sostituisce il Segretario in convenzione presso gli altri Comuni.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Per cui io poi invito a verificare, gli organi competenti, la bontà di quello che ho detto, anche in merito a quelle che sono state le determinate riferite e riportate dal Sindaco. Io ne ho una un po' più recente, che è...

PRESIDENTE – Consigliere Dell'abate, siamo oltre...

CONSIGLIERE DELL'ABATE -... che determina il compenso del vice Segretario per questa sostituzione.

PRESIDENTE – Perché deve costringermi a toglierle la parola? Siamo a sette minuti, e sono previsti cinque per era replica.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Ho già parlato, ho detto che verificchino questo. Punto. Io stavo prendendo la determina, perché il Sindaco mi ha parlato di due – tre, io ne ho un'altra, che potrei... se mi dà due secondi... ché è la n. 1.033 del 17.10.2011. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. L'intervento di chiusura al Sindaco. Prego.

SINDACO - Ringrazio il consigliere Dell'Abate, perché ha dato la risposta a tutti noi, che il Vice Segretario non costerà niente. Quindi, a maggior ragione, la scelta che abbiamo fatto, è stata una scelta oculata.

Non sono completamente d'accordo su quanto ha affermato. Devo anche dire che in passato, proprio da parte dell'Agenzia per i Segretari, fu chiesto il mio rinvio a giudizio perché avrei favorito, con questo, un indebito arricchimento del Segretario. Il processo c'è stato, e devo dire che sono stato prosciolto in istruttoria anche in quel caso.

Quindi, se al vice Segretario per Legge non toccherà un euro, sono certo, essendo correttissimi il vice Segretario, il Segretario, il direttore di ragioneria, che metterà il visto, che nessun euro sarà corrisposto alla vice Segretaria in sostituzione del Segretario convenzionato.

E quindi, a maggior ragione, la domanda che è stata fatta, di maggior costi per l'ente per il vice Segretario per il lavoro in più che dovrà fare, è lo stesso consigliere che dice che non ce ne saranno. Grazie della risposta.

PRESIDENTE – Grazie. La parola al Segretario, dottor Rizzo.

SEGRETARIO – Mi permettete di... Nello schema di convenzione, l'Art. 6, se non erro, può trarre un po' in confusione, perché è una convenzione standard che, tra altro, viene redatta dall'ex agenzia, e è uno schema tipo che si adotta in questi casi di convenzione tra Comuni. L'Art. 6 sostanzialmente si riferisce, anche se può trarre in confusione, al caso in cui non c'è il vice Segretario e il Segretario debba essere sostituito da un Segretario che viene inviato o indicato per nome, in questo caso dalla Prefettura di Bari.

Quindi non ha nessuna attinenza con l'Art. 5. Oggettivamente può trarre in confusione, ma non riguarda il vice Segretario, riguarda la fattispecie in cui il Segretario non ha la figura di sostituto di vice Segretario e viene inviato un soggetto terzo, che non c'entra niente con la convenzione. Purtroppo è così. Ripeto: può trarre in confusione, ma riguarda tipologie diverse quando viene sostituito il Segretario. Non riguarda il vice Segretario in questo caso. Quindi, si può stare tranquilli, non comporta ulteriori oneri né situazioni in cui bisogna andare a verificare se spetta il compenso o meno. Quindi, questa è la sostanza, poi, dell'Art. 6, riguarda fattispecie diverse.

Cioè, tanto per verificare, nella precedente convenzione, che riguardava il sottoscritto con altri Comuni, era riportato esattamente l'Art. 6, perché riguarda situazioni normali, non dove c'è la figura del vice Segretario. Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE – Grazie per il chiarimento.

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 4 O.D.G.**

RATIFICA DELIBERA G.M. N. 42 DEL 22.8.2012 – VARIAZIONE DI BILANCIO

PRESIDENTE – Relaziona il dottor Cosimo D'Aversa. Prego.

**DOTTOR D'AVERSA** - Il bilancio quest'anno è stato approvato dal commissario straordinario, lo sappiamo un po' tutti, e nel corso dell'anno si sono verificate delle variabili che non erano a conoscenza nel momento della redazione del bilancio.

Alcune di queste, purtroppo, nel mese di agosto, erano urgenti, bisognava deliberarle, e comportava l'adeguamento del bilancio a queste novità intervenute, e si è dovuti intervenire con i poteri del Consiglio, salvo ratifica, che è uno degli strumenti previsti dal TUEL. In particolare, le novità, che non erano a conoscenza in sede di redazione del bilancio, era la concessione di un contributo Magna Grecia a Tricase Porto, dove una componente di questo contributo deve essere gestito v'speso dal Comune di Tricase. Pertanto le relative somme devono transitare dal bilancio. E pertanto si è dovuto adeguare il bilancio nella parte entrate e nella parte spesa per questa evenienza. Si tratta di un contributo di 73.335 euro. Con questa delibera non si è fatto altro che prevedere la risorsa di entrata e l'intervento di spesa. Questo era urgente, perché la Regione Puglia chiedeva proprio questa disponibilità in bilancio, affinché potesse dar via all'attuazione del progetto. Bisognava farlo con una certa urgenza.

Altra urgenza era dettata dal nuovo contributo, un contributo sempre della Regione Puglia sulla base di un progetto e una richiesta di finanziamento presentata dall'ente parco. C'è stata questa concessione di contributo di 40 mila euro, per la valorizzazione delle aree boschive. Anche qua, si è trattato di adeguare il bilancio a questa concessione di contributo, prevedendo la relativa risorsa di entrata e il relativo intervento di spesa.

Poi ci sono stati degli adeguamenti al bilancio, contestualmente a tutti questi, che erano dettati, anche questi, da motivi piuttosto impellenti, ed era uno, quello di ripristinare un finanziamento (questo per volontà dell'attuale amministrazione, ovviamente, e non per non conoscenza di questi eventi), ripristinare una convenzione con la Protezione Civile, che negli anni precedenti c'era, il commissario ha ritenuto, nello spirito della spending review di fare a meno di questo tipo di convenzione. L'attuale amministrazione ha voluto ripristinare questa convenzione. Pertanto c'è una previsione della relativa spesa, che è pari a 3900 euro.

E poi le note spese di trasferimento della biblioteca, i cinque mila euro, che conoscete tutti, è stato già ampiamente dibattuto come argomento. La variazione consiste solo in questo e nulla altro.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Dell'Abate.

**CONSIGLIERE DELL'ABATE** – Esaminata la delibera di Giunta, non avanziamo nessuna... siamo concordi per le due entrate relative ai due progetti finanziati. Ci mancherebbe altro, si tratta di iniziative assunte nel corso della precedente amministrazione, andate a buon fine. Sono certo che saranno messe a buon frutto anche dall'attuale compagine amministrativa. Uno è il PSR FERS misura 2.2.7, "Sostegno agli investimenti non produttivi", con cui si è partecipato, attraverso una deliberazione, in partenariato con il parco naturale, la Giunta comunale del

22.7.2010, che ha conseguito questo finanziamento di euro 40 mila a carico della Regione e euro 8 mila a carico del Comune di Tricase, quale quota di co-finanziamento a copertura di IVA e oneri diversi. Questo lo dico ai nuovi consiglieri, perché sappiano da dove provengono queste somme.

L'altro, invece, è il progetto, il grande progetto Magna Grecia. Abbiamo partecipato al programma europeo INTERREG di collaborazione Grecia – Italia 2007 – 2013, assieme all'assessorato Regione Puglia, assieme al Comune di Giovinazzo, alla municipalità di Corission, di Corfù, all'associazione pescatori del porto di Petriti, ma soprattutto bisogna riconoscere anche la bontà dell'altro partner, che è l'associazione Magna Grecia Mare, che ha redatto e collaborato veramente in maniera esemplare con l'amministrazione e con gli assessorati di competenza per presentare questo progetto, che ha avuto il plauso della comunità europea, e quindi ci beneficia di questa somma, che voi dovrete gestire al meglio, insieme con l'associazione Magna Grecia, perché tende a custodire e valorizzare i saperi e i sapori del patrimonio socio – culturale delle coste e del mare, in maniera che ci sia uno sviluppo turistico qualificato, che mantenga inalterate le peculiarità e le attrattività del nostro territorio costiero.

Chiusa questa parte, dobbiamo necessariamente, invece, contraddire la variazione di bilancio, ma per le ragioni che ho già esposto in sede di interrogazione, quella che, invece, va a togliere 5 mila euro dal capitolo 4.8.5 “Proventi derivanti da concessione suolo pubblico” che, ripeto, devono essere reinvestite nell'economia della città. Dobbiamo far crescere le nostre attività produttive. Non possiamo prendere 5 mila euro da questo capitolo e darle a uno che deve trasportare e traslocare il materiale bibliotecario, perché di questo si tratta!

PRESIDENTE – Ne abbiamo già ampiamente discusso nell'interrogazione.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – E questa è la ragione per la quale noi non siamo d'accordo. È la ragione per la quale noi oggi, perché non sembri che votiamo contro nella sua interezza questa delibera, per un senso di coerenza, perché sono progetti della passata amministrazione e che beneficiano questa comunità, noi, Presidente, alla luce di quanto previsto dall'Art. 45 del Regolamento Consiglio comunale presentiamo un emendamento a questa delibera di Consiglio di cui al punto 4 dell'ordine del giorno. Cioè, “Ratifica delibera Giunta Municipale n. 42 del 22 agosto 2012”. Sostanzialmente, e mi corregga il dottore D'Aversa se sbaglio, perché non sono un commercialista, sono... non mi voglio appropriare di facoltà che non ho, ma questa notte l'ho prevista, quindi posso aver sbagliato più che altro nel trasformare in contenuto, in scritto quello che sto sostenendo. “I sottoscritti consiglieri comunali propongono di emendare la delibera di cui in oggetto, mediante soppressione della seguente variazione al bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2012 Spesa – Codice intervento 10.50.103, capitolo 720, Spese Funzionamento Biblioteca comunale, in aumento euro 5 mila, ed inserimento al suo posto della seguente variazione: Spesa codice intervento – che me lo deve dire lei – capitolo – me lo deve dire lei – per attività produttive in aumento euro 5 mila”. E vi è la firma dei consiglieri di minoranza: di chi parla, di Forte Gianluigi, di De Marco Pasquale, di Scarascia Pasquale e di Zocco Vito, che consegno al Presidente, in virtù di quanto statuisce l'Art. 45. Mi deve solamente dire il codice di intervento e il capitolo delle attività produttive, in maniera da completare la mia richiesta di emendamento. Grazie, dottore.

DOTTORE D'AVERSA – Titolo 1 “Spese correnti”, funzione 11 “Attività produttive”, servizio 06 “Artigianato”. Va bene? Lo chiedo a lei: va bene?

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

DOTTORE D'AVERSA – Eh no! Perché le attività produttive poi sono distinte in commercio, artigianato, industria, farmacie. Penso che artigianato vada bene, è più generico.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Servizio 06...?

DOTTORE D'AVERSA – Intervento o 03 o 02, sarebbe acquisto beni o prestazioni di servizi. Faccia lei. Forse prestazioni di servizi è più generico e le conviene. 03.

PRESIDENTE – Prego.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Prima di presentare la richiesta di emendamento, voglio precisare anche un'altra cosa: nulla questo anche sull'altra variazione che è stata apportata, il contributo, la forma di ristoro per l'attività resa nel territorio per il monitoraggio di assistenza che egregiamente svolge la protezione civile, attraverso la convenzione che è stata firmata dall'esecutivo. Anche se qui sarebbe stato sempre opportuno non aggredire questo capitolo dei proventi derivanti da concessione suolo pubblico, perché, secondo me, quelli devono essere assolutamente destinati all'economia della nostra città. Però concordiamo che rimanga così come è stato disposto dalla Giunta, con l'unica accessione dell'emendamento posto. Grazie.

PRESIDENTE – Prego, Segretario.

SEGRETARIO – Adesso mi sfugge, perché non ho letto ancora il Regolamento di contabilità o comunque il Regolamento per il Consiglio, però per gli emendamenti che comportano modifiche al bilancio, poi sostanzialmente, è necessariamente preliminarmente ottenere il parere del Ragioniere e del revisore dei conti, che seduta stante mi sembra un po' improbabile che si possa formalizzare.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Le sovvegno io, Segretario, con l'Art. 45, che costituiscono emendamenti le correzioni di forma con modificazione e integrazione parziale e sostituzioni del testo dello schema di deliberazione. È l'Art. 45, comma 5: "Gli emendamenti sono presentati in scritto al Presidente entro il secondo giorno precedente a quello quell'adunanza". Però, chiaramente, qui c'è stata una adunanza e una convocazione di natura... in urgenza, e quindi non vi è stato materialmente il tempo. Però, quando si tratta di proposte di modifica di limitata entità, possono essere presentate in scritto al Presidente nel corso della seduta.

Quello che dice lei è giustissimo, perché per le proposte di emendamento presentate nel corso dell'adunanza, il Segretario comunale, su richiesta del Presidente, esprime parere consultivo nell'ambito delle sue competenze.

Credo che il dottore D'Aversa e il parere del dottore D'Aversa non incide... Cioè, il parere di contabilità è identico, perché non c'è in aumento o in diminuzione, è solamente uno spostamento di capitoli. Quindi, più che altro, occorrerebbe solo un suo parere consultivo. Però, se su questa delibera volete fare un rinvio, non ci sono assolutamente problemi da parte del mio gruppo e penso anche dagli altri. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. La parola al Segretario.

SEGRETARIO – Sì, oggettivamente il comma c'è, ma penso che riguardi tutti gli adempimenti dove non riguardano aspetti di natura contabile. Perché i procedimenti di natura contabile seguono dei passaggi obbligati. Oltre a quello del ragioniere, che può essere sostituito dal

Segretario, in caso di necessità, serve anche il parere dei revisori dei conti, che è una funzione propria e quindi non è sostituibile con nessun altro.

Quindi, in questo caso ritengo che l'emendamento non sia, quanto meno dal punto di vista tecnico, proponibile. Poi, nel merito non...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, noi l'emendamento lo abbiamo presentato. Io, chiaramente, non mi voglio sostituire ai funzionari per dire quello che devono fare. Però l'emendamento lo abbiamo presentato nei termini di cui all'Art. 45.

Adesso, se occorrono dei pareri, per carità, non vogliamo che ce li diate seduta stante. Io magari mi sono spinto oltre, per dire che occorrerebbe solo un parere di natura consultiva. Però ho già precisato prima: per noi va benissimo anche un rinvio, se riuscite, anche nella mattinata stessa... Qualsiasi disponibilità da parte nostra. Però che non sia proponibile, Segretario, mi consenta...

SEGRETARIO – Tra l'altro ho dimenticato di fare un ulteriore passaggio: cioè, questo aspetto dell'improponibilità si pone, a maggior ragione, sugli atti di ratifica. Invece, questo aspetto che sottolineava lei, lo si può fare, eventualmente, nel momento in cui parliamo di bilancio o parliamo di altri strumenti contabili, quando è in itinere ancora la formalizzazione dell'atto. In questo caso, l'atto è efficace sin dal momento in cui la Giunta l'ha posto in essere.

Quindi, nella fattispecie, il Consiglio o lo approva o non lo approva. Emendamenti, tecnicamente sono, a dire il vero, quasi impossibili. Senza il "quasi", sono impossibili.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – In merito a questa ratifica, io faccio notare due cose: mi va bene la ricostruzione storica, Nunzio, e quindi l'acquisizione anche del giusto merito all'impulso dato a questi progetti, che sono giunti poi a maturazione, e ci hanno quindi consegnato delle somme da gestire. Va bene. Per completezza direi anche un'altra cosa: che finalmente ci si accorge che l'ente parco non è soltanto un cerbero che sta lì col fucile spianato per dire "Fermi tutti!", ma è un produttore, è un catalizzatore anche di interventi virtuosi sul territorio e quindi può essere un'occasione per ridistribuire ricchezza o, almeno, benessere orientato alla salvaguardia del territorio e della qualità della vita. Quindi anche questo aggiungerei per ricostruire storicamente anche l'origine di tutte queste provviste che ci stanno arrivando.

Altre due cose però vorrei dire, alcune di carattere più specifico rispetto alle vostre obiezioni su questa ratifica. Non mi trovo d'accordo sul fatto molto semplice, che tecnicamente è stato spiegato anche dal Segretario. Questo qui inciderebbe non soltanto sull'efficacia della delibera di Giunta, ma tende anche a ricadere sulla manovra di bilancio che noi stiamo per fare. Cioè, riequilibrio di bilancio, che è una manovra. Conteneva anche, tra l'altro, queste voci, per cui potevano essere emendate nel momento in cui avete appreso che il riequilibrio di bilancio aveva anche questi contenuti. Per cui è lì che bisognerebbe intervenire, non tanto sulla delibera di Giunta che deve essere ratificata. Quella ha già prodotto i suoi effetti, o è ratificata o non è ratificata. Quindi, da parte nostra non c'è nessuna discussione in questo senso, né ci può essere una modalità di dire: "Questo sì; questo no".

Faccio notare altre due cose, però: che il nostro emendamento, Nunzio, che in via generica dice "togliamoli di qua, perché è impensabile che ci possa essere una aggressione a questi fondi, che, invece, sembra che siano vincolati e destinati perché provengono dalle autorizzazioni in merito all'utilizzo del suolo pubblico, dagli oneri concessori?". Non è così. Prima erano vincolati, adesso questi non sono più vincolati. Quindi, quelle risorse che provengono da questi capitoli, possono essere tranquillamente gestite per altre necessità. E aggiungo: perché, scusate, non è difesa anche del suolo, non è difesa anche dei beni comuni il ruolo che alla protezione civile viene attribuito?



Per cui, dire “mi sarei aspettato che non ci fosse l’uso di questo capitolo, la distrazione di fondi da questo capitolo” è una contraddizione anche questa.

Allora, ribadiamo che questa manovra è così perché comunque ha avuto delle esigenze che un’amministrazione che si insedia non può non rilevare. Si possono discutere, ma non è che si possa dire: “Come mai avete impiegato questi fondi lì, se provengono da un’altra voce di entrata?”. Non è che siano obbligati a mantenersi lì questi fondi. Questi fondi vanno utilizzati per il bene della collettività in base alle esigenze che ci sono.

Quindi, questa è una questione di principio, insomma, di utilizzo per non cadere nell’equivoco per cui si dice: “Se ci sono fondi provenienti dagli oneri concessori, bisogna utilizzarli soltanto per quei lavori. Non è così. Era così un tempo, adesso non è più così.

Quindi, per quanto riguarda, questa ratifica va fatta in toto, nel suo complesso, anche perché sarebbe, sennò, capace di inficiare non solo l’efficacia, l’esecutività già della delibera di Giunta, ma anche andrebbe a cadere sulla variazione di bilancio, che è il riequilibrio di bilancio, che stiamo facendo e che ci consente di ancora programmare questi tre mesi di attività che ci rimangono, in attesa di fare un vero bilancio, che abbia i contenuti non solo della buona amministrazione di carattere contabile, ma anche della produzione politica che noi intendiamo dare a questa comunità.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Diciamo che con questo intervento di fatto risponderai anche all’intervento del consigliere Zocco. Infatti, noi di fatto non è che siamo contrari alla delibera. Siamo di fatto contrari al modo con cui è avvenuto questo esborso finanziario. Oltre tutto, ho avuto la fortuna, anche se sono arrivato in ritardo, di partecipare alla terza commissione, alla commissione delle attività produttive, che cade, è il caso di dirlo, probabilmente a fagiolo. Dove il dottore D’Aversa, che ringrazio, oltre tutto, ci ha dato la possibilità di essere al corrente di un’analisi economico – finanziaria del tessuto della nostra cittadina.

Ebbene, qualche passaggio permettetemelo pure, perché potrebbe aiutarci a capire qual è la situazione che stiamo vivendo. E nonostante ci fosse un reddito complessivo medio, che in realtà non ci vede così malaccio, anzi per alcuni casi, in base percentuale, rispetto alla base provinciale, abbiamo anche un più 6,40% e su base Regionale un più 1,15%, per cui registriamo di fatto dei dati positivi... questo è relativo all’anno 2010, però il dottore stesso ci confermava che addirittura c’è stato un incremento relativamente all’anno 2011.

Però devo dire che, per quanto riguarda le attività commerciali, la situazione è veramente disastrosa. Allora, peccato che in quella circostanza non c’era presente, magari anche il Sindaco, ma lo dico giusto per una questione di conoscenza, sia chiaro, sempre al di fuori di qualsiasi tipo di polemica. Tanto i dati sono, appunto, disponibili presso la ragioneria. Gli esercizi commerciali, questo è un dato aggiornato all’anno 2012, al 25 settembre, abbiamo un numero di inizio attività pari a 17, e un numero di attività cessate che, in pratica, è uguale: 17 attività che sono cessate.

Lo stesso dicasi per un’altra tipologia, che sono gli esercizi pubblici, chiamati esercizi pubblici, parliamo, appunto, di bar e quant’altro, ristoranti: inizio attività, sempre al 25 settembre 2012, n. 16, cessazioni n. 14. Siamo quasi vicini.

Allora, con questo, ripeto, proprio perché, appunto, al di fuori di qualsiasi polemica, non voglio dire che abbiamo la bacchetta magica per fare chissà quale tipo di intervento. Oltre tutto, siamo in una situazione di recessione a livello economico, per cui non credo che il Sindaco di Tricase o questa amministrazione abbia il potere di invertire la rotta dal punto di vista economico. E su questo non ci sono dubbi, preciso questa chiosa.

Però è puro vero che destinare dei proventi derivanti dalla concessione di suolo pubblico, che provengono esclusivamente da degli esborsi che vengono effettuati dalle attività commerciali per

destinarli a tutt'altro ambito, io, ripeto, muovo, insieme al gruppo dell'UDC, qualche perplessità. Credo che sia più opportuno, da parte di questa amministrazione, appunto, dopo questa analisi anche frettolosa, però i documenti sono a disposizione di tutti e è il caso probabilmente che la si faccia in maniera più approfondita, io credo che comunque qualcosa deve essere rivista. Perché, appunto, il numero delle attività sono tante e tali da meritare una maggiore attenzione da questa amministrazione. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Per quanto riguarda questa delibera, Sindaco, cercherò di essere più sintetico, nel senso che molte volte le variazioni di bilancio vengono fatte per ragioni di necessità e altre per ragioni di opportunità.

Condivido appieno le ragioni di necessità legate alla questione ottenimento di finanziamenti e via dicendo. Facendo un passo indietro, anche se non sono intervenuto nella circostanza, non però condividendo la scelta che ha fatto, non nel quantum, ma proprio nella scelta politica di affidare quell'incarico per quegli euro, non li dico per una questione di correttezza. Non condividendo quella scelta, di conseguenza non posso condividere la variazione di bilancio nella circostanza in cui prevede questa rettifica.

Mi allaccio al discorso che ha fatto il consigliere amico Forte, sollevando anche questo assunto: noi, le variazioni di bilancio, che presumo e spero siano quanto più ridotte possibile nell'arco dell'annualità, dovremmo tenerle per prevedere somme che debbano essere destinate al rilancio dell'economia, in senso lato, in un momento in cui noi ci stiamo ritrovando enormi difficoltà, nell'apertura, nel consolidamento, nell'avanzamento di ditte, tant'è che ci sono chiusure a dismisura, è un dato riflesso anche dal dato regionale e nazionale, quindi non è che Tricase è differente da tanti altri Comuni, però qua noi ci troviamo a dover decidere e a prendere decisioni che poi, sostanzialmente, si riflettono nel tessuto commerciale e artigianale della cittadina.

Non è l'aspetto 5 mila euro, in questa circostanza, che ci varierebbe la vita o varierebbe la vita a tanti altri commercianti o artigiani, ma è proprio il senso della scelta. Io avrei preferito: 1, che si fossero sostanzialmente anche finalizzati quegli euro in attività, come potevano anche essere lo sviluppo del tessuto artigianale o commerciale, servizi o acquisto di beni; 2, non vedo nemmeno tanto malvagio il fatto di tenerle consolidate in quella convenzione, che poteva, con l'aiuto della protezione civile, essere in questo caso utilizzati per sempre beneficio del territorio.

Ecco, io ravviso, personalmente, uno spreco di questi denari. Quindi, non mi sento di doverla accettare relativamente, ma nemmeno di doverla accentare in toto.

Quindi, per quanto riguarda il gruppo che rappresento, comunque il PDL, la conseguenza del non ritenere politicamente e sostanzialmente valevole la decisione di utilizzare quegli euro per quel sostanziale utilizzo, mi porta a non dover ritenere positivamente valevole questa delibera. Quindi, sostanzialmente questa si reputa essere nella finale di voto, che per quanto riguarda il PDL, non so se ci saranno altri interventi, eventualmente potrei anche farla successivamente. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. La parola al consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Due cose telegrafiche: una, stiamo parlando di una ratifica e non so di cosa stiamo discutendo. Per cui, o si approva o si ricusa. Seconda cosa: io vorrei sapere se la cultura non è un investimento in attività produttive. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. La parola al Sindaco.

SINDACO – Il consigliere Chiuri ha preceduto quella che era la mia osservazione. Posso comprendere che tutti quanti abbiamo a cuore il futuro delle attività produttive in generale a Tricase. Sotto gli occhi di tutti è la crisi del commercio, dell'artigianato, nel campo dell'edilizia, in tutti i campi. Ma abbiamo scelto, e ormai dovrebbe essere noto, che riteniamo per Tricase fondamentale lo sviluppo nella direzione certamente del circuito dell'agricoltura, dell'agroalimentare di qualità, ma anche e soprattutto nel turismo culturale. E la strategia di sviluppo che noi stiamo portando avanti da tanti anni, anche se con interruzioni, è il turismo culturale, la cultura come elemento di sviluppo e promozione del nostro territorio, e quindi di tentativo di rinascita delle attività che riguardino il turismo, gli alberghi, la residenza, i negozi, le attività commerciali, i bar. Abbiamo avuto un festival del cinema qui, che sapete tutti quanti e ci è costato molto poco, che ci ha portato decine e decine e decine di persone...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

SINDACO – Significa quello che sto dicendo. Per chi ha orecchi per ascoltare, significa esattamente quello che sto dicendo.

Se qui ci sono cento – mille persone che si muovono intorno alla piazza, e quello è investimento per cultura, per promozione del territorio, come minimo gli esercizi commerciali, per non parlare di altro che ruotano intorno al castello comunale, trarranno un beneficio che, vi posso assicurare, va ben oltre quelle somme che abbiamo investito.

Il festival del cinema, e parlo di un fatto settoriale, ha portato qui persone che hanno avuto la residenza qui, che hanno pagato gli alberghi, hanno pagato i B&B e che hanno mangiato.

Le attività e gli investimenti nelle illustrazioni turistiche del territorio, ci stanno portando periodicamente pullman di turisti che vengono qui. Questi turisti guardano, spesso soggiornano, spesso si fermano. Qual è la molla? Il turismo culturale.

Se noi non promuoviamo, non potenziamo la cultura e il turismo culturale, reddito non riusciamo a averne, date le condizioni generali.

Parlerò più avanti, quando si parlerà del bilancio, anche della zona industriale, ovviamente. Però non abbiamo risorse immediate su cui fare affidamento, molto più importanti rispetto a quelle del turismo e della cultura. Sono fermamente convinto, siamo come maggioranza fermamente convinti che un investimento sulla cultura è un enorme potenziamento dell'investimento. Perché, magari, cinque mila euro ci porteranno dieci mila euro, se li investiamo nella cultura. Cinque mila euro investiti nel rifacimento, non lo so, di un punto luce che sta nella zona industriale, ci porta spesa, ma non ci porta sviluppo. Serve anche quello, ma in proporzione l'amplificazione della risorsa è molto maggiore, se noi investiamo in cultura.

Sono convinto che il consigliere Forte condivida con me questa cosa, condivida con me il fatto che questa cultura, questi investimenti portano pubblicità; condivida con me il fatto che ci sono tante aziende che intorno a questa operazione culturale traggono da vivere, da campare.

Cioè, non sottovalutiamo queste scelte, è chiaro? Io spesso mi lascio andare in polemiche, sono qui per allentare la tensione, a volte poi la tensione, invece aumenta. Vi chiedo scusa se queste mie esternazioni un po' ironiche, forse eccessivamente ironiche, vi fanno anche avere posizioni diverse. Vi chiedo scusa, mi rendo conto che forse... probabilmente ancora siamo tutti un po' reattivi.

Ma valutiamo però con serenità la cosa di cui stiamo parlando. Se noi investiamo con pro-sionista nell'ambito delle attività produttive per la ricerca, è cosa che dobbiamo fare e che stiamo cercando di fare anche con l'università, produciamo sicuramente in tempi che saranno lunghi, va fatto anche quello. Va fatto anche quello, con una programmazione più lunga. Perché è stata necessaria questa variazione di bilancio? L'anno venturo non ce l'avremo. Perché non dimentichiamo che il bilancio è stato prodotto da noi. Noi abbiamo ereditato il bilancio che ha redatto la gestione commissariale. È chiaro che ci troviamo a dover ricorrere a delle piccole

variazioni per poter fare quei piccoli passi, che sono per noi indispensabili. E io sono convinto che mi darete atto che questa operazione di investimento nella cultura, sono convinto che voi la condividiate. Sono convinto.

Sono pure convinto che condividiate il fatto che non si possano dare incarichi di questo genere, se non a persone che conoscono fino in fondo il meccanismo su cui abbiamo lavorato.

Non mi va di parlare di persone, ripeto, non è per la persona o contro la persona. Mi va di parlare di progetto. Il progetto del turismo culturale, fatto con persone che hanno acquisito decennale esperienza, è una scelta che io ritengo possa portare frutti concreti al Comune, con un investimento molto piccolo rispetto ai risultati che noi stiamo per ottenere.

Basta, non deve dire altro.

PRESIDENTE – Grazie. Prego, per la dichiarazione di voto, il consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – La cultura rende liberi. E credo che possa bastare per rispondere a quanto detto dal Sindaco e può bastare anche per rispondere alla sintesi con la quale è intervenuto il consigliere Chiuri per porre quelle domande.

Ma infatti qui non è in discussione la cultura come fonte, appunto, di arricchimento personale e sociale della cittadina. Su questo non ci sono assolutamente dubbi, ripeto. Anzi, ben vengano le manifestazioni, ben vengano i dibattiti, gli incontri, la presentazione dei libri, tutto ciò che poi ha come risvolto qualcosa, appunto, che possa portare anche un ritorno economico, a maggior ragione. O meglio: anche un risvolto economico.

Però è vero pure che, andando a fare un'analisi, ripeto, come quella che ci ha fatto il dottore D'Aversa nella commissione di ieri a mezzogiorno, non possiamo non tener presente, ripeto, del tessuto del quale è composto Tricase, del tessuto economico del quale è composto Tricase, dove il commercio ha un ruolo importante, e al commercio bisogna riservare una serie di servizi, che esulano dal discorso comunale.

La qualificazione del territorio, le indicazioni stradali e tantissime altre cose, fanno parte, appunto, dei servizi in senso stretto, che un Comune, secondo me, come Tricase, deve essere dotato, non può farne a meno. Ricordandoci, a maggior ragione, del fatto che noi dovremmo essere, appunto, il faro del Capo di Leuca, ricordandoci che tantissimi paesi limitrofi si riversano in Tricase, proprio perché abbiamo questo ruolo così particolare.

E quindi, per questo motivo, noi votiamo contro. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Se non ci sono altri interventi, passo alla lettura dell'emendamento e alla successiva votazione.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Presidente, ci sono le dichiarazioni di voto. Io non l'ho fatta.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE - Dottore Chiuri e Sindaco, per quanto mi riguarda, sfondate una porta aperta. Se lei, Sindaco, inaugurerà, e ne ho assoluto piacere che lo faccia lei, perché sapevo che quando era consigliere di opposizione non era molto propenso a questa scelta operata dall'allora assessore alla cultura, e quindi sono contento che lei si sia ricreduto, se lei inaugurerà la nuova sede della biblioteca comunale, della bibliomediateca in via Micetti, al palazzo comunale, se lei inaugurerà il laboratorio urbano giovanile al piano rialzato, se lei apporrà, come mi auguro, il teatro Tenda nello spiazzo ex campo di pallacanestro, realizza un mio sogno, questo che lo sappia. Anche perché è stato vissuto con molta, ma molta difficoltà dal sottoscritto nella passata amministrazione, perché su questo, devo essere sincero, non ho

avuto molta solidarietà. Quindi ho dovuto fare un po' tutto da solo, con qualche consigliere. E quindi, sono veramente contento che a Tricase ci sia un polo culturale aggregativo completo, con una sede archivistica, se possibile, nel sotto interrato, un piano rialzato dedicato a una biblioteca efficiente, moderna, una bibliomediateca, magari con sede... una stanza era prevista anche come sede della consulta delle associazioni. Se il piano rialzato diventi la sede del laboratorio urbano giovanile. Tutte attività, ripeto, che mi sono... ma non lo dico per referenzialità, ma lo dico perché è stato molto difficile, prima di tutto, sbloccare quei fondi PRUST, che erano arenati nel Comune capofila della convenzione, il Comune di Sternatia. È stato molto difficile poterci venire a capo. Alcuni Comuni, Sindaco, hanno perso la possibilità di essere finanziati a questi fondi PRUST. Grazie al cielo, noi ce l'abbiamo fatta e sono stati impiegati proficuamente nella ristrutturazione del fabbricato di Via Micetti, con l'aggiunta della contrazione di un mutuo per arrivare a coprire le spese.

E non vi è dubbio che un polo del genere, sfruttato a dovere dall'assessore al ramo, diventi una potenzialità turistica e si riverberi sulle attività produttive. Questo è pacifico, non si discute! Guai se non fosse così, Sindaco! Guai se nel suo programma, al di là di quello che viene detto, lei non punti su turismo e cultura. Lo dico con un po' di parte, avendo ricoperto quel ruolo.

Ma qui non divaghiamo, Sindaco. Qui si discutete dell'utilizzo specifico che avete deciso di fare in Giunta delle 5 mila euro. È questo quello che noi adesso non condividiamo. Abbiamo fatto un'interrogazione, non siamo rimasti assolutamente soddisfatti. Quindi, viva Dio, se non verrà eliminato l'utilizzo di quelle cinque mila euro... non, dottore Chiuri, la finalità. La finalità va bene. Se l'esecutivo riesce a trovarci una finalità concreta, che abbia veramente una utilità, va bene la cultura, perché la cultura produce, per carità di Dio.

Ma se voi, al di là di questa sede, dottore Chiuri, o al di là della delibera di equilibrio del bilancio, ci volete far passare la delibera di Giunta nella sua interezza e quindi portando quella variazione di bilancio, che sarebbe togliere 5 mila euro dai proventi derivanti dagli oneri di concessione del suolo per destinarli a traslocare, cioè a trovare un professionista che traslochi libri da una sede della biblioteca all'altra, non ci troverete d'accordo. Ma non ci troverete d'accordo per una questione di coerenza, perché abbiamo fatto l'interrogazione, perché su questo siamo stati investiti dalla cittadinanza.

Quindi, arrivando al dunque, mi fa piacere, poi, ogni tanto, Sindaco, che lei riconosce (è la prima volta che lo sento e mi fa piacere) che ogni tanto la sua vena ironica trasborda. E quindi, mi fa piacere che lei abbia per la prima volta, ripeto, assunto un atteggiamento di autocritica, che è costruttivo. E soprattutto poi, diciamo, riesce anche a calmierare gli animi degli altri.

Quindi, ricapitolando, la nostra dichiarazione di voto...

PRESIDENTE – Consigliere, chiedo scusa, non ricapitolì. Dichiarazione di voto, conclusione dell'intervento.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – La nostra dichiarazione di voto è questa: in primis, e quindi chiedo poi se si può procedere al voto, visto che è preliminare, il rinvio. Cioè, nel senso: se volete, anche dell'arco della giornata, rimandandola a dopo, non lo so, trovando lei, Presidente, i tempi, il rinvio della presente proposta al fine di... senza ripetermi. E quindi questa è la prima dichiarazione di voto, la richiesta di rinvio.

Poi, chiaramente, passerò alla seconda. Perché, se questa viene accolta, è inutile che vada avanti. Grazie.

PRESIDENTE – Prego, Sindaco.

SINDACO – Scusate, prima del voto. Ma è stato ampiamente detto dal Segretario: l'argomento non può essere rinviato per inserire o meno l'emendamento, che non può essere messo vrpe si

tratta di ratifica. Noi possiamo soltanto dire: “siamo favorevoli a approvare la ratifica”, “non siamo favorevoli”. Un rinvio, che cosa cambia? Non si può modificare l’oggetto della deliberazione di Giunta, non si può modificare. Allora, siamo favorevoli a ratificarlo? Votiamo. Non siamo favorevoli, lo rigettiamo e poi si vedrà come fare.

Qualunque rinvio non cambierebbe la sostanza, che è stata abbondantemente esplicitata. Per cui io propongo di non rinviare e di passare al voto.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Dichiarazione di voto anche per il PDL. È troppo sintetico dire: due sono le cose, si tratta di una ratifica; non siete o meno propensi a agevolare la cultura. Sinteticissimo. Fin troppo! Mi deve scusare. Per due ordini di motivi: perché noi possiamo essere favorevoli o contrari, ma ci deve dare la possibilità di motivare il fatto di essere in un modo o nell’altro. Quindi, il Sì e il No, in questa assise, per quanto mi riguarda, non avverrà mai. La seconda cosa: se sostanzialmente lei ritiene che il nostro diniego a questa delibera sia frutto del fatto che non ci teniamo alla cultura, si sbaglia completamente. Sennò io le dovrei dire: visto che quelle somme sono tolte, non so, dal territorio, le chiedo: ci tiene più alla cultura e meno al territorio?

Queste domande sono ovvie e la giusta conseguenza delle sue osservazioni.

Noi ci teniamo tutti all’unisono, presumo, a che la cultura in questo paese faccia il suo corso, si espanda e sia motivo di ricettività di turisti e di soggetti che vengono a visitare il Comune di Tricase.

Altro stesso modo, però, non riteniamo che per questo specifico obiettivo si debbano utilizzare le risorse in questo specifico modo. Tutto qui. Anche perché, Sindaco, se lei avesse dato una giusta motivazione e avesse risposto a dovere a quelle interrogazioni, probabilmente ci saremmo ricreduti. Non lo ha fatto e non ci ha dato modo di ricrederci.

Quindi, questa delibera, nella parte in cui prevede questa specifica variazione di bilancio, ossia provare le risorse per poter fare questa convenzione di 5 mila euro, il PDL non la ritiene valevole di considerazione, e, allo stesso motivo, ritiene di dover, in queste circostanze, votare con parere sfavorevole. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Passiamo alla votazione per il rinvio del punto all’ordine del giorno. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 6  
CONTRARI - 11

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione del punto 4. Chi è favorevole?

CONSIGLIERE DELL’ABATE – (fuori microfono).

PRESIDENTE – Leggo l’emendamento e lo sottoponiamo a votazione. ... (Legge emendamento agli atti).

Poniamo alla votazione questo emendamento. Chi è favorevole all’emendamento?

FAVOREVOLI - 5  
CONTRARI – 11  
ASTENUTI – 1 (Scarcella)

PRESIDENTE – Passiamo alla votazione del punto 4. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI - 11  
CONTRARI - 6

PRESIDENTE – Ai fini dello snellimento dei lavori di questo Consiglio comunale, vi chiedo di portare in un'unica discussione i punti 5, 6, 7 e 8 dell'ordine del giorno di oggi. Questo poiché gli argomenti sono alquanto attinenti tra di loro. C'è qualche osservazione in merito? Prego, consigliere Dell'abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Non ho compreso come vuole condurre la discussione, Presidente, però, ad esempio, il punto che viene adesso, che è la discussione sulla modifica del Regolamento IMU, è un punto a parte, dobbiamo prima parlare di questo, prima di entrare...

PRESIDENTE – Io procederei con l'illustrazione di questo punto da parte sua, come Presidente della commissione Regolamenti, e i punti 6, 7 e 8 li illustrerebbe il dottore D'Aversa, e poi seguirebbe un'unica votazione. Questo solo ai fini dello snellimento dei lavori del Consiglio comunale, non perché questi punti non siano importanti. Comunque discussione unica e votazione separata.

SINDACO – Chiedo scusa. È soltanto per razionalizzare la discussione, non certamente per il voto, che sarà un voto separato punto per punto. Quello che si sta proponendo, ma ovviamente nessuno vieta a tutti i consiglieri di discutere su ciascun punto o, se ritengono, su uno dei vari punti, è che siccome noi parliamo di argomenti che sono strettamente interconnessi, non è che si possa parlare dell'IMU senza tener conto dell'assestamento di bilancio, senza tener conto del Regolamento, del riequilibrio. Gli argomenti sono strettamente correlati. Quindi ne parliamo, se siete d'accordo, affrontandoli come un unico argomento, perché di questo si tratta. È chiaro che poi ognuno, nell'ambito delle deliberazioni, farà delle proposte, farà, se ritiene, le proprie considerazioni. Era solo questo il motivo. È nella logica delle cose. Cioè, è inutile che ci mettiamo a riparlare di nuovo di IMU quattro volte, se basta una, voglio dire. Era solo questo.

PRESIDENTE – Se non ci sono osservazioni, andiamo avanti con i lavori.

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 5 O.D.G.**

## MODIFICA REGOLAMENTO IMU

PRESIDENTE – Il Presidente della commissione Regolamenti può procedere con l'illustrazione del punto. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Innanzitutto devo premettere che fino a una settimana fa ero completamente all'oscuro, un po' perché sono ostico alla materia tributaria, non avendola sostenuta neppure (faccio questa confessione) all'università. E quindi ho dovuto studiare ex novo, sapevo solo l'acronimo della parola IMU. Però debbo dire che la lettura della normativa e del Regolamento, degli atti adottati dal commissario mi ha letteralmente poi appassionato, anche grazie alla collaborazione di qualche mio amico commercialista e anche a quella sempre preziosa del dottore D'Aversa. E debbo dire che era mia intenzione, in qualità di Presidente della commissione Statuto e Regolamenti, nella programmazione dei lavori, prendere in mano, tra tutti i Regolamenti, anche quello del Regolamento IMU, in quanto ritenevo, dopo averlo letto, che ci fossero diverse modifiche da apportare, e quindi mi volevo rendere proponente di queste modifiche.

In commissione di bilancio il Presidente Alfarano mi ha detto in un primo momento, anche con il dottore D'Aversa: "Rimandiamo la discussione, rimandiamo l'esame del Regolamento IMU a dopo la decisione sul riequilibrio di bilancio, quindi dopo questo termine che stava sulla nostra testa del 30 settembre". In un secondo momento, poi, invece, mi ha chiesto, poi perché era competenza della commissione di cui sono Presidente e non della commissione bilancio, di convocarla, in quanto la maggioranza riteneva imprescindibile, poi lo spiegherà, la modifica di una norma del Regolamento.

Purtroppo non coincidevano quando ci siamo incontrati nella prima seduta della mia commissione Regolamenti, che è stata una seduta fiume, il consigliere Carmine Zocco e Vito Zocco lo sanno bene. E non si siamo assolutamente trovati su quella che era la proposta della maggioranza e su quelle che erano, invece, le valutazioni svolte dai consiglieri di minoranza, in particolar modo da me che, per ragioni di presidenza, avevo dovuto approfondire tutta la norma.

Quindi io riassumerò in breve quello che è successo, quello che si è verificato nella commissione Statuto e Regolamenti, chiaramente rimarcando quelle che ritengo le mie, le nostre legittime aspettative di variazione di questo Regolamento, per venire incontro alla cittadinanza. Però queste mie richieste sono state già oggetto di votazione all'interno della commissione, per cui io, chiaramente, non ribadirei nuovamente la votazione, però ne relazionerò.

Prima di tutto, bisogna dire che l'IMU è stato istituito dal Decreto Legislativo del 2011 n. 23, ma ne ha avuta una applicazione sperimentale con l'Art. 13, che sperimenta questo tributo nei primi due anni, rimandando al 2015 l'applicazione definitiva.

In soldoni, prevede una aliquota base, che è dello 0,76% e una aliquota 0,40%, una aliquota agevolata. Da questo 0,40%, per svariate situazioni che vengono lasciate... parte vengono previste dalla Legge in via addirittura di esenzione totale, e parte vengono lasciate alla facoltà discrezionale degli enti locali, che possono scendere o salire da questa aliquota. Quindi, possono



arrivare a uno 0,20%, così come possono arrivare a uno 0,60%. Chiaramente, l'applicazione della aliquota agevolata come prima abitazione comporta degli ulteriori benefici, perché c'è già una detrazione da abbinare già secca di 200 euro, elevabile a 50 euro per ogni figlio dimorante residente, fino a massimo di 600 euro.

Quindi, ricapitolando: 0,76% aliquota base, 0,40% aliquota agevolata, con la facoltà, rilasciata agli enti locali, di scendere o salire dallo 0,20% allo 0,60%. Questo è il dettato normativo.

Ripeto: ci sono alcune agevolazioni che sono... addirittura ci sono alcune esenzioni: immobili ecclesiastici, adesso non sto a elencarle, che sono state interamente tramutate nel Regolamento adottato dal commissario straordinario, nei termini di presentazione del bilancio previsionale, n. 80 o n. 79, adesso non mi ricordo, del 5 aprile 2012, in cui il commissario tramuta già queste esenzioni previste per Legge. Gli enti ecclesiastici e altre disposizioni sulle quali... unità immobiliari destinate ai compiti istituzionali, i terreni agricoli in Comune collinari, etc. etc., fabbricati di interesse storico e artistico.

Poi ci sono delle facoltà, che sono lasciate alla decisione discrezionale degli enti locali.

Ora, tra queste facoltà ce n'è (poi non ci sarà più, perché è oggetto della proposta della maggioranza) una in particolare, che è l'Art. 18, che prevede l'applicazione dell'aliquota agevolata per coloro che affittano l'immobile. Quindi, per chi affitta l'immobile con contratto regolarmente registrato, per i fabbricati concessi in affitto con contratto regolarmente registrato, l'aliquota prevista è quella per l'abitazione principale, se è l'aliquota base, 0,40%. Senza, ovviamente, alcuna detrazione, è chiaro. Cioè, non ci sarà la detrazione per i figli a carico, perché tu stai affittando la tua seconda casa, con contratto regolarmente registrato, e ne hai l'agevolazione.

Quindi questo favorisce due cose: prima di tutto calmierà i prezzi della locazione. Perché se io, che ho una seconda casa, so che affittandola vado a pagare l'IMU con l'aliquota agevolata, mi porta a concederla in affitto.

E c'è anche un altro risvolto positivo: il favorire il mercato locatizio in chiaro, diciamo. Cioè, mi porta a registrare il contratto, perché solo con un contratto regolarmente registrato, ho la possibilità di usufruire di questa aliquota agevolata.

Questa è una facoltà che il commissario straordinario, con delibera n. 80 (non sbagliavo) del 5 aprile 2012, ha adottato, cioè ha carpito, ha estratto dalle facoltà concesse dalla Legge.

Su questo Art. 18 la maggioranza ha chiesto la cancellazione per ragioni di riequilibrio di bilancio, o per quella che poi vorrà esporre più approfonditamente qualcuno di voi.

Questa era la proposta per la quale la maggioranza aveva richiesto la convocazione della commissione. Ma, alla luce di questa anticipazione rispetto ai tempi che io avevo previsto come Presidente della commissione Statuto e Regolamenti, ho, naturalmente, a quel punto, avanzato quelle che ritenevo fossero, ai fini sociali, le agevolazioni che bisognava prevedere nel corpo di questo Regolamento.

Prima di tutto, la facoltà normata, ripeto, di considerare i nostri concittadini, però iscritti all'AIRE, quindi che sono iscritti all'anagrafe italiana e residenti all'estero, dell'applicazione dell'aliquota prima casa. Mi spiego: chi è iscritto all'AIRE, pur essendo un nostro concittadino, un nostro parente, la residenza effettiva ce l'ha all'estero... Cioè, nel nostro ufficio anagrafe c'è un elenco di queste persone che sono iscritte in questo registro. Naturalmente, essendo considerate non residenti formalmente nel nostro territorio, pagano l'immobile come seconda casa. Quindi capirete che sono dei nostri concittadini che nella maggior parte dei casi rientrano da anziani a vivere poi di nuovo a Tricase, che con il frutto dei loro sacrifici hanno costruito a Tricase, perché il cuore, lo sapete bene, di noi salentini rimane sempre a Tricase. Hanno costruito con enormi sacrifici gli immobili del nostro territorio e che oggi, a causa di questa mancanza di effettiva e formale residenza anagrafica, sono costretti a pagare quegli immobili come seconda casa.

La Legge prevede questa facoltà. Tenete anche presente una cosa importante: che noi facciamo un doppio favore a questi nostri concittadini. Cioè, applicando la tariffa agevolata, non si applica la salvaguardia della quota di competenza dello Stato, e quindi il vantaggio per i cittadini interessati è notevole e duplice. Che cosa voglio dire? Cioè, che in fondo, considerando questi cittadini, considerandoli come destinatari dall'aliquota agevolata come prima casa, non vanno a versare nulla allo Stato. Perché?, direte. Perché ho dimenticato nella premessa: che nella distinzione tra aliquota agevolata e aliquota base, l'aliquota agevolata (dottore, mi corregga) è interamente riversata nelle casse comunali, mentre l'aliquota base viene suddivisa a metà tra lo Stato e il Comune. Quindi, che cosa significa? Che se il cittadino residente all'estero paga 100 euro, 50 vanno a noi e 50 vanno allo Stato. Se, invece, viene considerata come prima casa, il cittadino paga quello che deve pagare e va tutto a noi. Quindi, gli facciamo anche il favore di non pagare nulla allo Stato.

Ora, ragioni di carattere di vicinanza, ragioni di carattere sociale, etc. etc., adesso non mi dilungo più, ci hanno portato a avanzare questa proposta, che è stata però rigettata, sempre per ragioni di riequilibrio di bilancio, dalla maggioranza.

La seconda agevolazione, che è prevista sempre dalla norma, lasciata alla facoltà discrezionale del Comune, è l'applicazione allo 0,38% dell'aliquota relativa ai cosiddetti beni merce, che sono posseduti dalle imprese costruttrici e non ancora locati o venduti, chiaramente o. Ciò permette di dare un sostegno a un comparto economico, che è trainante del nostro territorio, che attualmente è in crisi. Non vedete solamente quelli che hanno come oggetto sociale la costruzione della casa per rivenderla o per affittarla, vedete anche tutta l'economia che gira intorno: dall'intonacatore, al pavimentista, etc. etc.. Stando così le cose, se non viene applicata questa aliquota agevolata, la cui facoltà è rilasciata al Comune, queste imprese pagano la tariffa base e non quella agevolata, anche se non hanno venduto o locato. La Legge riversa all'ente locale di applicare questa aliquota agevolata, fino a un massimo di tre anni. Ciò significa che fino a massimo di tre anni, chiaramente finché non vende o finché non loca, l'impresa costruttrice paga una tariffa dello 0,38%, rispetto alla tariffa base, che è 0,76%, ma che la maggioranza vorrebbe portare a 0,89%, non ricordo, ne ripareremo dopo. Quindi c'è una grossissima differenza. E questo bloccherebbe il mercato edilizio sotto tutti i punti di vista.

Anche questa proposta è stata rigettata.

Il Regolamento, poi, il Commissario ha recepito una agevolazione, che è quella delle persone anziane e dei disabili, che vengono, a un certo punto, ricoverati presso istituti o strutture sanitarie. Nella maggior parte dei casi, queste persone devono cambiare la residenza. E quindi, si verificherebbe una situazione aberrante: che l'anziano o il disabile deve cambiare residenza per recarsi presso questo istituto, fa scattare la casa che fino a quel momento era considerata prima casa, la fa scattare come seconda casa e paga l'aliquota base. Il commissario ha adottato questa facoltà e ha detto: "In questa fattispecie, l'anziano o il disabile è come se continuasse a mantenere la residenza presso la sua originaria abitazione". E questo rimane. Però, chi vi parla, proprio in ragione di questo spostamento di questo disagio che viene arrecato all'anziano o al disabile, ha chiesto che venga applicata, in queste situazioni, e sfruttando la facoltà, che è concessa all'ente locale di scendere dall'aliquota agevolata dallo 0,40% allo 0,20%, di considerare, per queste fattispecie, una aliquota più bassa di quella agevolata. Sempre perché è lasciata alla facoltà del Comune.

Anche questa proposta è stata rigettata, e quindi rimane invariato che il disabile o l'anziano che viene ricoverato presso strutture sanitarie o istituti fuori residenza, continuerà a pagare l'immobile, l'unità immobiliare come prima casa, ma alla tariffa prevista per l'abitazione principale, senza alcuna agevolazione.

Ho poi avanzato, e questo è un po' lo scopo, lo spirito di questa ultima proposta, di questa ultima valutazione che avevo fatto, anche in merito alle esigenze sociali, assessore, avevo invitato, magari la commissione si stava protraendo da un po' di tempo, i consiglieri, i

capigruppo a tenere presente e a considerare questa facoltà discrezionale che la Legge ci ha riservato, cioè di scendere al di sotto dell'aliquota agevolata come prima casa. Di scenderla per le categorie sociali, per le categorie disagiate. Se noi, ente locale, abbiamo la possibilità di scendere al di sotto, per determinate situazione di reddito, di disabilità, di tutto quello che volete, perché non sfruttarla? Perché non venire incontro a queste esigenze di natura sociale, che si avvertono quotidianamente?

Era questo il grosso interrogativo che ho posto in commissione. Perché, ribadisco: è una facoltà che ci viene lasciata... Una fatta che il Consiglio determini, giusto per anticipare, l'aliquota base, che parte da 0,76% e può essere innalzata a quanto si vuole, e una volta che viene individuata l'aliquota agevolata, che può scendere dallo 0,40% allo 0,20% e, dallo 0,40%, può salire allo 0,60%. Allora se, una volta determinati questi due parametri, riusciamo, in sede di regolamento, a mitigare l'incidenza della tariffa agevolata, a secondo se la pago io... io pago, come prima casa, la mia abitazione rispetto a un altro disgraziato, che, invece, deve pagare un'altra aliquota mia, quindi lo sto dicendo anche senza... motu proprio, diciamo. Ecco, perché non calmierare le tariffe dell'aliquota agevolata a seconda delle condizioni del destinatario, dell'utente? Questa era una considerazione che mi ero permesso di avanzare, e che la ritenevo anche assorbente della penultima, cioè quella relativa al ricovero presso strutture e istituti sanitari.

Per la verità, debbo dire che su questo punto c'è stato, da parte dei capigruppo, un attimo la proposizione dell'interrogazione. Però, essendo che la maggioranza ha necessità sempre di... perché questo è un riequilibrio di bilancio blindato, hanno sostenuto, quindi non si può toccare nulla, per cui, obtorto collo, sebbene ritengo le finalità con cui io parlavo, fossero accolte nell'animus, nella sostanza, invece sono state disattese.

Per cui, alla luce di tutto, Presidente, questa seduta io l'ho riassunta, ma è durata abbastanza, mi fa piacere che ci sia stato un lungo e sereno confronto, alla luce di tutto questo verbale, di questa seduta, è venuto fuori unicamente, ma per ragioni, ripeto, di numeri, la cancellazione, l'eliminazione dell'Art. 18 del Regolamento IMU.

Per la verità, ma non voglio dilungarmi, Presidente, vi era anche da analizzare, ma questo rientra nell'aspetto (quello che ho detto prima) sociale, di considerare anche la (questo non l'ho detto in sede di commissione, lo lancia qui mi fermo) di considerare che l'Art. 4 del Regolamento, al punto i) prevede una agevolazione per gli immobili posseduti e utilizzati dai suddetti soggetti, cioè da enti pubblici o da enti privati non commerciali, purché vengano concessi generalmente in uso gratuito a associazioni per scopi benefici, etc. etc..

Questo comporta solo e esclusivamente l'agevolazione agli immobili di cui è proprietario l'ente privato, e è anche utilizzatore. Per cui, se l'ente proprietario di questo bene, lo cede a terzi che facciano la stessa attività che avrebbe potuto fare lui, l'aliquota non scatta. E anche su questa incoerenza, ma ripeto, questo è fuori tema, magari un giorno ci ritorneremo. Questo per consentire, anche, Sindaco... perché capisco che ci sono diverse associazioni operanti, alcune in maniera molto proficua, sul territorio, che chiedono ogni giorno sedi comunali. Se diamo la possibilità agli enti che vogliono destinare le loro strutture per questi scopi a delle associazioni che perseguono questi scopi, non sarebbe male. Giustamente, voi poi mi dite sempre che ci sono le ragioni di riequilibrio di bilancio, però mi sembra anche che poi bisogna anche fare mente locale e essere realisti su quella che è l'attuale situazione in cui viviamo. Per cui, tutte queste facoltà non debbono passare come un treno veloce, ma bisogna soffermarsi.

Io, Presidente, per quanto riguarda i lavori della seduta della commissione, ho terminato e penso di essere stato... Per quanto riguarda, credo, il discorso dell'aliquota, l'ho affrontato di striscio, però penso che sia l'esponente della maggioranza a parlarne. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. La parola al Sindaco per l'illustrazione dei punti 5, 6 e 7.

SINDACO – Ringrazio il consigliere Dell'Abate, che in qualità di Presidente della commissione Regolamento ha illustrato in modo esaustivo le modificazioni del Regolamento IMU. E sono venute fuori una serie di istanze, che noi non possiamo non condividere. Abbiamo certamente a cuore il destino delle persone che magari sono ricoverate, come diceva, il destino economico di chi vive all'estero e ha una abitazione qui. Ci mancherebbe che non le teniamo in altissima considerazione. Il problema è che siamo, come dicevo prima, in fase di riequilibrio di un bilancio, che è stato approvato dal commissario straordinario, e noi dobbiamo soltanto far quadrare i conti. Perché un eventuale, malaugurata situazione di sfioramento del Patto di Stabilità, ci renderebbe poi impossibile qualunque azione di sostegno anche delle categorie meno forti. Devo dire che le indicazioni che sono venute fuori, sia dalla commissione... ringrazio, ovviamente, i Presidenti di tutte le commissioni e tutti i consiglieri per il lavoro, il contributo che hanno dato, di consigli. Non è stato una facile discussione. Bisogna tener conto di una infinità di problematiche diverse. E devo pubblicamente ringraziare, per il contributo infaticabile, fattivo degli uffici. Come al solito, l'ufficio segreteria e l'ufficio ragioneria si sono messi a disposizione, prospettando tutte le diverse ipotesi, tutti gli scenari possibili. Se da una parte è vero.... mi riallaccio solo a alcuni dei punti che diceva il consigliere Dell'Abate, se è vero che gli emigranti... viene considerata la seconda casa agli iscritti all'AIRE, è vero pure che una qualunque modifica in questa fase di quella percentuale, facendolo considerare solo come prima casa, non saremmo riusciti a arrivare al riequilibrio di bilancio. Non ce l'avremmo fatta. Pur se è opportuno guardare, e il Presidente della commissione Regolamenti certamente si farà parte in causa, non dubito che sarà molto attivo nell'elaborazione di eventuali proposte che in sede di previsione di bilancio noi potremo fare. C'è anche da dire che noi ci auguriamo che a febbraio, il risultato del gettito IMU a livello nazionale possa fare rivedere quelle che sono state le considerazioni fino a ora fatte dal Ministero.

La situazione in cui ci troviamo è una situazione molto difficile. In seguito alla rendicontazione della prima casa, dell'IMU, il Ministero ha fatto una comunicazione in base alla quale 600 mila euro in meno saranno trasferiti, ormai lo sappiamo tutti, alle casse del Comune. Minori trasferimenti statali, significa che dobbiamo, in qualche modo, cercare di riequilibrare i conti. Anche perché questo minore trasferimento si basa su una indicazione da parte del Ministero di una possibilità di gettito IMU molto maggiore, considerando quale è stato il gettito IMU della prima rata.

Ci sono dubbi ragionevoli, ragionevolissimi dubbi che questa rosea previsione del Ministero non si verificherà. Non si verificherà a Tricase, come certamente non si verificherà in tante altre parti d'Italia. E in una situazione di assoluta prudenza, in cui ci dobbiamo muovere, sentito il responsabile dell'ufficio ragioneria, il dottore D'Aversa... non dimentichiamo che qui noi deliberiamo, ma ci sono i responsabili degli uffici che devono firmare la regolarità del bilancio, non possiamo che prendere atto delle loro perplessità, e devo dire che le ho condivise totalmente.

Non possiamo metterci in situazione di eccessiva leggerezza nella scelta. Perché la solo apparente attenzione nei problemi dei cittadini di Tricase si potrebbe trasformare nel tempo in danno per loro. Il rigore sempre dimostrato nella compilazione dei bilanci da parte dell'ufficio ragioneria in tanti anni, ci consente di essere tra i pochi Comuni della provincia di Lecce a avere i conti in regola. Non ci sono molti altri Comuni che sono in questa situazione. Ci sono Comuni che si trovano in situazioni catastrofiche, al punto da non arrivare a pagare nemmeno la Tarsu, al punto da creare il blocco delle discariche, come avete visto, e degli impianti. Perché ci sono Comuni inadempienti perché non hanno i bilanci in regola.

Avere avuto dei bilanci rigorosissimi in questo periodo, ci ha consentito, invece, di essere... e ci è stato riconosciuto, non vi nascondo un profondo orgoglio quando sento questo, in questa settimana passata, sia nell'ambito Territoriale dei rifiuti, sia ieri, in un incontro che abbiamo avuto nella zona di sviluppo industriale, in cui venivano elencate le situazioni debitorie in cui

versa il SISRI, in tutti e due mi ambiti abbiamo avuto l'encomio da parte di tutti i responsabili, perché il Comune di Tricase è un Comune virtuoso. Non abbiamo debiti accumulati, rispettiamo sempre i pagamenti, e ci viene riconosciuta una serietà gestionale, che noi non possiamo gettare alle ortiche, perché è anche una credibilità che sta crescendo nei confronti di tutto il nostro territorio. E un grazie va al dottore D'Aversa, perché poter dire "noi siamo in regola con i pagamenti", e non dobbiamo poi inventarci soluzioni, se così è, è perché abbiamo una gestione molto rigorosa.

Questo è riequilibrio, ripeto. Abbiamo messo in ordine, sentiti tutti, i conti, lasciando all'aliquota al 0,45%, così come era stato indicato in sede di previsione di bilancio da parte del commissario straordinario, e l'aliquota agevolata.

Ora, si potrebbe dire: perché non l'abbiamo lasciata a 0,4%? Perché non l'abbiamo messa addirittura a valori più piccoli? Intanto perché la stragrande maggioranza dei proprietari di abitazioni di prima casa, di dimensioni piccole o contenute, si trovano a non pagare praticamente niente, o a pagare delle cifre che sono al di sotto di quella che era l'ICI, perché le detrazioni di 200 euro, più le riduzioni per i figli a carico, più tutto il resto, porteranno le famiglie che hanno effettivamente esclusivamente solo una prima casa, non ci daranno problemi.

Devo rilevare anche che una riduzione di questa aliquota comporterebbe di necessità, per rimanere nel riequilibrio, un incremento della seconda casa. E tutte le tipologie di seconda casa che sono state elencate, non sono esaustive delle problematiche enormi che noi abbiamo sul territorio. Aumentare l'aliquota della seconda casa, e ora è 8,9 (abbiamo proposto 8,9 e ci auguriamo possa essere approvato) verrebbe a danneggiare tante tipologie che noi non abbiamo considerato. Per esempio, le tante persone anziane che hanno donato le abitazioni ai figli e che sono usufruttuarie, si ritrovano a dover pagare, come se fosse seconda casa, una casa che non utilizzano. E di situazioni di questo tipo, nella nostra Tricase, non sono un caso eccezionale, sono praticamente la normalità. Allora, non possiamo non tener conto di questo, come di tante altre situazioni. Prendiamo i militari, che lavorano fuori, e che hanno qui la loro casa, che si sono costruita, risulta seconda casa e su questa pagano. Cioè, per agevolare alcuni, si rischia di danneggiare enormemente tanti altri, che pure non vivono nel loro.

E consideriamo anche le situazioni che sono frequentissime di lavoratori, di persone che vanno a lavorare fuori, che stanno, magari, tutta la settimana fuori e poi vengono qui, cioè che hanno bisogno di affittare la casa... e sono tanti, persone che lavorano nella stessa Regione. Cioè, la problematica è di una complessità estrema, e che la legittima aspettativa da parte di tutti noi di venire incontro alle fasce più deboli, deve essere però molto accorta, perché devono essere tutte le fasce più deboli interessate. Guardate con estrema attenzione, non si riuscirà mai a fare un discorso di giustizia totale, però il nostro impegno, e la commissione Regolamenti e la Commissioni bilancio dovranno muoversi con grande impegno, è per cercare di esaminare la fascia più larga possibile di casi diversi, in modo da danneggiare il meno (quando si tratta di tasse, chiaramente, qualcuno paga) possibile le persone che più vanno tutelate.

Riguardo agli altri punti, non mi dilungherò, perché ripeto che l'aliquota... La proposta è 0,45% e 0,89%. In questo modo noi abbiamo il certo riequilibrio di bilancio, che non ci darà problemi, perché noi siamo al di sotto di quelle che sono le somme previste dal Ministero, come entrate da IMU. Perché il Ministero prevede entrate maggiori, noi prudenzialmente ci stiamo mettendo a una aliquota che è più bassa, ci stiamo mettendo in una situazione di prudenza, che è molto vicina al reale. Il nostro bilancio, in questo modo, può essere approvato tranquillamente, nessuno può contestarci niente. Noi addirittura avremmo potuto mettere, nella parte Entrate, il massimo indicato dal Ministero, ma saremmo stati formalmente in regola, ma saremmo stati ugualmente consapevoli di forse azzardare un po' troppo, ci saremmo trovati nell'anno prossimo, in sede di redazione di bilancio, di fronte al rischio molto probabile di dover

recuperare 300 – 400 mila euro, perché il gettito IMU non sarà quanto il Ministero ci ha detto. È molto probabile che questo succederà.

E allora, con il rammarico che c'è sempre quando si deve intervenire sulle imposizioni fiscali, nessuno è contento di dire ai propri cittadini: “Vi stiamo mettendo delle tasse che sono state previste dallo Stato”, preferiremmo dire: “Le tasse zero, l'IMU è zero”. Sarebbe solo demagogia e non sarebbe possibile, a meno di non prevedere il dissesto finanziario totale del Comune. Cosa a cui noi, ovviamente, non aspiriamo.

Quindi, l'invito che vi faccio, concludendo questo, perché, tra l'altro, il piano triennale di razionalizzazione (sto parlando del punto n. 9) è un'operazione di routine, che riguarda la telefonia, le spese generali, l'adeguamento a quelle che sono le indicazioni ministeriali sulla spesa. Quindi, la mia proposta (non ci saranno altri interventi su questo) è di approvare la modifica al Regolamento IMU, come è stato licenziato dalla commissione Regolamenti. Ripeto: condivido le istanze del Presidente, ma devo dire che purtroppo non sono applicabili. Oppure dico: saranno forse applicabili se lavoreremo insieme per guardare tutte le diverse tipologie.

Quindi proprio un invito concreto: teniamo conto di quello, come di tutte le altre cose che ho detto e cerchiamo di modificare il Regolamento, magari prima del prossimo bilancio di previsione.

Quindi propongo l'approvazione, che è l'unica che ci consente un riequilibrio ragionevolmente sereno. Dico ragionevolmente. Perché potrebbe anche verificarsi che il gettito IMU della seconda rata sia pari uguale a quello che ci è arrivato adesso. Quando noi, anche con questo bilancio, se noi facciamo anche questa piccola variazione, rischiamo di star fuori comunque di 300 mila euro. Non so se è chiaro. Forse un po' meno di 300, ma se le cose non vanno come devono andare, noi rischiamo che qualche cosa non vada perfettamente come noi ci auguriamo. Però è una previsione di prudenza.

Quindi propongo l'approvazione delle deliberazioni n. 5, 6, 7 e 8, così come sono state proposte. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Sono tre delibere, Sindaco...

SINDACO – Sono quattro.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Sono quattro. Che necessitano di un'argomentazione caso per caso. Io ho ascoltato con molta attenzione l'illustrazione del consigliere Dell'Abate ed anche la sua risposta. Cioè, noi, in pratica, oggi ci troviamo a riequilibrare un bilancio, facendo leva solo e esclusivamente o quasi esclusivamente sull'unica fonte di introito, sotto questo aspetto, che è l'IMU, senza però prendere... ed è questo che mi dispiace, perché poi è un segnale che dovremmo dare. L'unica argomentazione portata al Consiglio e in sede di commissione è questa benedetta IMU, come se non ci fossero altre fonti di spesa da poter ritoccare per fare, come in gergo si dice, a me non piace, per fare cassa e per poter quadrare questo bilancio.

Tra l'altro, colgo l'attenzione sulla delibera di riequilibrio e sul verbale del Collegio dei Revisori, che mi accingo a trovare, e che poi è riportato in delibera l'ultimo punto, dove dice che occorre, nonostante tutti questi correttivi, effettuare un monitoraggio accurato sulla parte spesa nel conto capitale e comunque sulla parte corrente. Cioè oggi noi comunque, presumo, da quello che ho potuto capire, ci troviamo nelle condizioni di non riuscire a rispettare il patto interno di stabilità. O mi sbaglio, dottore?

PRESIDENTE – Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – I revisori dei conti concludono la loro relazione, fermo restando che esprimono parere favorevole, su questo non si discute, perché il parere è favorevole, fanno un'osservazione, richiamando la parte finale della mia relazione, che poi coincide con quello che attualmente ha detto il Sindaco. E cioè, ci sono comunque degli elementi di incertezza. Noi, attraverso questa aliquota, o attraverso questo riequilibrio, non stiamo blindando il pareggio del bilancio o blindando il raggiungimento degli obiettivi del Patto di Stabilità. Per avere questo, avremmo dovuto osare maggiormente sulle aliquote. Cosa che non è stata fatta per ragioni che diceva il Sindaco.

L'invito fatto dal collegio dei revisori dei conti è lo stesso mio invito fatto all'amministrazione, e cioè un continuo monitoraggio da qui al 31 dicembre su tutte le variabili, sia di entrata che di spesa, che vanno tenute sotto controllo e eventualmente intervenire con correttivi, perché sino al 30 novembre comunque possiamo variare il bilancio, non certo l'IMU, non certo le aliquote, ma comunque eventualmente altri componenti. Comunque, ci sono degli inviti specifici: tenere sotto controllo le spese correnti, cercare di economizzare delle spese correnti, se è possibile, tenere sotto controllo le spese in conto capitale, almeno nei flussi. Ci sono delle indicazioni precise, ma il problema è proprio quello, cioè c'è comunque una situazione di incertezza, comunque sono variabili sono di stima, e era quello che diceva attualmente il Sindaco, comunque. Il che non vuol dire che con i dati di oggi siamo fuori Patto. No, assolutamente. Anzi, le variabili di oggi sono state modificate proprio per consentirci il raggiungimento del patto. Però ci sono delle incertezze.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa. Prego, consigliere Scarcella, continui il suo intervento.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Continuo l'intervento. Prendo atto di quanto mi è stato riferito, perché io avevo sostanzialmente capito che, nonostante i correttivi apportati con questo riequilibrio di bilancio, non ci fossero i presupposti a oggi per poter dire: "Anche quest'anno siamo all'interno del patto di Stabilità".

Benissimo, effettueremo questo monitoraggio e questo controllo da qui alla fine dell'anno, al 30 novembre in questo caso, per andare poi a riscontrare quali sono i capitoli di spesa sui quali si può intervenire. Però io non voglio peccare né di eccessiva demagogia, né di populismo nel dire che non mi sembra logico né tanto meno normale dover circoscrivere, ripeto, e quindi addebitare sullo ola posta dell'IMU come l'unica posta sulla quale si può intervenire per fare, tra virgolette, cassa.

Mi rifaccio a quanto sostanzialmente hanno avuto modo di fare non tanti altri Comuni, che questo problema ce l'hanno come noi e forse anche da prima di noi, i quali hanno dato un segnale. Noi siamo chiamati a chiedere ai cittadini contribuenti di Tricase a dover fare dei sacrifici. In sostanza è di questo che si parla. Per me, che sostanzialmente vivo tra i numeri, so pure che questo sacrificio è relativamente alto in caratteri numerici. Non stiamo parlando di cifre, però comunque è un aumento.

Mi chiedo: non sarebbe stato auspicabile anche dare un segnale di compartecipazione a questo sacrificio che chiediamo noi ai cittadini di Tricase? Come, per esempio, ripeto: non voglio peccare né di populismo né di demagogia né di retorica, prevedere un abbattimento, non risolutivo, ma almeno come segnale, delle indennità di Sindaco, di assessori e via dicendo?

Come pure, poter prevedere, non momento di crisi, quale quello attuale, la possibilità di un accorpamento degli incarichi di coordinamento di ufficio, i cosiddetti responsabili di ufficio. Questo poteva anche essere a carattere temporaneo, proprio perché noi siamo qui per dire: "Cari cittadini, il problema è serio. Mancano i soldi, dobbiamo trovare il modo per equilibrare un bilancio che, diversamente, ci porta allo sfornamento. Insieme a voi, faremo anche noi un sacrificio". Cosa che io, sinceramente, non ho mai sentito parlare.

Mi si dirà: “Io parlo con le tasche altrui”. Il mio è un monito, quello di oggi, perché altri Comuni (Poggiardo, Surano, Spongano e altri) hanno previsto, chi un abbattimento dello 0,40%, chi dello 0,20% chi addirittura il congelamento dell’indennità. Cosa che qua non se ne parla. Eppure è un Comune che forse come carico contributivo e a livello di tasse è anche un po’ più oberato rispetto a tanti altri.

Si parla solo e esclusivamente di IMU. Non solo, non si prevedono, come avuto modo di appurare dalla Commissione Statuto e Regolamenti, non si prevedono agevolazioni né di natura soggettiva né di natura oggettiva nei confronti di talune categorie di cittadini. Praticamente, stiamo facendo, ripeto, scusatemi e fare passare il gergo, cassa solamente utilizzando la posta dell’imposta municipale sugli immobili.

Avrei gradito a questo punto, e ripeto, che sia in sede di commissione si fosse quanto meno dato un minimo di respiro e si fossero previsti dei correttivi da poter dire: “Guardate cittadini, noi abbiamo fatto il possibile, questo è possibile fare; qui si può intervenire, altro non si può”. Ma non pensare che non si possa né intervenire a livello di Regolamento, con delle preclusioni soggettive o oggettive o agevolazioni, né in sede di bilancio in toto. Noi aumentiamo l’aliquota ICI di uno 0 virgola tot per cento sulle seconde case, non prevediamo agevolazioni, ma sappiate che lo stiamo facendo anche noi un sacrificio, decurtandoci di una percentuale X le nostre indennità.

Quindi è ipotizzabile che da parte nostra, che siamo solo, diciamo, uditori di queste vostre... perché, come dice l’amico consigliere, molte volte siamo chiamati a ratificare alcune cose, a prendere atto di altre. Possiamo dire la nostra, ma sostanzialmente non abbiamo potere, tra virgolette, di veto in questa circostanza.

Non posso, come PDL, ritenere di poter gravare così nelle tasche dei cittadini, in questa misura, pur essendo consapevole del fatto che occorra gravare il bilancio.

Quindi io chiedo, e non posso più chiedere, perché mi si riferisce che oggi dobbiamo solamente ratificare e portare a casa questa delibera, non si possono apportare correttivi né altro, però manifesto la mia disapprovazione nel non aver previsto, anche insieme a queste rettifiche, altre che avrebbero dato alla cittadinanza un segnale di compartecipazione relativamente ai sacrifici che noi andiamo a chiedere ai nostri contribuenti.

Dopo ciò, non posso altro che valutare successivamente, in seconda sede, la possibilità di prendere in considerazione delle rettifiche del Regolamento, che noi reitereremo, che prevedono, quanto meno, una forma agevolativa su questa imposta.

Poi io mi chiedo, dottore D’Aversa, che oggi qua ha la doppia funzione, a quanto pare: e di responsabile dell’ufficio e di pseudo assessore al bilancio, perché, non lo so... Era una battuta la mia. Mi rivolgo a lei, Sindaco, come assessore al bilancio ad interim... va bene?

SINDACO – Chiedo scusa, ho fatto la mia relazione, non ho letto la mia relazione.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Abbiamo previsto degli aumenti, vedremo, sulle indennità di carica, oggettivamente, perché, sostanzialmente, sono previsionali come dati. Abbiamo previsto anche il fatto che non c’è un... chiedo: c’è un assessore in meno in Giunta? È previsto? Benissimo. Quindi prendiamo atto che la previsione è che questo assessore al bilancio non ci sarà. Sto chiedendo al dottore D’Aversa: nella previsione dell’aumento delle indennità di cariche assessorili, è previsto... Quindi oggi la previsione è con un assessore in meno. Benissimo.

È previsto pure un aumento, forse fisiologico e dovuto a carattere oggettivi, delle indennità per raggiungimento di risultato ai responsabili di settore. Quindi là si sarebbe potuti intervenire, non nella diminuzione del quantum, ma nella diminuzione, con un accorpamento dei responsabili. L’indennità di carica di Sindaco è aumentata, perché comunque a livello previsionale, rispetto a prima, c’è l’aumento. È fisiologico, perché previsionalmente rispetto all’attività commissariale precedente c’è in bilancio. E poi ci troviamo, giustificando con il fatto che ci sono delle



previsioni non del tutto idonee alla realtà, l'aumento dell'IMU... C'è l'aumento dell'indennità come carattere numerario c'è, ma è dovuto al fatto che si debbono rispettare i parametri precedenti. Se lei avesse detto: "Rinuncio all'indennità di Sindaco", sarebbe stato azzerato il capitolo. Così non è.

Poi ci troviamo, l'IMU aumentata, per tante motivazioni, che voi potrete addurre da qui a domani, ma l'unica motivazione valida di giustificazione è il fatto che si deve quadrare il bilancio. Non ce ne sono altre. Potete dire che il Ministero ha sbagliato nelle previsioni in prima battuta, poi le ha date reali in seconda. Però tutti i Regolamenti, e poi finisco, dai livelli centrali a livelli periferici, dicono quella fatidica frase che "il Comune, in determinate circostanze, può". Dice: "può derogare in diminuzione o in aumento". Noi abbiamo solo derogato in aumento. Non abbiamo fatto nessuna eccezione, così si dice, impositiva nei confronti dei contribuenti. Abbiamo preso atto di determinate cose e derogate in aumento, per, tra virgolette, far quadrare il bilancio.

Concludo dicendo che avrei ben gradito che ci fosse stato, da parte del Consiglio tutto, anche alla luce di tutto ciò che si sente oggi, una presa d'atto di una volontà da parte dell'amministrazione di partecipare al sacrificio. Poteva anche essere minima: 5% - 10%. Cosa che non c'è stato.

Quindi non mi posso, ad oggi, in queste circostanze, ritenere soddisfatto di questo riequilibrio di bilancio. Il con questo ringrazio.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Esclusivamente per ribadire alcune cose che, se dovessero restare nell'ombra, si possono anche dare come non rilevanti. Si dice: "Tanto ormai non vengono ricordate, quindi manca il contesto, possiamo dire quello che vogliamo". Sembra che noi si stia qui, dopo tre mesi di amministrazione, riequilibrando qualcosa che noi stessi abbiamo creato con previsioni dissennate o comunque con spese già fatte nel momento in cui magari neanche c'eravamo. Allora, se non si contestualizza questa manovra che dovremmo oggi approvare, significherebbe che ci sfugge gran parte del quadro in cui ci troviamo a operare. Non ripeterò cifre, cose che sono state più volte dette, sono scritte, sono state ripetute, ma soltanto la valenza politica di quello che stiamo noi facendo oggi e nel contesto in cui stiamo operando.

Allora, ribadiamo: l'IMU viene introdotta come costituzione dell'ICI che maldestramente era stata tolta da un signor Berlusconi tanti anni... Cioè, un signore che è passato nella storia, Italia... Ieri c'era ancora lui, insomma. È stata maldestramente introdotta da lui come abolizione per tutti, non soltanto per coloro i quali magari avevano motivo per chiedere la riduzione, così come era stato fatto dal Governo precedente. Ma non voglio andare troppo indietro nel tempo. Si diceva: siccome è un momento in cui dobbiamo ripianare i debiti e risanare i conti del paese Italia, l'IMU ci servirà a sostituire due imposte comunali, una era l'addizionale IRPEF sulle rendite catastali e l'altra era l'ICI.

Si aggiungeva: "Questa manovra devo avere, però, saldo zero per i Comuni". Perché? Perché per fare una stima di quanto l'IMU avrebbe dovuto essere, si faceva riferimento all'ICI consolidata negli anni precedenti. Nell'ultimo anno credo che fosse, mi corregga... nel 2009 o mi sbaglio?

DOTTORE D'AVERSA – 2010.

CONSIGLIERE ZOCCO C. - Allora, partendo da questo assunto, si diceva: "Non vi preoccupate, quell'ammontare vi verrà riconosciuto con l'IMU. Qualora voi non l'incassaste tutta, vi verrà dato quello che manca, proprio perché voi non dobbiamo avere sofferenze di bilancio". A maggior ragione perché le vere sofferenze di bilancio, con tagli centrali erano già

state fatte con 633 mila euro già constati nel bilancio in corso di gestione. In più, dopo l'introduzione dell'IMU, con la spending review sono stati tolti ulteriormente 150 euro al nostro Bilancio. Quindi, vedete di che cifre stiamo parlando da ammortizzare.

Allora, arriva la questione IMU e ci viene contabilizzata un'ipotesi di entrata, che è di circa 350 mila euro in più rispetto a quello che noi avevamo previsto, cioè lo Stato prima aveva previsto come conteggio di IMU, di ICI più IRPEF che ci doveva essere riconosciuta attraverso l'IMU, e rispetto al flusso di cassa che c'è stato con la prima rata. Allora, tutto questo ci porta a vedere che nel nostro bilancio, quello che non abbiamo approvato noi, ma che ci viene proposto per poterlo adesso riequilibrare, mancano centinaia di migliaia di euro. Allora, che fa l'amministrazione?

La maggioranza, diceva prima un consigliere, che mi ha preceduto, ha necessità di fare questa manovra. Attenzione, non è la maggioranza che ha necessità! È l'amministrazione che in questo momento viene retta da consiglieri, assessori, Sindaco etc., che propone questo tipo di azione. Sotto questo segno è utile per la comunità far finta che quei fondi, che il governo dice che noi dovremmo incassare, vadano nel bilancio, con un effetto bolla nel bilancio prossimo? È utile tutto questo? O dobbiamo, invece, prevedere che ci sia, da parte nostra, una prudenza sostanziale, per cercare di arrivare, se non al pareggio, quanto meno molto vicini al pareggio? Tra entità che ci viene riconosciuta e entità che ci viene, invece, dal gettito di cassa.

E questa è una previsione che ha a che fare non soltanto con il riequilibrio oggi, ma con quello che sarà domani. Perché, cari amici consiglieri, l'anno che stiamo vivendo, questa prima fase dell'anno prossimo, sarà di fase sperimentale. Badate bene, che se si dice che in questo territorio o ci sono duemila case fantasma, queste duemila case fantasma dovrebbero dare il gettito IMU. Ma in realtà è stato procrastinato per uno, due, tre, quattro, cinque anni, e non siamo ancora arrivati al termine definitivo, per la regolarizzazione di queste case.

Quindi, prevedere un gettito di queste case, cosiddette fantasma, che non sono ancora state accatastate, è come fare una previsione sull'acqua. Cioè, di cosa stiamo parlando? Ben diverso è il discorso della nostra solerzia per cercare di fare emergere queste case fantasma nel corso del tempo, quest'anno e l'anno prossimo per poter poi riparametrare tutto il flusso riguardante l'IMU con mi accorgimenti che voi dite di voler fare oggi. Ma se li fate oggi questi accorgimenti... se voi cercate di farli oggi questi accorgimenti pro ceti sociali o categorie produttive discutibili, secondo me, che è quella dei palazzinari, fundamentalmente, oggi, dovrete dire anche come andare a bilanciare tutto questo. E non certo soltanto con l'azzeramento dell'indennità degli amministratori! Attenzione! Azzeramento dell'indennità degli amministratori, qualora volessero fare il martirio, sarebbero 70 mila euro.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Si è parlato di segnale.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Va bene, diamo tutti i segnali di fumo che vogliamo! Mettiamoci anche la camicia strappata, riduciamo... non mi sfugge, Toni. Però, attenzione, quando diciamo delle cose, dobbiamo dare poi l'entità di tutto questo. Non pretendere dagli altri segnali, mentre noi ci acconciamo a fare proposte di riduzione che vanno a toccare in maniera sostanziosa e sostanziale il nostro assetto di bilancio.

Non si può dire: "Cari concittadini emigranti iscritti all'AIRE, vi riconosciamo la tariffa agevolata. Ma figuriamoci se noi non pensiamo che voi avete investito nella casa nel vostro paese! Avete pagato gli oneri di concessione, etc., avete mosso l'economica. Con le rimesse avete fatto muovere la ricostruzione d'Italia". Però, facciamo due conti e ci sono 200 mila euro in meno. A chi li facciamo pagare? Dobbiamo dirle queste cose!

Oggi non si può dire: "Fate un riequilibrio del bilancio basato sull'IMU". È necessario farlo o sull'IMU. E su che cosa, sennò? Se c'è un una posta potenziale che ci affossa di 200 – 300 mila

euro, oppure li rinviemo all'anno prossimo questi salassi, che facciamo? Stiamo facendo gli interessi della comunità?

Ma stiamo dicendo che noi oggi chi tappiamo gli occhi e diciamo: "Va bene, diamo per buone le cifre che ci dà il Ministero, mettiamo quelle poste. Dopo di che, quello che c'è, c'è". L'anno prossimo diciamo: "Scusate, il Ministero ci ha indotti in errore, noi ci siamo accorti, ma abbiamo fatto finta di nulla". Mi pare questa peggiore di qualsiasi assunzione di responsabilità che va a mitigare l'impatto, ma che non si nasconde dietro il dito.

Signori, noi stiamo amministrando oggi qui. Se ci fosse stato un'accoglienza di uno degli emendamenti che venivano presentati nella commissione Regolamenti, avremmo dovuto noi accollarci un minor gettito, che avremmo trasferito nel bilancio prossimo. E a quel punto avreste detto: "Signori, noi siamo stati bravi a indicare semplicemente la detrazione, questi altri non hanno saputo trovare la fonte entrata".

Insomma, così non penso che si possa pretendere di amministrare o pensare di fare critica, che sia, in qualche modo, fondata, costruttiva. Fermo restando, ripeto, che non discuto né il ruolo propositivo, né critica che si può fare per mancanza di segnali, come diceva il consigliere Scarcella. Ma discuto nel merito sull'impatto. E questo non ci si può negare, perché noi stiamo andando ad approvare una manovra, che ha non solo impatto oggi, ma potrebbe averne uno peggiore domani, se ci nascondessimo alcune questioni che sono estremamente urgenti.

Per questo non si può non pensare a questa manovra come a una contingenza, urgenza, un segno dei tempi che stiamo vivendo, di cui ci assumiamo la responsabilità. È così, tocca a noi, ci assumiamo la responsabilità.

Voglio soltanto però ricordarvi una cosa, e chiudo: quando c'è stato l'aumento del 27% - 30% circa della Tarsu, ultimo anno di amministrazione Musarò, nessuno di noi ha gridato: "Sindaco, rinuncia all'indennità, taglia qualche assessore". Gli assessori erano sette allora, non erano quattro. Nessuno di noi ha gridato questo, perché sappiamo bene che ci si può anche trovare a parti invertire. E ricorrere alla facile demagogia al dire: "Fai sacrifici, a un altro", quando si è in condizioni di non poter fare altrettanto... torno a dirlo questo qui, non perché abbiamo bisogno di difesa di ufficio gli assessori e il Sindaco, lo posso dire convinto, anche perché io non percepisco nulla. Cioè, faccio politica e non ho nulla, per cui non mi si può accusare di conflitto di interessi, che abbia... nulla! Sono in condizioni di poterlo dire. Esclusivamente per un motivo: non si può ricorrere alla facile demagogia, perché la soluzione più facile non sempre è quella più giusta. La soluzione qualche volta è segno di superficialità. Ecco, non ci diamo noi anche questa colpa in questo momento. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco Carmine. Chi deve intervenire? Consigliere Zocco Vito.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Buongiorno a tutti. Innanzitutto Io condivido appieno l'esposizione del consigliere Dell'Abate e del consigliere Scarcella. Non sono d'accordo con te, purtroppo, Carmine, per vari motivi. Ti faccio un esempio banalissimo: quando nella corsa amministrazione io ho ricoperto il ruolo di assessore, anche alla innovazione tecnologica, ho apportato, insieme all'ufficio economato, al segretario e a tutta la Giunta, dei tagli di spesa, che sinceramente io non ho capito chi li ha fatti, per quale motivo li ha fatti. Un esempio banale: vi erano dei collegamenti particolari ai collegamenti ipervai, così chiamati, che costavano circa 1500 euro l'uno, per mila euro l'uno, si parlava quindi di 15 mila euro l'anno tra la sede del Comune e le sedi distaccate del Comune. Questi collegamenti ipervai sono dei collegamenti, diciamo, punto punto tra questa sede e le sedi distaccate. Ti dirò: collegamenti mai utilizzati. Quindi, chi ha attivato questi collegamenti, per quale motivo li ha attivati? Perché quale motivo non li ha fatti utilizzare?

Io li ho fatti cessare quei collegamenti. Ho fatto diminuire la spesa dei collegamenti ADSL a tutte le scuole, ho fatto collegare, così come dice la delibera sul piano triennale di razionalizzazione, ho fatto... qua dice: "Realizzare un impianto di interconnessione tra le diverse sedi degli uffici". Io faccio una precisazione: non è realizzazione. Al limite è completamente. Perché le uniche due sedi che sono rimaste discantate in parte, diciamo, e quindi non utilizzano la rete Rugar che ci fornisce Cliocom al momento, sono le sedi di Lucugnano e la sede di Depressa, che stavano in una fase di studio, perché già nel giugno del 2010, e a oggi sono passati più di due anni sono stati fatti dei collegamenti w-fi tra la sede dei vigili urbani, la sede della biblioteca comunale e la sede dei servizi sociali spendendo appena 4800 euro, IVA inclusa, risparmiando, anche lì, circa 30 mila euro l'anno.

Quindi, questi accorgimenti che personalmente, e l'amministrazione di cui ho fatto parte in precedenza, si è resa conto e ha tagliato, non potevano essere fatti anche da questa amministrazione, non gravando solo e esclusivamente sull'IMU? Questi sono dei dati di fatto. Come questi, ce ne sono tanti altri. Un esempio banale: ho visto, l'altro giorno, la macchina nuova dei vigili urbani, una Panda. Ho chiesto: "Che alimentazione è?". "Benzina". Con quanto costa la benzina, sarebbe stato opportuno comprare una macchina diesel, anche spendendo mille euro, duemila euro in più adesso. Ci sarebbe stato un risparmio immediato nel tempo. Ma anche a gas. Io ho detto diesel per non dire gas. Metano non ce l'abbiamo, purtroppo.

Quindi, queste piccole attenzioni, che possono essere fatte dagli amministratori, ma in particolar modo da tutti i responsabili di settore, vengono fatte? Vengono verificate da voi, che in questo momento rappresentate la maggioranza? Quindi, bisognava fare, secondo me, uno studio più attento di tutto il bilancio per vedere se c'era, in questa fase così critica dell'economia nazionale, la possibilità di effettuare dei tagli. Ancora leggo su questa delibera che ogni dipendente comunale ha a disposizione un personal computer, un collegamento ADSL, un telefono bidirezionale e una stampante personale collegata al computer. Mi spiegate per quale motivo (io già l'avevo proposto, poi, purtroppo, sono andato via) in una stanza dove ci sono tre dipendenti non ci debba essere un'unica stampante di rete collegata ai vari computer?

Il problema è che quando non si paga con le tasche proprie, il detto dice: "Ungimi tutto".

E questo non va bene, perché veramente in questo momento di crisi economica, dove si può tagliare, bisogna effettivamente tagliare. Bisogna applicare quello che si applica nella propria famiglia anche nella gestione della cosa pubblica. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. La parola al consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Grazie, Presidente. Io volevo porre intanto due domande, visto che c'è la presenza, e per questo ne approfittiamo, al dottore D'Aversa: con la voce "accertamenti e sanzioni in materia di imposta", dottore, cosa si intende? Se può rispondere...

DOTTORE D'AVERSA – Sono le entrate rivenienti dagli accertamenti ICI.

CONSIGLIERE FORTE – Perfetto, grazie. E con la voce "aggio esattoriale in favore del concessionario"?

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE FORTE – Allora, può essere una valutazione, diciamo, la mia passibile di interpretazione, per carità. Però, io credo che la linea dettata dal Governo nazionale, se la nostra cara Italia si trova in queste situazioni, di conseguenza si ripercuote anche sugli enti periferici, sulle Regioni, sui Comuni, sulle province. E credo, appunto, la linea del rigore debba, in qualche modo, essere adottata, direi, anche dagli enti cosiddetti minori.

E se abbiamo in diminuzione 30 mila euro circa per accertamenti e sanzioni in materia di imposte, evidentemente c'è stata un'attenzione minore verso questi tributi, verso, diciamo, quella parte di cittadini che, magari, sono un po' meno ligi al dovere, da questo punto di vista. Non vuole essere un invito a fare in modo che il Comune debba diventare una sorta di detrattore, per carità di Dio. Però è un momento in cui si richiedono sacrifici e i sacrifici li devono fare tutti, o meglio, dobbiamo farli tutti, come, appunto, diceva qualche mio collega consigliere prima, riferito anche, possibilmente, all'amministrazione, noi compresi, e probabilmente anche ai dirigenti. E, allo stesso modo, con lo stesso principio, questa diminuzione dell'aggio esattoriale, se c'è una diminuzione dell'aggio esattoriale, vuol dire che c'è stata una corresponsione minore di ciò che il concessionario doveva all'Ente.

DOTTORE D'AVERSA – (Fuori microfono).

CONSIGLIERE FORTE – Non a caso ho fatto le due domande prima, perché, appunto, sono questioni un po' tecniche.

DOTTORE D'AVERSA – La prima parte del ragionamento, sono delle valutazioni e restano lì, non c'è niente di sbagliato in quello che ha detto. La seconda, invece, una piccola precisazione: quest'anno è stata sostituita l'IMU con l'ICI. Il bilancio noi l'abbiamo fatto a febbraio – marzo, quando circa le modalità di gestione dell'IMU non sapevamo nulla, pertanto doveva essere in linea con quello che era l'ICI, cioè l'IMU riscossa direttamente dall'ente, cioè l'IMU riscossa per noi tramite Equitalia. Pertanto si prevede un aggio.

Dopo è successo, invece, che la riscossione è avvenuta tramite modello F 24, l'unica cosa positiva di tutto quanto, e ci è andata bene. F 24 significa che l'agenzia delle entrate ha fatto la riscossione per nostro conto, non è stata Equitalia a riscuotere l'IMU, e pertanto abbiamo risparmiato l'aggio. Solo questo, d'accordo?

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Grazie ancora, dottore. Però, appunto, se è vera la prima parte, diciamo, se la seconda è leggermente inesatta, se è vera la prima parte e andiamo a fare una percentuale rispetto a poi quello che è l'equilibrio di bilancio, bisogna pur dire che comunque è una parte importante. Andiamo intorno al 40% circa. A me personalmente non mi sembra poco. Cioè, proprio perché comunque ho visto che l'unica fonte dalle quale abbiamo cercato di riequilibrare il bilancio è stata l'imposta municipale unificata sugli immobili.

Per cui, a onor del vero, bisogna pur dire, appunto, che sono anche pochi mesi dal vostro operato. Questo lo ribadisco sempre, perché le nostre, Sindaco, non sono delle critiche sterili, strumentali. Io lo sottolineo, e su questo non ci sono dubbi: è un'amministrazione giovane, che si è insediata da poco tempo. Però questo che sia un motivo, appunto, per il futuro e soprattutto un campanello d'allarme per cercare di tener ben dritte le antenne, per quanto riguarda questi interventi. Perché credo che i modi per poter intervenire possono essere differenti e non univoci, come in questo caso. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Prego, consigliere Alfarano.

CONSIGLIERE ALFARANO – Cari consiglieri, in quanto Presidente della commissione bilancio, volevo fare un intervento. Il momento è molto delicato, lo sappiamo tutti. Lo viviamo continuamente nelle nostre famiglie. Il problema è serio e va affrontato alla base. In questa mia breve esperienza, ho potuto valutare, anche con l'aiuto del responsabile del settore finanziario, dottore D'Aversa, che le difficoltà sono enormi non solo per noi che amministriamo, ma anche

per gli uffici, in quanto le nuove normative di Legge riguardo al riequilibrio di bilancio, hanno creato delle difficoltà enormi per riequilibrare il pareggio. In questo modo noi ci siamo accollato l'onere di aumentare l'IMU, è vero, però abbiamo anche la possibilità, come abbiamo già discusso nelle varie commissioni, di trovare delle soluzioni alternative in futuro a fare dei tagli e quindi a avere una spesa migliore sui vari servizi e sui vari capitoli.

Cosa dire altro? Io mi auguro che ci sia in merito una collaborazione da parte della minoranza, perché il problema è serio e dobbiamo cercare di risolverlo nel migliore dei modi.

Per quanto riguarda, invece, il consigliere Zocco, sicuramente lavoreremo nel risparmio, nella gestione anche di tutte le risorse, dei vari servizi svolti in questo periodo. Però dobbiamo cercare di arrivare al bilancio, diciamo, quindi a febbraio, a avere un equilibrio il più possibile a quelle che sono le previsioni.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Alfarano. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Chiedo scusa, dottore D'Aversa. Non mi tacci di non averlo chiesto prima, perché ne approfitto perché in questa circostanza poi tutti siamo più concentrati sul problema.

Solo una domanda: 1.952.000 come assestato precedente del capitolo 45, è un dato base, quello, è un assestato.

DOTTORE D'AVERSA – (fuori microfono).

CONSIGLIERE SCARCELLA – Quindi, è questo. Non fa riferimento alle previsioni ministeriali, assolutamente.

DOTTORE D'AVERSA – La previsione ministeriale all'epoca... (fuori microfono).

CONSIGLIERE SCARCELLA – Quindi, questo 1.952.000 euro è in considerazione anche dell'aumento dell'aliquota. Quindi aveva stimato di aumentarla nella misura di 0,45% e 0,81%. Quindi, con uno 0,08% in più, ci comporterà questi 660 mila euro di maggiore introito.

DOTTORE D'AVERSA – Effettivamente non aveva ragione l'Anci, ma aveva ragione il Ministero, tanto è aumentato di per sé il valore di stima. Oggi noi quel valore lo attestiamo tra i 2.050.000 e i 2.100.000, in base al dato dell'acconto versato. Pertanto c'è un aumento vero, non più stimato. Quel 1.870.000 sono diventati tra i 2.050.000 e i 2.100.000 come stime dell'ufficio. Addirittura sono diventati 2.343.000 come stime ministeriali. E qua non tutta la faccenda del Sindaco, che diceva: è chiaro che arriviamo a 2.600.000! È una somma tra l'incremento attuale che stiamo prevedendo e comunque l'aumento del gettito normale rispetto alle stime. È il cumulo delle due cose che arriva a 600 mila euro. Non so se sono stato felice.

CONSIGLIERE SCARCELLA – (Fuori microfono).

DOTTORE D'AVERSA – Noi abbiamo fatto in modo che il rischio eventuale, il caso peggiore, proprio limite sarebbero i 300 mila euro ai quali ha fatto riferimento il Sindaco... secondo l'ufficio, invece, ciò che rischiamo come eventuale buco sarebbero tra i 150 e i 200 mila euro, e questa cifra, tra i 100 e i 150 mila euro in più, eventualmente si dovessero verificare le migliori ipotesi ottimiste previste dal Ministero, di partire da 2 milioni. Sarebbero l'avanzo di amministrazione, a disposizione del Consiglio comunale per eventuali impieghi, e sarebbe un dato certo che vi farebbe poi riparametrare le aliquote e le agevolazioni per gli anni precedenti.

Purtroppo viviamo questo clima di incertezza. Non è un problema nostro, ovviamente, è un problema di tutti i Comuni italiani.

Ieri è arrivato un fax dall'Anci con cui, in data oggi, ci invitava a mandare tutti i dati, proprio perché stanno arrivando le proteste di migliaia di Sindaci all'Anci in cui dicono: "Le stime ministeriali che ci hanno mandato sull'Imu sono esagerate". E ci ha chiesto i dati, da mandare in fax in data odierna, in cui ci chiedeva proprio: "Diteci, quanto era la stima di maggio del Ministero Imu? Quanto è stata la stima d'agosto del Ministero Imu?", proprio per mettere in evidenza queste differenziazioni. Le abbiamo comunicate tramite fax: tra un 1.800.000 e i 2.343.000, la differenza di stima è di 540 mila euro.

Però di fatto, un effettivo aumento del gettito Imu a aliquote base rispetto a ciò che era stato stimato, è un dato oggi. Questo è un dato.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa. Deve finire l'intervento, consigliere Scarcella?

CONSIGLIERE SCARCELLA – No, grazie.

PRESIDENTE – Prego, consigliere Zocco Vito.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Per completare l'intervento di prima, sempre in merito alla delibera n. 8, volevo dare un'indicazione, visto che ho toccato con mano sempre nella precedente amministrazione: uno dei costi che grava molto anche sull'amministrazione comunale è la gestione di tutte le segreterie di tutte le scuole. Il costo della gestione della segreteria (telefono e collegamenti internet) spetta al Comune. Quindi, l'indicazione che io avevo già dato in precedenza, però non è stato fatto niente, era quello di fornire a tutte le segreterie una scheda cellulare per effettuare le chiamate cellulari. Anche perché, in base alla convenzione che l'ente con la Consip, il costo delle telefonate tra cellulare e cellulare è rilevante. Quindi noi andremmo a risparmiare, ma veramente, credetemi, un sacco di soldi, al traffico telefonico. E questo si potrebbe attuare anche nell'ente Comune., inserendo, sul centralino che noi abbiamo, un'interfaccia UMTS e mettendo, in base alle esigenze del Comune, una, due o tre schede GSM per fare uscire tutte le chiamate cellulari tramite schede GSM. Ci sarebbe un risparmio veramente notevole. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco Vito. Chi vuole intervenire?  
Consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Alcune precisazioni in materia di determinazione dell'aliquota. Prima di tutto vorrei precisare che stiamo venendo da un aumento, e non è indifferente, che ha praticato già il commissario con la delibera n. 76 del 2012, che ha aumentato dallo 0,5 allo 0,8 l'addizionale IRPEF. E tenete presente che questa addizionale IRPEF era ferma allo 0,5 dal 2002. Cioè, noi abbiamo una aliquota IRPEF dello 0,5% dal 2002. Ex abrupto, il commissario l'ha aumentata allo 0,8% con la delibera che poc'anzi vi ho detto. In più, Sindaco, quando lei parte dall'aliquota abitazione principale, parte dallo 0,45. Invece dovrebbe partire dallo 0,40 perché è quella l'aliquota agevolata prevista per la prima abitazione, che poi può scendere allo 0,20 o può salire fino allo 0,60. E poi, come amministrazione, decidete di portarla allo 0,45%. L'aliquota di base dallo 0,76 passerà allo 0,89, con tutte le conseguenze che abbiamo visto per gli altri casi, tipo quello più eclatante delle locazioni, nel mercato locatizio. E alla possibilità anche di ridurle l'aliquota, e questa non è una cosa da poco, l'aliquota dei fabbricati rurali a uso strumentale, che non sono pochi, che voi avete tenuto allo 0,2%, quando può essere ridotto allo 0,1%. Se vogliamo incrementare anche l'economia agricola, e considerando che ci sono diversi fabbricati rurali che esercitano queste tipologie di attività,

sarebbe stato opportuno tenersi all'aliquota proprio minima consentita dalla Legge, che è lo 0,1%.

Perché vi dico questo? Per avere un quadro più realistico dell'intera pressione fiscale che stiamo andando a esercitare sul cittadino.

Fatta questa osservazione, in parte il capogruppo del PDL mi ha anticipato su quella che penso che sia una connotazione di questa seduta. Cioè, noi stiamo parlando di riequilibrio di bilancio, fermandoci semplicemente all'IMU. Cioè, non andiamo a verificare... perché il mondo, consigliere Carmine Zocco, non è più quello di una volta. Siamo in una situazione di completa emergenza. E così come lei e io in casa stiamo accorti (io non tanto, perché non faccio la spesa, quanto mia moglie) a comprare un determinato oggetto... prima lo compravamo indipendentemente da dove lo vendevano, oggi, invece, poniamo attenzione. Bene, quel senso di appartenenza della cosa pubblica, così come se fosse cosa nostra, lo dobbiamo mantenere in sede di riequilibrio di bilancio. Altrimenti i cittadini non ci credono. Non possiamo parlare di riequilibrio, solo dicendo: "Dobbiamo aumentare necessariamente l'IMU trovarci con i conti". Assolutamente no. Perché la prima cosa che si va a incidere in un bilancio, anche familiare, sono quelle delle uscite, delle spese.

E allora, su questo capitolo, purtroppo, ci sono quelle famose dissennate che lei ci diceva, consigliere. Ma non facciamo previsioni dissennate. Quando le facciamo, ditecelo. Il Sindaco mi ha detto: "Colpo la collaborazione per tutti i suggerimenti, gli stimoli, etc. etc.". Beh, fino a oggi solo il Presidente della commissione bilancio mi ha accolto in un'esortazione che ho fatto, quando ho detto: "Non vendete quella scuola materna o accertate che quanto meno, se non riusciamo a conseguire 350 mila euro dal PON sicurezza, Ponte per l'accoglienza per ristrutturare un immobile comunale che sta adesso in completo stato di degrado... è vero che lo dobbiamo utilizzare per cinque anni alla specifica destinazione di centro di accoglienza, ma è pur vero che dopo cinque anni ce lo teniamo bello ristrutturato.

Detto questo, quando parliamo di previsioni dissennate e parliamo di spese, se noi vogliamo far credere ai nostri cittadini che è imprescindibile aumentare l'IMU, dobbiamo spiegarli perché poi ricorriamo a professionista esterno per fare il trasloco dei libri alla biblioteca, dobbiamo spiegarli perché abbiamo messo su una nuova posizione di dirigenza, che costa al Comune 21 mila euro; dobbiamo spiegarli perché le indennità di Sindaco e assessori costano al Comune 100 mila euro; dobbiamo spiegarli perché, nel bimestre Luglio – agosto spendiamo, per telefonia, 12 mila euro.

Gli dobbiamo anche spiegare perché andiamo a spendere 15 mila euro in più di illuminazione pubblica, dobbiamo dirgli perché questi impianti sportivi, che sono allo stato di completo degrado, comunque ci costano 1500 euro in più.

È difficile poi dire a quel cittadino: "Intanto ti aumentiamo l'IMU, intanto paga, poi vediamo". No, prima dobbiamo dare un esempio. Lo stesso esempio che diamo ai nostri figli, quando gli diciamo: "Compra quel determinato oggetto in un posto, piuttosto che in un altro".

Vedo che non state prestando molta attenzione, ma chi ci sta guardando, sicuramente sì, perché sto toccando degli argomenti veramente di vitale importanza. Poi oggi poi dobbiamo spiegare, sempre a quel cittadino, perché il capitolo "indennità al Sindaco e agli assessori" aumenta di 7500 euro; dobbiamo dire perché aumentano le indennità di posizione di risultato, proprio perché creiamo una nuova area dirigenziale; dobbiamo spiegarli anche perché non utilizziamo... il consigliere Zocco ne ha detto uno, ma perché non ricorriamo al sistema di migrazione Voip, che ci consente di abbattere, di azzerare quasi del tutto le spese telefoniche con questo sistema di comunicazione mobile.

Insomma, io, quello che voglio significare, è che non si può fare bilancio partendo solo dalle entrate, da dove possiamo aggredire. Dobbiamo cominciare a partire da dove possiamo risparmiare.



Allora io, in primo luogo, proprio perché si sono detti tanti numeri, sia ma anche nella scorsa seduta consiliare, di quanto costino le indennità di Sindaco e dei quattro assessori, di quanto costi la nuova posizione di area dirigenziale, il responsabile socio – culturale turistico, di quanto costa il Segretario part-time e di quanto sarebbe costato il Segretario a tempo pieno.

Io alla scorsa seduta avevo chiesto un rinvio di quella delibera, proprio perché la risposta ai miei quesiti, che avevo in maniera certissima posto al dottore D'Aversa in data 3 agosto 2012, mi sono pervenuti solo in data 20 agosto 2012.

Per cui, sono certificati dal dottore D'Aversa, e al primo quesito di quanto costa su base annua per il Comune, a seguito della recente nomina del dirigente responsabile del settore servizi socio – culturali e turistici, il dottore D'Aversa ha risposto che, comprensivo di oneri sociali, perché non bisogna considerare il netto in busta, ma quello che costa effettivamente al Comune, arriviamo a 21 mila euro, considerata anche l'indennità di posizione di a risultato, che i nostri dirigenti percepiscono da anni.

L'attuale composizione della Giunta comunale, consigliere Carmine Zocco, arriva ai 100 mila euro. Perché, oltre ai 91 mila euro, previsti dal dottore D'Aversa, e così come da lui specificato, occorre considerare i permessi retribuiti per i componenti la Giunta comunale aventi la posizione di lavoratori dipendenti non in aspettativa, che costano dalle 17 alle 25 euro all'ora per un massimo di 24 ore, prorogabili ad ulteriori 24 ore in caso di richiesta del dipendente amministratore.

Poi ci dice anche quanto ci costa un Segretario generale avente, così come avevo richiesto, i requisiti minimi per ricoprire tale incarico nel Comune di Tricase. Perché anche questo è bilancio, anche il cittadino deve capire se questa spesa è necessaria o voluttuaria.

Ebbene, questa cifra non sono i 121 mila euro che ha detto alla scorsa seduta il Sindaco, ma sono 86 mila euro.

Ho anche chiesto quanto presumibilmente ci costa il Segretario in convenzione, così come è stato deliberato nella scorsa assise. Su questa domanda il dottore D'Aversa mi ha risposto con un "presuntivamente" 36.500 euro, ma perché fino a oggi non ha mai avuto l'esperienza di calcolare, di fare i conti su un Segretario in convenzione, perché è la prima volta per il Comune di Tricase.

Io questi dati, Presidente, queste due missive protocollate in entrata, dove richiedo queste informazioni di carattere contabile, vorrei che venissero allegate, come se le avessi lette, al verbale odierno. Per cui, glielo porgo.

Quindi, i nostri suggerimenti, che qualcuno in sede di commissione ci dice: "Sì, ma se noi diamo una mano all'emigrato, se noi diamo una mano al disagiato, se noi diamo una mano al disabile, poi non ci troviamo con i conti". Ci deve dire come possiamo supplire a quella mancanza di introito.

Sicuramente possiamo supplire rinunciando alle consulenze. Abbiamo il personale, lo razionalizziamo, certamente non andiamo all'esterno sempre per conferire degli incarichi, che, a mio avviso, ma penso a avviso anche di chi ci ascolta, sono assolutamente inutile; ridurre o annullare del tutto le indennità.

Consigliere Carmine Zocco, lei ha detto una cosa, ha detto: "Io ho fatto l'assessore, ho preso le somme, etc. etc.". Anche il Sindaco ha avuto i suoi assessori, anche nel passato si sono spesi soldi a quel titolo. Legittimamente, per carità di Dio. Però adesso non siamo nel passato, siamo nel presente e stiamo facendo piovere sul cittadino, che non ha neanche l'ombrello per ripararsi. Quindi, se noi non diamo un segnale forse al cittadino, il cittadino prenderà non solo voi, ma anche noi, che non reagiamo di fronte a questa situazione di pressione costante nei suoi riguardi. Ci prenderà a pomodori, presumo.

Vedete, questo l'ho sentito tante volte, questa battaglia e questa solidarietà, anche da cittadino, devo dire, quando non mi spendevo per la politica... Mi spendo, consigliere, come lei, che è stato l'altro giorno cinque ore a titolo gratuito, perché arriverà solo il gettone di presenza.

Quindi, cosa volete che sia? Quindi è un'attività politica che stiamo facendo, perché, magari, vogliamo dare il nostro personale contributo. Quindi, anche noi, come gli assessori, come il Sindaco, chi più, chi meno e nei limiti delle sue possibilità, delle sue conoscenze, della sua esperienza, offre questa attività che, secondo me, dovrebbe essere di volontariato. Quindi, non vedo nessuna differenza tra chi amministra e chi, invece, fa da pungolo, da stimolo, da vigile.

Dicevo, anche da cittadino, certe volte con molta passione, certe volte, ho ascoltato il Sindaco, che è stato sempre vicino, con una grande attenzione, nei confronti del problema degli operai Adelchi. Ahimè, forse non portando i frutti, ma non credo solo per sua incapacità, ma per una situazione contingente, non portando i frutti sperati. Ma proprio l'altro giorno, e mi sono fatto una copia, mi è piaciuto che uno di questi operai, penso quello più rappresentativo, Rocco Panico, ha detto a una sua intervista: "È difficile vivere con 600 euro. Cederei volentieri il mio posto, anche solo per un mese, a chi decide del nostro destino, perché solo così si può capire come si sente un uomo senza lavoro".

Io, di fronte a queste parole forti, dette sicuramente con la disperazione del momento, seduto da questa parte dell'assise consiliare, ma anche se seduto da là o seduto da là: io non posso e non mi sento di grado di dover solamente chiedere, a chi ... abbiamo, voi il dovere di amministrare e noi di ascoltare. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Ci sono altri interventi? Il Sindaco.

SINDACO – Sì, ci sono una infinità di domande e risposte da dare, che ruotano più o meno tutte sullo stesso argomento.

Inutile dire che il sospetto di demagogia... più il tempo passa e più le cose si sentono dire, diventa una certezza di demagogia. Se è vero, come è vero, che il costo degli amministratori è di 90 mila euro l'anno previsti, perché è quanto viene corrisposto agli enti di appartenenza per coloro che lavorano presso altri enti, lo stesso consigliere Scarcella, lo stesso consigliere Zocco, ogni volta che partecipano alle riunioni di commissione... chiedo scusa, è vero, me l'aveva detto, però il consigliere Zocco, gli altri consiglieri. Allora, che cosa si fa in questi casi?

Cerco di fare un discorso serio, non è fare polemica personale. Ho chiesto in riunione di commissione, c'eravamo tutti quanti, ho chiesto: "Per piacere, riduciamo al minimo i permessi, perché questi ci costano come amministrazione". È un invito che non avrei fatto in tempi passati. È l'invito che ho fatto anche ai nostri consiglieri, l'ho fatto anche agli assessori e l'ho fatto anche a altri.

Non accetto, consigliere Scarcella, l'ironia sul fatto che io sia assessore alle finanze. Non l'accetto per un motivo: perché il mio lavoro di assessore alle finanze, da Sindaco che non ha delegato, io credo di farlo con coscienza e con attenzione, e credo di conoscere il bilancio abbastanza nel dettaglio. E credo di fare il mio dovere. Quindi, la prego: eviti queste facili ironie, perché non toccano me. Mi si può accusare di altro: che io metta il naso anche in altri assessorati, ma non che io non svolgo il mio lavoro anche in quel settore.

Secondo luogo: questo discorso dell'indennità, con i quali vi state tanto facendo i populistici, perché, fatemelo dire: questo è atteggiamento populista, se voi dite: "Non avete tagliato da nessuna parte" dite il falso sapendo di dirlo.

Per scelta non ho fatto un'altra delega assessorile, che significa un risparmio di costi, che significa che chi sta in Giunta deve caricarsi un onere in più per fare quel lavoro. Perché non pensiate che gli assessori, e lo sapete... anzi l'assessore Scolozzi chiede scusa se non è potuto essere qui stamattina per motivi di salute di suo padre, e ha sentito il dovere di comunicarlo. Questo per dirvi quanta affezione ci sia verso il lavoro che stanno facendo. Tutti gli assessori stanno facendo un lavoro incredibile. Questo è un lavoro che viene fatto. Non sottovalutiamo l'impegno e il lavoro, sbandierando: "Facciamo una riduzione simbolica". Dire simbolicamente: "Ci stiamo togliendo il 5%" solo per andare fuori... il 5%, il 4%, significa 30 euro, 40 euro,

parliamo di questo. Se ne spendono molti di più, quando si gestisce un'amministrazione, statene certi! Non è così che noi risaniamo il bilancio.

Avete fatto riferimento alle spese di personale. Perché facciamo il Consiglio sempre di mattina, secondo voi? Per risparmiare sui costi del personale. Ovviamente, probabilmente non risparmieremo più, visto il protrarsi di questa seduta consiliare, a volte per ripetizioni.

Quando voi mi dite: "Non si è tagliato su altri fronti", lei mi sta dicendo, consigliere Dell'Abate, che noi siamo un Comune grosso, abbiamo bisogno di esperienza, abbiamo bisogno di professionalità, abbiamo bisogno di avvalerci di un Segretario... e poi mi propone di prendere un Segretario di primo approccio a un Comune di questa dimensione. Scusatemi, con tutto il rispetto per i Segretari, ne ho conosciuti tanti, veramente tanti, preferisco avvalermi della collaborazione competente di un Segretario che ha lunga esperienza, piuttosto che di un Segretario che è prime armi. Scusatemi.

Sono comunque scelte politiche, che mirano a cosa? A risparmiare! Abbiamo risparmiato, come dice lei, con riferimento a un Segretario, praticamente, che è appena arrivato a livello per venire a Tricase, ho risparmiato 50 mila euro? Bene, ho risparmiato senza aumentare l'IMU del corrispettivo.

Quello che noi stiamo risparmiando come assessori, con un assessore in meno, è anche mirato a questo. Quando giustamente il consigliere Vito Zocco dice: "Stiamo attenti alle spese che noi facciamo", lo ascoltiamo e cercheremo di metterlo in atto. Noi siamo qui da quattro mesi e stiamo avviando altre azioni per rientrare con forme diverse di finanziamento, tipo il fotovoltaico, che sta andando avanti.

Quando si dice dell'immobile che, grazie al suo suggerimento, il Presidente della commissione ha ritenuto di rinviare come acquisto, non è così che stanno esattamente le cose.

Noi siamo costretti a vendere un immobile per almeno 250 mila euro entro l'anno, costretti per imposizione di Legge, dobbiamo avere liquidità. Se dobbiamo vendere un immobile, dobbiamo vendere un immobile che ci serva meno di altri.

Se andando in Prefettura, però, si viene a scoprire che quei due finanziamenti PON Sicurezza sono stati tolti al Comune, ce ne sono due, uno è questo PON Sicurezza a Lucugnano e l'altro è PON Sicurezza zona Puzzu, perché nella redazione dei progetti di uno e dell'altro non si è tenuto conto, forse nella fretta di presentare... non sto addebitando niente a nessuno. Forse perché c'era necessità di presentare presto i progetti, non ci si è resi conto che non c'era ancora la proprietà formale di quegli immobili. L'immobile di Lucugnano risulta ancora in proprietà Alfarano e Agostinelli, e l'immobile di Zona Puzzu risulta ancora di proprietà di altre persone. Non si sono presentati questi documenti in tempo, di conseguenza i PON sicurezza ci sono stati tolti. Stiamo parlando con la prefettura per vedere se è possibile ripresentarlo su altro immobile. E questo è il motivo per cui non abbiamo presentato la rideterminazione degli immobili da vendere. E infatti, con il Segretario, si sta occupando...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – (Fuori microfono).

SINDACO – Per questo motivo gli uffici di segreteria e il Segretario si stanno personalmente preoccupando di regolarizzare una situazione che è vecchia del 1980, figuratevi.

Allora, non ci si può dire che non siamo attenti alla spesa, e non è vero che non stiamo guardando anche la spesa per il personale, attenzione. Si sta guardando anche quella spesa, si sta cercando di razionalizzarla. E comunque non si può tornare sempre sullo stesso chiodo.

La sua amministrazione aveva un responsabile del servizio dei servizi sociali. Sì o no? E era anche responsabile dell'ufficio cultura. Sì o no?

In un periodo lei... Lei mette il cuore in mano di dolore e sofferenza... il suo cuore gronda sangue per i per poveretti. Se non ci fosse un responsabile dei servizi sociali, e l'assessore ne sa

qualche cosa, mi dice lei come faremmo a affrontare la pressione enorme che abbiamo in quel settore? Se questo non è populismo, mi dispiace, consigliere v'non so come definirlo.

Riguardo all'IMU per le zone agricole, anche qui sono costretto a ritornare. "Per i beni ad uso strumentale, riduciamolo a 0,1%". È tutto possibile! "Eliminiamo l'IMU?". Lo spero! Non possiamo permettercelo. Non possiamo permettercelo! Però, siccome io non devo fare campagna elettorale, e spero di non doverla fare per un lungo periodo... non devo fare campagna elettorale, non posso promettere cose che non ci possiamo permettere. E siccome io sono certo che voi siete convinti che non ce lo possiamo permettere, sono ugualmente certo che questa è una legittima azione di opposizione, che viene fatta, perché bisogna prendere posizione, e va bene.

Riguardo all'aumento dei costi, che lei dice in bilancio di 7 mila euro per Sindaco e altri, è soltanto perché il bilancio è stato fatto a febbraio. A febbraio non si sapeva se le elezioni ci sarebbero state a giugno o a giugno. Un mese di ritardo nella elezione, avrebbe comportato una differenza di costi. Quello era un costo presunto; questo è il costo reale.

Vi dico di più: il costo sarebbe stato maggiore se noi avessimo messo l'altro assessore. Erano previsioni!

Il discorso che io ho fatto, perché non vorrei che si creassero dubbi o interpretazioni erroneo, perché io cerco di essere sempre corretto nell'esposizione dei dati e delle cifre, le indicazioni che io ho detto: non è stato fissato dal commissario straordinario a 0,45%. Era indicato, in sede di previsione di bilancio, quello come possibile aliquota. L'ha indicata, e ce l'ha detto a noi, era presente anche l'allora candidato... gli altri candidati Sindaci erano presenti e il commissario ci disse: stiamo indicando come previsione 0,45% e 0,81%. Come previsione. Ho ripetuto una previsione, che non era ancora attuativa e non poteva essere attuativa.

Credo di aver detto più o meno tutto, mi pare che sia sufficiente. Sì, è sufficiente.

Confermo la fermissima convinzione che questo sia un bilancio serio, un riequilibrio, fatto con grande accortezza, cercando di limitare al minimo il danno per le persone meno abbienti, lo confermo, sono convinto di questo. Sono ugualmente consapevole che questa politica di risanamento nazionale delle finanze stia andando sempre di più a danneggiare le persone più deboli. È una scelta politica del nostro Governo, devo dire, che io non posso che accettare, perché è una decisione del nostro Governo, ma è soltanto un incrementare la pressione fiscale nei confronti dei cittadini, utilizzando mezzi che variano dall'imposizione diretta, fatta dal nostro Parlamento, alle imposizioni subdole, come l'aumento del costo della benzina, come l'aumento dell'IMU, che viene passata allo Stato, come tutte le altre imposizioni fiscali, che, ahimè, devono essere prelevate per un bilancio nazionale, che è quello che è, speriamo di venirne fuori presto.

Ovviamente l'invito a approvare questo riequilibrio di bilancio. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Se non ci sono altri interventi, procediamo alla votazione del punto 5. Chi è favorevole alla modifica Regolamento IMU, alzi la mano.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI – 6

**COMUNE DI TRICASE**

**CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012**

**PUNTO 6 O.D.G.**

NETERMINAZIONE ALIQUOTE IMU ANNO 2012

PRESIDENTE - Ci sono interventi per dichiarazione di voto?  
Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI – 6



## COMUNE DI TRICASE

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012

## PUNTO 7 O.D.G.

## RIEQUILIBRIO BILANCIO DI PREVISIONE 2012

PRESIDENTE – Se non ci sono interventi, passiamo alla votazione.  
Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sindaco, se il nostro è populismo e demagogia, a questo punto lo lasciamo giudicare a chi, grazie al cielo, ci ascolta o leggerà le nostre trascrizioni.

Non ci siamo su un presupposto: il bilancio oggi lo state andando a toccare e a variare nella sua interezza, a prescindere da quanto possa incidere o meno l'aliquota IMU. Questo è un dato di fatto indiscutibile. Quindi su questo non possiamo che rimarcare tutto ciò che è stato esposto in materia di spesa. Una spesa che, per alcuni versi, mutuando quello che ha detto il consigliere Carmine Zocco, aggravata poi da ciò che si chiede al cittadino, è sicuramente dissennata. Però, logicamente, questi sono punti di vista di natura politica.

Noi riteniamo assolutamente fuori luogo queste decisioni già assunte. Quindi questo è un bilancio sul quale voi state praticando delle variazioni, essendo già intervenuti con delle decisioni di natura esecutiva, e quindi con delle scelte politiche. E è su questo che noi stiamo sindacando.

Per quanto riguarda la sua scelta di farne quattro anziché cinque assessori, lo so che non se ne possono fare più di cinque, il problema non è quanti lei assessori faccia. Il problema è... ritorniamo sempre a monte, perché poi, quando parliamo, parliamo sempre di *schei*, come dicono a Padova. Parliamo di moneta. Quanto costa? Lei poteva prenderne pure tre, due, uno, cinque. Il problema è quanto incide. Quanto incide sulla spesa. Cioè, dobbiamo mettere sulla bilancia quello che andiamo a chiedere al cittadino e quello che noi possiamo risparmiare. Perché se il cittadino, adesso che ha ascoltato tutto ciò che si è speso, dalla semplice bolletta del telefono di due mesi... che poi luglio e agosto, che non so com'è che si spendano 12 mila euro. A quanto costa, incide... la prego, io ho prodotto l'attestazione del dottore D'Aversa giusto per avere dei dati certi, perché molte volte lei, Sindaco, gioca con i numeri: 100 mila, 50 mila, 121. L'attuale composizione della Giunta costa 91 mila euro più i permessi retribuiti che, ripeto, costano dalle 17 alle 24 euro, a seconda della posizione dell'amministratore dipendente nel suo ente di appartenenza, fino a un massimo di 24 ore mensili, con l'aggiunta di una richiesta di ulteriori 24 ore.

Questo è un dato di fatto. Poi lo si può discutere, girare, però questo è un dato di fatto: c'è questa spesa.

Ora, noi avremmo voluto collaborare, perché questa parola esce spesso, anche in quei che sono degli aspetti di natura decisionale. Ma molte volte non ci è consentito, forse alcune volte per la speditezza con cui veniamo investiti o ascoltiamo le esigenze, in questo caso di natura contabile. Quindi non c'è neanche il tempo materiale se non di alzare un ditino e dire al Presidente: "Verifica questa cosa" oppure: "Controllati quell'altra". Cioè, noi siamo investiti in bilancio di qualcosa a compartimento stagno: o così o pomì. Io capisco le esigenze, il momento particolare. Però da questo a dire che questa... perché lo sento dire spesso: "È una opposizione che non collabora". Questa è un'opposizione che sta espletando il suo lavoro. Tra le cose che deve espletare, ma perché dobbiamo dare conto a chi ci ha votato... cioè, alla fine ci sono, Sindaco, 100 voti di differenza tra me e lei. Quindi lei deve dare conto, come amministratore, a chi l'ha

votata. Io devo dare (perché ho perso) conto come capogruppo di opposizione ai cittadini che mi hanno votato.

Quindi, le cose che io vengo a dire qui sono delle cose (ma anche i miei colleghi) che mi riferiscono quotidianamente.

Io ho piacere anche che questo rapporto con il cittadino, con le associazioni, con la mia persona si stia... ma non per ragioni, come dice qualcuno, elettorali, viva Dio! Ma solo per ragioni di natura proprio... Cioè, fa piacere di essere investito, cioè di essere valorizzato nel ruolo di consigliere di opposizione. Perché alla fine capiamo bene: noi qua possiamo parlare cinque giorni, ma il risultato è quello finale: quante più mani alzate, passa l'argomento. Ma almeno, quello stimolo di continuare in questo improbo lavoro di opposizione, con questa solidarietà da parte del cittadino, a me personalmente, ripeto, mi stimola andare avanti. Perché, altrimenti, rimanere nelle aule del Comune, come mi vedete, tutta la mattina, molte mattine, sarebbe una cosa poco passionale, poco sentita.

Dichiarazione di voto, quindi, chiaramente sarà negativa, perché questo riequilibrio di bilancio di previsione è assolutamente iniquo, è assolutamente inverosimile che andiamo a... poi lei dice "populismo, demagogia", ma andiamo sempre a toccare questa benedetta tasca, e non andiamo a vedere che cosa, invece, possiamo risparmiare, dove possiamo incidere veramente con una nostra azione amministrativa, congiunta, se del caso. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Prima l'ho detto fuori microfono, però ci terrei che rimanesse anche questo agli atti. Siccome parliamo di stime, presumo che l'indennità al Sindaco e agli assessori vada poi rettificata ulteriormente, credo, perché poi, a mio avviso, ci potrà essere una variazione del numero degli assessori stessi, che potrebbero passare da quattro a cinque, vista la nostra configurazione del Consiglio comunale. Mi permetto, appunto, di fare solo una piccola previsione politica, permettemelo, visto che si è parlato sino a ora solo di previsioni contabili.

Adesso, all'assessore al bilancio, invece, vorrei dire che secondo me è ineccepibile, o meglio: secondo il nostro gruppo consiliare è ineccepibile che si sia andati a riequilibrare un bilancio solo e esclusivamente con l'IM

Io sono convinto, nonostante le sue esternazioni, nonostante le sue giustificazioni, che per carità di Dio, apprezziamo pure, non abbiamo nessun motivo per dubitarne, però, ripeto: siamo convinti che comunque si può fare meglio, si deve fare meglio, come dicevamo prima, anche se non si condivide, in linea con quelle che sono, appunto, anche le direttive nazionali.

Per cui, per questo noi voteremo contro. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. C'è qualcun altro che vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Anche io mi accingo a fare la nostra dichiarazione di voto, come PDL. Però, ripeto, dottore d'Aversa, io l'ho trovata adesso in calce alla delibera e mi permetta di leggerla, perché è bene farlo, perché oggi dovrei (condizionale) andare a votare un bilancio con in calce questa dicitura. A parte le contestazioni sul modus relativo all'equilibrio di bilancio, qua si dice che "lo stato di attuazione dei programmi è in linea con le previsioni di Bilancio e con gli obiettivi ivi prefissati, sia pure con i condizionamenti imposti dalla manovra finanziaria di cui al Decreto Legislativo 78, che l'andamento dei flussi di cassa della parte in conto capitale del bilancio in corso di gestione e riequilibrio, unitamente alla competenza della parte corrente dello stesso, espressi in termini di accertamenti e impegni, non sono del tutto in linea con gli obiettivi del patto di stabilità interno, nonostante l'estrema attenzione posta sul versante del contenimento dei costi".

Quindi, ergo: non sono oggi questi del tutto in linea. Mi verrebbe da chiedere dove, in questo bilancio di riequilibrio, io non trovo la linea con il Patto di Stabilità interno, però non lo faccio, perché oggi ci troviamo, ahimè, a doverlo deliberare, chi favorevolmente e chi meno.

Ritorno sui nostri passi dicendo al consigliere Zocco, che io ho premesso di non voler peccare né di populismo né di falso ideologico. E ho premesso che il nostro, caro Sindaco, sarebbe stato non tanto un atto di natura sostanziana, ma formale e di visibilità. Non ho quantificato quanto sarebbe stato uno 0,5, un 5, un 10, perché ritenevo che era il gesto a dover essere preso in considerazione, non tanto l'effettivo riscontro, l'effettiva risultanza. Ma ribadisco, alla luce di quanto ho sentito, che a questo punto mi sentirei di dire che come sacrificio mi verrebbe da richiedere l'abbattimento del 50% o dell'intera indennità, perché probabilmente un segnale più forte lo daremmo. Quindi, se il 5% come segnale non va bene, bene come minoranza chiedo l'abbattimento. Tanto non posso essere tacciato di inopportunità, lo dissi qua in piazza che io avrei addirittura rinunciato all'indennità di Sindaco.

Mi consenta poi di fare un altro appunto: che non ben gradito, l'altro giorno, in sede di commissione, quand'anche può essere pure positivamente valutato, quell'assunto secondo il quale dovrebbero, chi è oggetto di rimborso da parte degli enti datoriali, in sede di commissione, Giunta o quant'altro, cercare di ridurre. Perché questo vorrebbe dire, per coloro i quali hanno altre attività, dover ridurre anche le attività di natura amministrativa, che costa pochi spiccioli. Come i 30 euro sarebbero stati abbassandovi o abbattendo l'indennità, stiamo parlando di 24 ore mensili, quando usufruite o meno. Perché ricordo a me stesso, è una cosa che io mi sono ripromesso di dover risolvere in questa consiliatura... non voglio sembrarle cattivo se mi permetto di fare un assunto se mi permetto di fare un assunto. Cioè, lei viene a me, Toni Scarcella, a chiedere di ridurre quanto più possibile la partecipazione all'attività amministrativa in orario di lavoro, quando poi dovrebbe principalmente chiarirmi la sua veste in questa assise? Perché io me lo chiedo, me lo chiederò e cercherò di risolverlo. Io vorrei capire se oggi lei è un Sindaco in aspettativa da attività di lavoro dipendente, funzionario pubblico, o è con incarico, perché svolge attività libero professionale. Questa questione, Sindaco (le consiglio di farlo), dovrebbe chiarirla. Perché noi ci preoccupiamo degli altri, ma mai di noi stessi. Noi ci preoccupiamo di risparmiare oggi, cioè lei si preoccupa a che noi si risparmi oggi, ma non si preoccupa, quando poi doveva essere lei oggetto di specifico di risparmio all'epoca e da dieci anni a questa parte. Anche di pochi spiccioli, eh! Il stiamo parlando di 30, 40, 50 euro, non lo so quanto sarà il contributo alla Cassa che noi versiamo da dieci anni, se c'è qualcosa che versiamo, perché lei comunque lei è un dipendente in aspettativa.

Poi anche mi chiedo, e poi chiudo, perché questo è un discorso che riprenderemo più in là, se ante carica sindacale era oggettivamente motivata l'astensione per motivi di salute; oggi questa astensione per gli stessi motivi non può essere addotta. Chi mi vuol capire, mi capisca, sia all'interno di questa assise che in pubblico.

Detto questo, che non vuole essere che una risposta a quell'assunto suo, oggi ripromesso, e vede... o è una sua propensione a chiedere a tutti un maggior risparmio, era una risposta diretta e un qualcosa che sarà oggetto di valutazione successivamente.

Tornando, invece, al punto, Presidente, oggetto di questa... È strano che non mi ha richiamato all'ordine...

PRESIDENTE – Sei ancora in tempo, per poco.

SINDACO – Perché siamo democratici.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Ha una tessera di Partito Democratico o lo è di natura?

PRESIDENTE – Si avvii alla conclusione, comunque.



CONSIGLIERE SCARCELLA – Va bene, ora mi ha richiamato.

Detto questo, dovendoci accingere a questa approvazione, io, come PDL, faccio un anticipo di voto sfavorevole per i motivi che ho anzidetto, esposto, e invito l'intero Consiglio e l'intera amministrazione tutta, anche l'esecutivo, a valutare, d'ora innanzi, la possibilità di dare un segnale di compartecipazione ai sacrifici che noi chiediamo a tutti i cittadini di Tricase. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. La parola al Sindaco.

SINDACO – Non volevo prendere la parola, perché sono costretto. Sono qui in qualità di Sindaco, indipendentemente dal numero dei voti in più che ho preso. Sarebbe stato sufficiente anche un solo voto per essere Sindaco.

Sono qui legittimamente Sindaco. Tutte le azioni da me svolte sono legali. Ogni mia azione per arrivare a avere questo ruolo non ha alcuna macchia di irregolarità né di illegittimità. È la seconda illazione che lei fa sul mio conto, consigliere (spero che sia la giornata non fausta per lei), prima sulla mia attività come assessore, adesso sulla mia legittimità e sul fatto che io sia costato o meno, stando aspettativa, un euro a questa amministrazione.

Come ho avuto modo di dimostrare più volte, e essendo stato lei assessore al bilancio e programmazione, visto che svolgeva meglio di me l'incarico, tutti sanno che io non sono costato un euro all'amministrazione comunale nella mia fase di attività politica. Salvo quelli che sono per Leggi riconosciuti e che sono stati riconosciuti a tutti coloro che svolgevano altra attività, oppure quelli che hanno avuto indennità come assessori.

Non voglio ricordare i periodi di interruzioni di alcuni mandati assessorili e i pagamenti che in quei periodi sono stati effettuati. Non mi va di ritornare su una vicenda, che è una vicenda certamente non gradevole.

Per piacere, vi invito, prima di lanciare accuse infamanti, vi prego di informarvi.

La mia posizione nel Comune di Tricase come dipendente in aspettativa, è identica alla posizione (vi faccio un esempio banale) del Sindaco di Casarano, dipendente comunale in aspettativa. Credo che sia PDL anche lui.

Nessuno si azzarda a Casarano a sollevare l'obiezione perché fa il Sindaco in dipendente in aspettativa, perché è la Legge che lo prevede. E io rispetto la Legge.

Mi augurerei che i rapporti umani, il rispetto umano prevalesses. Il dibattito politico qui ce lo possiamo fare come vogliamo, anche aspro, anche aprissimo, ma, per piacere, non toccate gli aspetti umani. Io credo di essere una persona onesta, sono convinto di esserlo, e pretendo di essere rispettato come persona onesta.

Chiedo scusa al Presidente se ho modificato rispetto alla... erano motivi personali.

Il nostro voto e la proposta di voto è favorevole per tutto il gruppo di maggioranza.

PRESIDENTE – Grazie. Se non ci sono altri interventi, procediamo con la votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI 6

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI 6

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 8 O.D.G.**

2012/2014 - PIANO TRIENNALE DI RAZIONALIZZAZIONE DI ALCUNE SPESE DI FUNZIONAMENTO – AI SENSI DELL’ART. 2 – COMMI 594-595-596 E 597 – LEGGE 24.12.2007, N. 244 (FINANZIARIA 2008)

PRESIDENTE – Procediamo con la dichiarazione di voto. Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Noi non votiamo in maniera favorevole questa delibera, perché la riteniamo poco corposa, andrebbe aumentato il contenuto. E poi un consiglio: cerchiamo tutti insieme di fare un po’ di attenzione. Qua all’inizio dice: “Misure per la riduzione delle spese di gestione. I mezzi comunali saranno utilizzati per l’uso esclusivo del servizio per i quali sono stati immatricolati o adibiti”. Allora mi chiedo: nell’eventualità in cui questi mezzi non fossero utilizzati con queste prerogative, e per assurdo dovesse succedere qualcosa di grave, quei danni andranno a carico dell’ente o andranno a carico del responsabile di settore che autorizza tali mezzi per lo scopo che si è prefissato?

Per quanto riguarda le altre cose, le altre osservazioni le ho già fatte prima e mi auguro, sinceramente, che quelle bollette telefoniche di 12 mila euro non debbano più arrivare all’ente Comune, perché gravano, in ogni caso, non sull’IMU, ma sull’intera gestione amministrativa e sulle casse di tutti i cittadini di questo Comune. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco Vito. Prego, consigliere Dell’Abate.

CONSIGLIERE DELL’ABATE – Anche io, prima di fare la dichiarazione di voto, devo di nuovo stigmatizzare il comportamento che assume il Sindaco, che lancia la pietra... stavolta, però, mi ha colpito il fatto che lei, Presidente, ha annuito, quando ha fatto riferimento a un caso specifico, che è quello della passata amministrazione, di qualche assessore che abbia percepito l’indennità non espletando il suo ruolo.

Io gradirei, perché sicuramente è anche rivolto alla mia persona, che approfondisca il Sindaco, anche se forse non è stata sufficiente l’interrogazione che fecero in merito nella scorsa amministrazione in una seduta consiliare ad hoc. Perché l’assessore che viene retribuito è l’assessore che deve accettare l’incarico assessorile. Quindi, chi non ha accettato l’incarico assessorile, non viene retribuito. È semplice, è una matematica asserzione. Al di là del conferimento della delega.

Per cui, Sindaco, la prego: quando butta lì, visto e considerato che poi ci ascoltano un po’ tutte, delle asserzioni rivolte alla scorsa amministrazione, in particolar modo, quello che mi interessa, è il ruolo ricoperto dal sottoscritto in qualità di assessore, sia un po’ più preciso. Perché, così come io imputo la precisione formale e il rigore, allo stesso modo sono il primo che ne osserva la norma.

Poi, non parliamo... quando parla di costi, di quanto è costato un assessore, gli assessori sono sempre costati. Sono costati anche quando, in 154 sedute, furono presenti 18 volte, pari al 18,86% delle adunanze. Praticamente hanno percepito in busta, un suo assessore, 2700 euro a seduta, per un totale di 47 mila euro. Presente 18 volte su 154. Stia attento, Sindaco, perché poi io sono uno che guarda avanti. Il ho invitato anche lei a guardare avanti. Però, quando volge lo

sguardo all'indietro, non vorrei che fosse effetto boomerang. Perché, chi parla, ha solo espletato il mandato assessorile per tre annualità e non ha fatto il Sindaco per sette anni. Lei dirà: questi sono argomenti da campagna elettorale. Ma non li tiri fuori lei, perché altrimenti... mi dispiace, anche perché non vogliono ascoltare queste cose i cittadini, però certe volte me le tira. Grazie.

SINDACO - Aveva parlato per dichiarazione di voto.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – La nostra dichiarazione di voto, in linea con quello che ha detto il capogruppo dell'UDC, è di voto contrario, perché questo piano doveva essere fatto molto approfonditamente e poi mi ha, anche lì, anticipato su quello che poi si scrive, cosa molto grave, e non si fa. “i mezzi saranno utilizzati per il mezzo esclusivo del servizio per i quali sono stati immatricolati o adibiti”, a prescindere dalla nobiltà del fine. Ma questo, caro Vito, è anche argomento di un'interrogazione che ci auguro sarà portata quanto prima in Consiglio, o alla quale sarà data, come doveva essere, risposta. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Dichiarazione di voto con piccola premessa. Noto, Sindaco, che quando si affrontano determinati problemi o questioni, paradossalmente la sua calma si vanifica, sparisce completamente.

Lei mi deve spiegare cosa c'è di tanto personale quando un cittadino, in questo caso consigliere comunale, si chiede o chiede al proprio primo cittadino di fare chiarezza... così come lo sto chiedendo a lei oggi, io lo chiesi all'epoca a altri, quando ne avevano la responsabilità. Quindi mi dica cosa c'è di personale, quindi non ce l'ho con nessuno, quando chiedo di fare chiarezza sulla posizione contrattuale di dipendente di questo Ente. Questo Ente che lei è chiamato a amministrare e che io sono chiamato a monitorare. Quindi, non se la prenda se io le faccio questa istanza. Non se la prenda se io le vengo a chiedere a che titolo lei oggi ricopre la sua carica, perché io conosco benissimo, il suo status io lo conosco. Ma mi perdoni (se è legittimo o meno me lo dica lei) se è naturale chiedermi se oggi le motivazioni per le quali le erano state attestate e quindi deliberata un'astensione oggi non ci sono più. Che cosa è cambiato dal pre Maggio al post Maggio 2012, prima lei non poteva ricoprire la carica di funzionario pubblico di questo ente... e mi perdoni se mi permetto, io un po' mastico anche la contrattualistica di natura laburistica, di lavoro, e io ho una pianta organica, lì sopra, dove comunque c'è un posto occupato. Lo avevo lì da tanto tempo. Siamo fuori tema, però è in risposta a ciò che ha detto. Perché lei ha detto cose altrettanto gravi.

PRESIDENTE – Rientriamo nell'argomento. Dichiarazioni di voto sul...

CONSIGLIERE SCARCELLA – Non se la prenda. Di personale non c'è niente, ma queste risposte dovrà prima o poi comunque doverle dare a me e ai colleghi.

PRESIDENTE – Dichiarazione di voto sul piano triennale di razionalizzazione di alcune spese di funzionamento.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Poi, se nel bilancio di equilibrio ci dovessero essere, Presidente, delle voci di spesa collegate anche a ciò che ho detto, questo mi mette nelle condizioni di poter porre anche queste domande. Perché il Bilancio, Presidente, prevede un po' tutto. E per uno che conosce il bilancio, sa se ci sono o meno, anche di dieci – trenta euro, degli oneri riflessi relativamente a ciò che stavo dicendo poc'anzi.

Chiudo qui. Quindi, non se la prenda, Sindaco. E non se la prenda né con noi, né facendo riferimenti con la vecchia amministrazione, con ciò che ha fatto e sfatto, perché ogni volta ci sono sempre le stesse risposte da parte sua. In merito alla delibera che ci accingiamo a deliberare, anche il PDL, per le motivazioni assunte dai colleghi, si proporrà di fare voto negativo. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Ci sono altri interventi? La parola al Sindaco.

SINDACO – Mi permetto di dire solo una cosa, perché non vorrei qui che si interpretasse in un modo scorretto quello che dice “l'utilizzo dei mezzi”. È chiaro che si fa riferimento, consigliere Zocco, all'utilizzo dei mezzi, così come immatricolati. È evidente che se uno si mette a utilizzare un mezzo, una moto dei vigili urbani per andare a portare da qualche parte un ragazzino a scuola, quello non è l'utilizzo proprio. Ma se è un mezzo adibito al trasporto persone, viene utilizzato per trasporto persone e è conforme alla dicitura (ci sarà una risposta, ovviamente, all'interrogazione che è stata fatta) v'è sta parlando di questo: non si possono, ovviamente, utilizzare mezzi per uso diverso da quello per il quale sono stati immatricolati. È questa la linea. Non potevamo dire altro, però. Non si poteva dire altro. Propongo, ovviamente, di prendere atto, perché non si può fare altro.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Procediamo con la votazione. Chi è favorevole?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI - 5

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 9 O.D.G.**

PRESA ATTO DELIBERA G.M. N. 1 DEL 21.06.2012

PRESIDENTE – Prego, dottore D'Aversa.

DOTTORE D'AVERSA – Si è trattato soltanto di questo: un prelevamento dal fondo di riserva, lo sapete, è una prerogativa della Giunta, deve soltanto darne comunicazione nel Consiglio comunale. Solo comunicazione. Però spieghiamo il perché questo prelevamento dal fondo di riserva si è reso necessario. Si è reso necessario perché le spese per le elezioni amministrative, con relativo ballottaggio e prolungamento del seggio centrale e quant'altro, le spese sono andate oltre gli stanziamenti previsti in bilancio. Pertanto, sono stati necessari, per completare le operazioni elettorali, ulteriori 15 mila euro, che sono stati prelevati dal fondo di riserva. Tutto qui.

PRESIDENTE – Grazie, dottore D'Aversa.

Ci sono interventi riguardo ad un'eventuale sospensione dei lavori?

**SEGUE BREVE DIBATTITO INTERLOCUTORIO**

SINDACO – Se posso fare una proposta, perché mi rendo conto che il tipo di conduzione che abbiamo avuto del Consiglio, perché era un argomento particolarmente importante, stavamo parlando di bilancio... e poi è la prima volta in cui parliamo di conti dell'amministrazione, e quindi siamo stati assorbiti tutti dalla discussione. Però, una sospensione adesso mi sembra un po' inopportuna. Prendiamoci le altre due delibere e poi rinviemo i punti che riguardano l'urbanistica. Facciamo, magari, una seduta di Consiglio dedicata solo all'urbanistica. Mi sembra più produttivo. Perché se non qui stiamo a rinviare, a fare. Poi andiamo via, invece di un quarto d'ora è mezz'ora, e poi un'ora, la lucidità se ne va, e a questo punto non riusciamo più a fare un Consiglio produttivo. Quindi la mia proposta è: completare i punti 10 e 11, dopo di che faremo la proposta di rinvio.

È chiaro che se qualcuno, nel frattempo, vuole prendersi il caffè, mentre si discute si va a prendere il caffè. Questa è la mia proposta, grazie.

PRESIDENTE – Siete favorevoli al proseguo dei lavori?

Passiamo al punto 10 all'ordine del giorno.

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 10 O.D.G.**

SENTENZA N. 294/2011 EMESSA DAL TRIBUNALE DI LECCE – SEZ. DISTACCATA DI TRICASE. RICONOSCIMENTO DEBITO FUORI BILANCIO

PRESIDENTE – Relaziona il Sindaco.

SINDACO – C'è molto poco da relazionare in questo caso, perché indipendentemente dal pregresso, che ha interessato cinque amministrazioni comunali diverse temporalmente, siamo di fronte a un dato di fatto: una sentenza passata in giudicato non è più appellabile, e il Comune è tenuto a pagare delle somme. In caso contrario, se non si dovesse deliberare di pagare, comunque sarebbero recuperate dal creditore, che tra l'altro è un liquidatore, è un subentrato, voglio dire, sono degli eredi rispetto a quelli che avevano realizzato l'opera, avrebbero titolo di avere in modo coattivo.

La sentenza è passata in giudicato. Quindi, non c'è da dire molto, si tratta di lavori che erano stati realizzati. È stata riconosciuta dalla sentenza l'eccessivo prolungamento dei tempi di sospensione dei lavori, di conseguenza è stato riconosciuto il diritto, all'impresa che aveva realizzato i lavori, a essere pagata per questa sospensione, che era andata al di là di quanto prescritto nel capitolato.

Non abbiamo possibilità di entrare nel merito oggi del perché, del per come. Tutto il resto riguarda altra veste. Le responsabilità, se ci sono, andranno acclamate in altro modo; come tutti i debiti fuori bilancio, se non vado errato, viene comunque trasmesso alla Corte dei Conti, la eventuale irregolarità viene valutata anche dalla Corte dei Conti.

Questa amministrazione non ha alcuna responsabilità, perché la notifica al Comune di Tricase è stata protocollata qui il 18 maggio 2012, quando ancora questa amministrazione non c'era. Ci ritroviamo sul tavolo una sentenza che è capitata nelle mani del commissario straordinario. Quindi non possiamo che, come ente amministrazione comunale di Tricase, prendere atto e pagare nei tempi che sono previsti. A dire il vero, il pagamento sarebbe dovuto già avvenire entro il 30 di settembre, se non vado errato. Siamo al limite, le somme non ce l'abbiamo per intero per pagare i 180 mila euro, quant'è l'importo complessivamente determinato. Abbiamo bisogno di rateizzare l'importo, perché sennò non ce la faremmo col bilancio. È stata comunicata ai creditori una disponibilità a pagare dieci mila euro nel corso di quest'anno, e poi rateizzare il resto nel corso dell'anno, la proposta è 2013 e 2014, ma non sappiamo se questa proposta verrà accettata per intero. In ogni caso, sembrerebbe favorevole la nostra proposta di un pagamento di 0 mila euro come prima trince. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Ci sono interventi? Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Sindaco, c'è molto da relazionare, invece. Soprattutto per rispetto di chi ci sta ascoltando. E quando io ho sentito la sua relazione su questo punto, mi sono tornate in mente le sue parole da consigliere di opposizione. Disse: "interesse per la cosa pubblica così come lo si ha per i propri beni". Ma mi sono tornate in mente anche le mie, da assessore al contenzioso, quando le chiesi se lei fosse mai rimasto contumace dinanzi a un'azione risarcitoria in suo danno. E lo chiesi proprio in quello scorcio di mandato, in cui

tenevo la delega, perché mi ritrovai a fare i conti con un fardello di cause, lasciateci dalla sua amministrazione, in cui notavo questo andazzo veramente inconcepibile e irreprensibile a rimanere contumace, cioè di scegliere di non costituirsi in Giudizio, di infischiarne. “Tanto è cosa pubblica, non è bene proprio!”.

Le chiesi anche, e gliel’ho ribadito all’atto della composizione della Giunta, perché lei non ha mai avuto un assessore al contenzioso, pur sapendo, sia lei che io, che il contenzioso è la falla di ogni ente locale. E questa è una falla crossa quanto una casa.

Ora, lei oggi, con una superficialità a dir poco da far paura, ci chiede, e chiede anche a noi, di riconoscere un debito fuori bilancio che supera le 200 mila euro. Poi ci ha chiesto prima di aumentare oneri di concessione, oneri di urbanizzazione, ci chiederà di vendere beni della collettività. Ma ci crederanno più? Il cittadino ci crederà più che continuiamo a chiedergli del sangue, e non a capire chi in queste vicende c’entri? Perché dobbiamo sempre andargli a dire: “C’entri tu, cittadino, che nevi metterti le mani in tasca”.

No, caro Sindaco, questo non è assolutamente giusto, non è equo. Perché, altrimenti, non riusciremo mai a riacquistare la fiducia nella politica da parte del cittadino, che da tempo l’ha persa.

Caro Sindaco, l’atto di citazione, perché lei è molto bravo, è molto bravo a citare gli atti che le convengono. Lei cita la sentenza, che è stata notificata in mani del commissario. Sì, è vero, ma bisogna andare a vedere a monte. Bisogna andare a vedere come si è originato questo giudizio. E questo giudizio si è originato con un atto di citazione notificato quando lei era Sindaco, il 5 settembre 2006! E a questo giudizio la sua amministrazione ha scelto di rimanere contumace, ha scelto di infischiarne. Ha scelto oggi di andare a chiedere al cittadino 200 mila euro. E questo non lo tolleriamo, signor Sindaco. Perché qui oggi qualcuno ci deve dire chi ha sbagliato e non dobbiamo chiedere a loro di pagare sempre e comunque!

Ma le dirò un’altra cosa, molto più grave: che questa contumacia (e questo glielo dico per deformazione professionale), dove ce ne siamo infischiat di questo giudizio (e entro nel merito), questa contumacia, guarda caso, in un giudizio che è stato promosso non da una società attiva, da una liquidazione coatta amministrativa! Cioè da un soggetto che è morto civilmente, cioè da un soggetto che, se contattato, se riscontrato, sarebbe divenuto a più miti consigli. Cosa che non è stata operata durante la sua seconda amministrazione.

Ma andiamo a vedere l’oggetto del contenzioso, andiamo a vedere che qui ci chiedono delle riserve per danni e delle riserve per sospensione, o loro dire, illegittima dei lavori appaltati. Ebbene, senza costituirci, consiglieri e cari cittadini, senza costituirci di fronte a una richiesta in lire, adesso tramutate in euro, di 400 mila euro, senza costituirci, il Giudice ha accolto parzialmente la domanda della liquidazione coatta, quindi dell’attore, di chi ci ha fatto causa. Cercherò di essere molto più semplice. Quindi, senza una difesa in causa, noi stiamo andando a pagare il 50% di quello che ci ha chiesto. Figuriamoci se ci fossimo costituiti! Perché l’onere della prova incombeva sugli attori, dovevano dimostrare per quale ragione era illegittima la sospensione dei lavori, visto e considerato che le riserve per l’aggiunta dei lavori, per l’integrazione dei lavori non è stata non è stata accolta dal Giudice senza la nostra difesa.

Ebbene, al di là di quello che è l’esito di questa deliberazione, al di là di quali sono gli atti formali, di dove si devono portare queste cose, Sindaco, ci deve dire cosa diciamo a quell’operaio dall’Adelchi che vorrebbe che ci sostituissimo a lui per un mese.

Io sono inorridito di fronte alla circostanza che dobbiamo chiedere 200 mila euro. Allora, diciamo: questo non è bilancio? Questo è riequilibrio di bilancio! E sì, perché dobbiamo riequilibrare un debito di 200 mila euro, che al cittadino non serve a un cavolo di niente v’perché non l’ha causato lui, e adesso glielo andiamo a chiedere.

Di fronte a questo Sindaco, deve assumersi la responsabilità di quello che dice, approfondire le argomentazioni, dire il perché. Perché il cittadino ha bisogno di sapere non quanto deve pagare, ma perché deve pagare. E oggi lei questo non glielo sta dicendo. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Una preghiera prima degli altri interventi: tenere comunque i toni qual quanto pacati. Un aumento del volume della voce non credo che produca effetti diversi rispetto a quello che si vuole dire. Grazie.

Chi vuole intervenire? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA –Io ravviso, Sindaco, un atteggiamento un po' strano. Noi abbiamo discusso anche, in maniera molto velata, questo debito fuori bilancio in commissione bilancio, ove era lei presente, ove io chiesi, perché era opportuno prendere le opportune informazioni, di cosa si tratta. Al che, lei rispose e disse: "È una questione vecchia, a far tata dal 94". Ovvio è che noi, che ci dovremo a deliberare un debito fuori bilancio per una questione così vecchia, ormai passata in giudicato, prendiamo le opportune informazioni sì, ma poi abbiamo tutti la responsabilità, sostanzialmente, di andarla a approvare.

Perché in quella circostanza, le chiedo, Sindaco, non mi disse, non approfondì... Chiedo scusa, vorrei un po' più di attenzione.

SINDACO – Riesco a sentire, anche se faccio altro.

CONSIGLIERE SCARCELLA – .... il fatto che, quand'anche si trattava per fatti e atti del 94, l'aspetto di natura giuridico legale ebbe inizio nel 2006? Perché non mi disse allora, in sede di commissione, affinché noi si potesse valutare in maniera più concreta, che era frutto e conseguenza di una reiterata contumacia da parte del Comune in sede giudiziaria?

Perché dover affrontare queste problematiche adesso, dove è ovvio, caro Sindaco, che io debba chiedere riscontro e risposte a lei? A lei, che è il fautore di una politica del risparmio, del rigore, del mantenere tutti i servizi anche a costo di sacrifici, che noi andiamo a chiedere sempre e solo ai soliti cittadini, noi inclusi.

Ora, dovrà giustificare questo atteggiamento. Punto primo. Dovrà spiegarci per quale motivo all'epoca il Comune fu contumace, e dovrà rendere conto della risultanza che, ahimè, fortunatamente, come diceva il consigliere Dell'Abate, anche senza difesa il Giudice ci ha riconosciuto il 50%.

Di comune converso, dovrà spiegare, non tanto a noi, perché il nostro orientamento lo teniamo ben chiaro, ai cittadini per quale motivo loro tutti ora per allora dovranno farsi carico anche di queste somme. E come? Gravando nelle loro tasche.

Noi chiediamo spiegazioni su quanto accadde nel 2006, e ci ripromettiamo che non accadrà dal 2012 in poi.

Quindi, questo funge da richiesta di chiarimenti, come anche da monito. Perché io sono convinto, ho avuto modo di leggere sia la sentenza che gli atti, sono convinto che questo debito fuori bilancio noi oggi non ci saremmo trovati a doverlo deliberare, perché non ci sarebbe stato.

E come è vero che ci sono gli onori per coloro i quali amministrano e hanno responsabilità, è bene che ci siano pure gli oneri e i doveri.

Ora, il suo primo dovere è quello di spiegare a noi, se ricorda, spero, come mai si è arrivati a una sentenza di condanna. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Ci sono altri interventi?

Passiamo alle dichiarazioni di voto. Chi vuole intervenire per dichiarazione di voto? Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Sinceramente, cado un po' dalle nuvole. Non me l'aspettavo. Anche perché, appunto, io era tra quelli che aveva detto che ci può essere un modo di amministrare, un modo, appunto, che può essere sicuramente molto più razionale, molto più



attento, che non chieda solo il sacrificio dei cittadini. Probabilmente, come diceva lei, Sindaco, prima è l'atto anche più banale. Bisogna fare attenzione. Ma soprattutto, quello che dico, bisogna essere, e probabilmente in questo dobbiamo cambiare, parlo per il Comune per il quale, appunto, faccio il consigliere, che d'ora in avanti, chi prende delle decisioni, si deve prendere la responsabilità. Si deve prendere la responsabilità degli atti che compie. Questo, secondo me, è un segnale di maturità politica e anche umana, visto che lo accenna spesso.

Questo è un segnale importante, perché adesso, cari consiglieri amici, io voglio vedere che cosa... e lo posso dire perché sono estraneo a due amministrazioni. Io voglio vedere che cosa andate a votare adesso, di fronte ad un atto del genere. Voglio vedere, a uno a uno, chi ha il coraggio di dire, a questo tipo di atto, che effettivamente... uscendo un po' da quelli che sono i soliti schemi politici. E sono passati i tempi di fare solo e soltanto i giochi di parte. Sono passati i tempi solo e soltanto di prendere le difese del leader di turno. Bisogna tirare fuori i cosiddetti attributi, altrimenti, per fortuna, abbiamo l'occhio indiscreto... Peccato che purtroppo tra il pubblico non c'è neanche la presenza. Motivo per il quale il Consiglio comunale, Sindaco, secondo me non deve essere portato avanti, benché risparmiassimo sicuramente sugli straordinari, tutto quello che si vuole, però è importante comunque che ci sia una presenza diretta, è importante che comunque i cittadini partecipino all'assise cittadina. È importante perché non tutti vanno a vedere quella che è la registrazione del video, e è importante soprattutto perché i nostri cittadini devono essere al corrente dei fatti e dei misfatti dell'amministrazione. Perché sono il primo a dar ragione e a dare atto quando si fa qualcosa di positivo. Però, permettetemi: qualcuno adesso deve dirmi in che modo ci si comporta di fronte a questo tipo di errori. E soprattutto, lo ribadisco: voglio vedere il vostro comportamento. Questa è una sfida che lancia. Voglio vedere il vostro comportamento per capire in che modo reagite di fronte a un atto del genere. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Ci sono altri interventi? Dichiarazione di voto. Chi vuole intervenire per la dichiarazione di voto? Prego, consigliere Zocco Carmine.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Prima di tutto, bisogna salvaguardare gli interessi dell'ente, anche in presenza di decisioni che possono essere scomode. Mi riferisco esattamente a questo, che se una sentenza passata in giudicato non viene rispettata, ne avremo delle conseguenze. Parto da questa premessa. Quindi sarebbe non fare gli interessi dell'ente. Cioè, le sentenze vanno rispettate e i contenuti delle sentenze, naturalmente, in questo caso vanno onorati, quando si tratta di pagamenti.

Ciò nonostante, siccome non sono abituato a nascondermi, e non potrei nascondermi, perché comunque la ricostruzione cronologica mi vede già rappresentante, in questa aula, nel 2006. Quindi io non mi nascondo affatto. Ma non per fare esibizione di attributi, lo dico con molta amarezza e molto disagio. Ero nel Consiglio comunale nel settembre del 2006, non ero in Giunta, e sapete che l'iter di costituzione in giudizio prevede che sia la Giunta a costituirsi. Io non so nulla da consigliere comunale, allora, in quel periodo. Ciò nonostante, apprendo, dopo diversi anni che c'è questa necessità, io devo votare a favore. Non c'è dubbio.

Detto questo, non è che si possa fare: buttiamo la palla fuori campo e facciamo melina. Questo non è possibile.

Quindi penso che il disagio che ci può essere in certi momenti particolari, non vada nascosto, non vada gridato all'untore. Bisognerà ricostruire semplicemente quali sono state le sequenze. Le responsabilità saranno in questo caso non accettate da un organo di indagine consiliare, ma questi atti vanno passati alla Corte dei Conti, non c'è dubbio. La Corte dei Conti, che ci potrà dire? Che noi abbiamo votato a favore per rispettare una sentenza? Abbiamo rispettato una sentenza. Se poi bisognerà vedere altro, ci sarà altro in sede politica, mi auguro, così, molto serenamente, in sede di acquisizione della lezione che se ne può trarre anche da questo. E questo

non c'è dubbio che lo faremo. Almeno, per quanto mi riguarda, cercherò di stare attento. E non c'è dubbio che se ci saranno altri risvolti, altri chiederanno ora per oggi, alla domanda pressante posta dai colleghi consiglieri: "Voglio vedere cosa farete! Voglio vedere cosa farete!", io dico serenamente che anche gli atti che costano, non solo alla collettività, che costano alla propria coscienza e costano al proprio status di chi ci mette la faccia sempre, si fanno, si prendono e le conseguenze si vedranno dopo.

Ripeto, torno al punto di partenza: nell'interesse sempre supremo del processo di legalità. E quindi, anche in questo caso, se c'è stata una sentenza che attribuisce a altri dei diritti nei nostri confronti, bisogna onorarli, bisogna rispettarli.

Detto questo, senza ripetermi, il futuro vedrà se questa lezione è servita, e mi auguro che servirà.

PRESIDENTE – Grazie. Procediamo per dichiarazione di voto. Prego, consigliere Dell'Abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Consigliere Zocco, una riflessione e la riproposizione di una domanda. La riflessione è quella... Poi, Presidente, certe cose non è che si alza il tono perché si vuole impressionare; si alza il tono perché ti vengono fuori dall'animo, dal profondo dall'animo. La riflessione, prima ancora di proporre una domanda, è quella che noi oggi, sostanzialmente, in questa data, stiamo andando a dire ai cittadini che devono pagare 200... Io ho fatto i conti: sfioriamo anche i 210 mila euro, perché ci sono le spese legali. Che devono andare a pagare 210 mila euro e, di converso, dobbiamo riequilibrare il bilancio. Quindi, dobbiamo fargli pagare di più, in qualsiasi cosa, chiamatela IMU, chiamatela spazzatura.

Noi stiamo chiedendo, di questi tempi, che i nostri cittadini paghino 210 mila euro.

Lei tocca poi l'aspetto formale. Lei dice: "Io ero in Consiglio, non mi sono assunta la responsabilità della decisione, che grava sull'esecutivo e sul Sindaco, a cui compete costituirsi o meno in giudizio", ed è tanto attento a costituirsi dove anche non si deve costituire. Ed alludo alla prima interrogazione sulla 275, quando addirittura c'era un deliberato consiliare differente, che lo spingeva a costituirsi. Quella stessa accortezza non l'ha tenuta. La domanda cade a fagiolo, caro consigliere: per evitare che lei più avanti ci dica: "Sa, ma io in Giunta non c'ero, l'esecutivo deve deliberare se costituirsi o meno", io, in una prima seduta, le ho rivolto, come capogruppo del partito democratico, una domanda, che era rivolto a lei, non al Sindaco. Poi ha voluto rispondere il Sindaco. Ce l'ho ancora qua: "È stata una casualità o una precisa volontà non entrare in Giunta? Il PD si assumerà le responsabilità delle decisioni assunte dall'esecutive in cui non è presente? O si limiterà a dare l'appoggio esterno?". Questa stessa domanda, che adesso estendo a un altro consigliere della sua lista. Proprio perché poi lei un domani non mi debba rispondere come sta rispondendo oggi per allora.

La nostra dichiarazione di voto, quindi, logicamente sarà del tutto negativa.

PRESIDENTE – Grazie. Comunque vi prego di attenervi sempre all'argomento. Non facciamo considerazioni che con l'argomento non hanno nulla a che vedere. Prego, consigliere Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Non l'ho presa proprio come provocazione, ma è uno spunto. Non credo che possa essere da me intesa come provocatoria, è uno spunto a cui non mi sottraggo assolutamente.

Rispondo semplicemente, anche per chiarire, forse non sono stato molto chiaro in precedenza. Quando ho detto prima: "Io non c'ero", non ho detto che è colpa della Giunta.

Dicevo: non ero presente all'iter. Ma fossi stato consigliere comunale, allora soltanto informato dei fatti, avrei detto: "Ma naturalmente costituiamoci!". Posso anche pensare che a volte può esserci anche un difetto di comunicazione anche tra gli uffici e la Giunta. Posso pensare, non lo so, ripeto. Né tanto meno adesso mi va da andare a ricostruire tutto, se non per prendere spunto e imparare la lezione. Questo sia chiaro.

E non dirò mai: siccome oggi si pone una situazione simile, io non sono in Giunta... Io approvo oggi, mi sono alzato, unico qui ancora, anche per la mia posizione biografica, storica rispetto a questi fatti, a dire che bisogna riconoscere. Quindi, non mi sono assolutamente estraniato dal fatto, lo faccio a viso aperto. Dico che bisogna onorare e bisogna rispettare le sentenze. Questo è un dato di fatto.

Sull'aspetto più malizioso della domanda, caro consigliere Dell'abate, la nostra partecipazione a questa amministrazione sin dall'inizio deriva non da un posto in Giunta o da un posto da Presidente del Consiglio, che è stato eletto qui, non ci è stato dato da nessuno, il consigliere comunale è stato eletto anche da voi, quindi è un rappresentante istituzionale. La nostra adesione politica dipende da un contratto fatto con gli elettori. Le modalità di partecipazione noi le esplicheremo, le vedremo e le monitoreremo costantemente nel corso del tempo, con l'adesione a fatti, a atti, con la critica, se necessario. Ma state pur tranquilli che non si esplicita l'essere interno o l'essere esterno a una manifestazione, per usare i termini che ha usato lei, col fatto di avere un posto in Giunta. Non è questo! È troppo limitato dire questo.

La nostra cultura politica, permettetemi di enfatizzare un po', ci dice che si può essere propositivi, si può essere da stimolo, si può essere concreti, fattivi, e quindi anche utili, ci auguriamo, anche attraverso gli altri ruoli istituzionali o politici che l'amministrazione, il mandato amministrativo offre, non c'è dubbio. Poi, se ci saranno altri momenti, altri passaggi, ma saranno discussi e saranno naturalmente visti e proposti all'attenzione prima di tutto delle nostre formazioni politiche e poi, naturalmente, anche per organo istituzionale.

Non c'è nulla che possa essere adesso congruente con quello che stiamo facendo, con l'ipotesi di; che cosa no; quella domanda è retroattiva. Penso di essere stato chiaro. Allora non risposi perché rispose il Sindaco. Era il Primo Consiglio comunale, tutto avrei voluto fare, tranne che sindacare su che cosa ha detto il Sindaco, assolutamente. Però oggi, ritirato in ballo d'accapo, dico in maniera netta: noi a questa amministrazione partecipiamo, ma non perché c'è qualcuno che occupa quello scranno. Perché abbiamo fatto un patto con gli elettori. Forse si sfugge. Il patto con gli elettori è la carta d'identità politica nostra. È chiaro? Se riusciremo a onorarla, sarà naturalmente per noi motivo di onore (perdonatemi il bisticcio). E questo, comunque, lo vedremo nel corso del tempo, non sarà certamente perché abbiamo un posto o non lo abbiamo. Questo attiene all'efficacia dell'azione, questo si può sempre discutere, lo vedremo in futuro, non c'è dubbio. Quindi, stai tranquillo: questo noi lo vedremo nel corso del tempo e lo faremo con molta serenità. Oggi, però, la faccia ce la metto io, ce la mettiamo tutti.

E non è perché noi oggi approviamo un equilibrio di bilancio per approvare il debito fuori bilancio. No, questo non c'entra nulla. Il riequilibrio di bilancio è altra operazione rispetto a questa. Noi oggi lo riconosciamo, ma non incide su questo bilancio. Sto dicendo che non c'è connessione oggi. Non è che stiamo dicendo: "Oggi pagate perché bisogna riequilibrare il bilancio". Non è così.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. La parola al Sindaco.

SINDACO – Io speravo che con poche parole si potesse concludere questa vicenda, non per sollevare da responsabilità chi responsabilità ha, ma per far capire che non votare questa delibera, a questo Consiglio comunale, fa venire delle responsabilità serie. E mi spiego: noi siamo costretti, come amministrazione comunale, di chiunque sia la responsabilità originaria, chiunque sia stato il colpevole, siamo costretti a pagare per sentenza passata in giudicato. È vero o non è vero? Chiedo conferma.

Noi siamo obbligati a pagare. La mancata approvazione da parte di questo Consiglio del debito fuori bilancio, comporta una grave inadempienza del Consiglio comunale, e qualora si passasse dalla fase di richiesta con normale pagamento delle somme, a riscossione coatta con gli aggravati di costo, scusate, ma quegli aggravati di costo, che si aggiungerebbero a questi, sono di...

Consigliere, intanto credo che ci vorrebbe un po' di rispetto. In secondo luogo: siccome lei, essendo Avvocato, sa che il mancato pagamento nei tempi comporta sanzioni gravi, lei che sa che il ritardato...

PRESIDENTE – Consigliere Dell'Abate, per cortesia!

SINDACO – Un po' di rispetto! Lei sa, essendo in Giunta, che cosa ha significato per questo Comune non aver pagato nei tempi una sentenza passata in giudicato. Era appena arrivato in Giunta. Lei lo sa!

Non voglio correre lo stesso rischio. Se noi non paghiamo, il Comune, oltre a queste somme, dovrà pagare delle somme aggiuntive.

PRESIDENTE – Consigliere, per cortesia!

SINDACO – Incontinentemente, oggi! Glielo devo ripetere! Per cortesia! È un consigliere comunale in rappresentanza delle minoranze, mica un ragazzino! Un po' di rispetto!

Questa delibera va presa, e le responsabilità non sono dei consiglieri che stanno votando un atto dovuto. Questi consiglieri di maggioranza e di minoranza su quest'atto non hanno nessuna responsabilità, perché la sentenza è intervenuta prima che fossimo eletti. Questo è chiaro? Lo devo ripetere? Nessuno di noi ha responsabilità, votando un atto dovuto, perché c'è stata sentenza.

Riguardo al fatto che non ci si sia costituiti, col senno di poi, posso dirlo con assoluta serenità: siccome la controparte non erano gli esecutori delle opere, ma era una liquidazione coatta amministrativa, e siccome il consulente tecnico d'ufficio è stata persona molto seria, gli unici danni che vengono riconosciuti in questa sentenza, sono gli indiscutibili ritardi nell'esecuzione dei lavori, che sono andati oltre i tempi contrattuali.

L'unica cosa che è stata decisa, e qualunque Avvocato avessimo messo, il risultato migliore di questo non poteva essere, perché quei ritardi sono oggettivamente certificati, e sono dovuti, se si riguardano gli atti, semplicemente ai ritardi che vi furono tra la richiesta di allacciamento Enel e i tempi di effettivo allacciamento. Ci furono dei ritardi tecnici nella messa in funzione dell'esercizio.

Abbiamo avuto fortuna, mettiamola così, il consulente tecnico d'ufficio ha fatto una relazione, che noi non abbiamo agli atti, ma dai calcoli che si sono fatti, quelli sono, perché nella sentenza sono stati esclusi tutti le altre eccezioni, tranne quella relativa ai tempi e alla durata del contratto. Allora noi non possiamo non deliberare, perché se no il Comune pagherebbe... non che noi non faremmo gravare sulle tasche dei cittadini. Faremmo gravare sulle tasche dei cittadini questi costi e quelli aggiuntivi. Primo.

Secondo: il Consiglio non ha nessuna responsabilità. Terzo: se ci saranno delle responsabilità, che vengano acclarate negli organi competenti, dagli organi competenti, ma sono responsabilità di tipo contabile, che sulla base di questa sentenza, non credo possano essere da nessuno individuati come responsabilità oggettiva.

Non solo quella costituzione in giudizio non è stata fatta quando c'era la Giunta nel 2007, ma nemmeno nella fase successiva, quando si cominciò con gli interrogatori, l'amministrazione, che era retta da un commissario, si costituì.

Questa decisione di non costituirsi, che non sempre la decisione di non costituirsi è accompagnata da atto formale, fu presa non solo dall'amministrazione precedente, ma anche dal commissario, che aveva la possibilità di costituirsi in sede di interrogatorio. Questo non è avvenuto, ma è fatto questo, tutto questo di cui parliamo, perché noi vogliamo perdere tempo, parliamo perché noi dobbiamo discutere solo di una cosa. La delibera non è chi è il colpevole, che va ghigliottinato!

La delibera è: dobbiamo riconoscerlo un debito fuori bilancio maturato in seguito a una sentenza passata in giudicato? Qualunque persona di buon senso non può che dire: “Non abbiamo alternativa”.

Pertanto, io propongo di votare a favore.

PRESIDENTE – Grazie, Sindaco. Ci sono altre dichiarazioni di voto? Altrimenti procediamo con la votazione.

Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Qua ho sentito l'amico Forte che si rivolgeva alla maggioranza con un atteggiamento quasi di sfida intimidatoria, e il Sindaco che si sta rivolgendo nei confronti del Consiglio tutto, maggioranza e minoranza, con atteggiamento al limite del minaccioso.

Cioè, lei a noi, a me, consigliere comunale, non dirà mai, né io lo permetterò, ciò che io debbo o non debbo approvare. Io lo so benissimo ciò che sono tenuto a approvare, le responsabilità che sono a mio carico, e non solo.

Pertanto, se lei ha portato una delibera di approvazione di debito fuori bilancio in Consiglio, può prendere in considerazione anche una previsione di mancata approvazione. O sbaglio?

E cosa ci potrebbe portare a una mancata approvazione di un debito fuori bilancio, che io, voi, e non so chi altro, o del quale ne è venuto a conoscenza in questa circostanza o due giorni fa? Il fatto che non lo si condivida. O per lo meno, che non si condividano le circostanze in cui o per le quali si è arrivati a doverlo approvare, o a dover essere ritenuti i responsabili di una somma che non è da poco, ragazzi! Stiamo parlando di 200 e passa mila euro.

Quindi lei non può (e è un monito) dire a noi ciò che in teoria lei ritiene si debba o non si ritiene fare in questa assise. Perché, se io reputo opportuno, consigliere Zocco... Perché lei ha fatto un discorso che è contestabile nella sua situazione. Lei è un consigliere di maggioranza, si assumerà la responsabilità di portare avanti un discorso, quale quello che ha fatto, e ritiene di poterlo approvare.

Però non è mancanza di responsabilità ritenere che chi non approva questa delibera lo stia facendo contro la collettività, perché noi pure siamo chiamati a dare un segnale. Noi, io, parlo per me, per il mio gruppo, non riteniamo che l'operato del Sindaco dell'epoca, della Giunta dell'epoca... E mi consenta: se oggi lei ha detto che effettuerà l'opera di controllo, monitoraggio, mi chiedo perché all'epoca non lo abbia fatto. Cioè, è troppo evasivo sostenere: “Io sto venendo a conoscenza oggi di una vicenda della quale, giustamente, all'epoca non ne aveva la responsabilità” perché non era suo compito all'epoca conferire incarico a legale. Però oggi lei sta ratificando un atteggiamento di un'amministrazione dell'epoca, della quale faceva parte, che ritiene oggi consapevolmente aver portato a questo debito fuori bilancio. E lo accetta. Io mi chiedo: se l'assise decidesse di non approvare il debito fuori bilancio, caro Sindaco, le responsabilità sarebbero del Consiglio comunale? Solo? Solo del Consiglio comunale, visto che ritiene questo?

E i 200 e rotti mila euro, di chi sarebbe responsabilità? È una domanda che posso fare, no?

Però, caro consigliere, non può avere un atteggiamento così evasivo, perché sembra quasi che io stia dicendo cose avulse dal contesto. Sembra quasi che se oggi, domani, dopodomani dovessero arrivare debiti fuori bilancio di dieci anni fa, noi li si debba approvare a prescindere. No, non è così! Non è assolutamente così.

Comunque, per motivazioni che io ho poc'anzi detto e non avendo ritenuto esaustiva la motivazione che lei ha addotto, perché le ho fatto specifiche domande, probabilmente le faremo anche in sedute separate, il PDL ritiene di non dover dare parere favorevole a questa approvazione di debiti fuori bilancio.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella. Prego, consigliere Forte.

CONSIGLIERE FORTE – Perdonatemi la veemenza con la quale vi ho posto la domanda, però è dettata, Sindaco, dal fatto che io non ho pregiudizi contro nessuno. Io non ho assolutamente nessun pregiudizio, non ho nessun problema a giudicare un atto in positivo, quando, appunto, merita di essere giudicato tale, o di giudicare un modo di operare virtuoso, quando merita di essere giudicato tale.

Però, se adesso le mi vuole ribaltare la frittata, quasi facendomi passare, anche che sono nei banchi della minoranza, quasi come un irresponsabile se io votassi contro questo debito fuori bilancio, sinceramente non sono molto d'accordo, permettemelo pure. Non sono d'accordo, perché? Io rimango fermamente convinto per quello che ho visto, ascoltato, anche dopo le sue motivazioni, che intanto non è possibile conoscere l'esito di una sentenza, appunto, prima di costituirsi. E poi, quando c'è da dire, purtroppo, che probabilmente in quella situazione lei, e dico lei perché era il capo della sua amministrazione, a questo ci tengo molto, lo noterete anche nei prossimi Consigli, lei ha la responsabilità di un'amministrazione che è stata superficiale. Poi è probabile pure che l'atto non sia imputabile direttamente a lei, ma sia imputabile magari all'assessore di riferimento, se c'era o non c'era adesso non so, o al funzionario. Però, voglio dire, comunque in qualche modo, se parliamo, visto che appunto abbiamo appena approvato o non approvato il bilancio di previsione, se parliamo di revisione dei costi, non posso assolutamente esimermi dall'esprimermi in questa maniera. E vi chiedo nuovamente scusa per il modo in cui mi sono posto, non era un modo violento, non è un modo violento, era solo, appunto, accorato, l'ha evidenziato anche il consigliere Scarcella, però vi ricordo pure, e questo nell'interesse del paese, che gli atti, le delibere, le determine, gli atti di indirizzo in generale di un'amministrazione vanno vissuti con il confronto, probabilmente anche con il contraddittorio. Fa bene. Non bisogna, in qualche modo, mandarseli sempre giù, perché è dovuto, perché bisogna difendere una parte. Il gioco delle parti, Carmine v'va bene. Però ci sono anche delle situazioni in cui possibilmente alzi una mano. Questo è il mio invito.

Per questo motivo noi voteremo contro.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Forte. Ci sono altri interventi? Consigliere Chiuri.

CONSIGLIERE CHIURI – Alcune riflessioni e poi subito, immediatamente la dichiarazione di voto. Cioè, è il primo Consiglio a cui partecipo, quindi forse sono la persona meno indicata, ma sono la persona più indicata a parlare, non meno indicata. Non ho nessuna responsabilità in questo atto, però mi devo assumere la responsabilità su questo atto, in quanto devo scegliere se aggravare i costi per il cittadino o se far gravare questi costi sul cittadino.

A questo punto, la scelta, visto che ho detto prima, nel mio insediamento, da responsabile della cosa pubblica, devo fare in modo che il cittadino risparmi un euro, ma un euro lo risparmi. E quindi, devo votare questo debito fuori bilancio.

Il consigliere Scarcella dice: “Ma noi dobbiamo votare tutto quanto arriva? Io penso, per la mia regressa attività amministrativa, di conoscere cosa significa debito fuori bilancio e di sapere che ci sono debiti fuori bilancio perché arrivano in Consiglio con sentenza, ai quali non si può esimere di dover dare corso, e debiti fuori bilancio per i quali si può sicuramente instaurare un interlocutorio e assumersi anche le responsabilità di non approvarli.

È ovvio che io sono d'accordo con quello che avete detto tutti, così, dalla maggioranza e dalla minoranza, sono d'accordissimo. In effetti noi ci troviamo oggi a metterci la faccia su qualcosa di cui non abbiamo nessuna responsabilità, perché questa amministrazione su questo non ha alcuna responsabilità, semmai sono responsabilità del pregresso, per le quali questa amministrazione, alla quale io partecipo, non mi sento di recriminare.

Ci saranno altri ambienti, altri luoghi, altri personaggi che andranno a recriminare e a verificare se in che modo ci sono delle responsabilità soggettive e oggettive.

Per cui io oggi io mi sento di fare gli interessi dei cittadini a dichiarare di votare a favore questo atto deliberativo.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Chiuri. Prego, consigliere Ardito. Prego.

CONSIGLIERE ARDITO – Parlo per la dichiarazione di voto, ma prima voglio rispondere al consigliere Forte, perché è la seconda occasione che coglie anche nello scorso Consiglio comunale, a sottolineare il fatto che magari cerchiamo di essere sempre favorevoli a alcune decisioni, che magari non passano neanche dalla nostra osservazione, del Consiglio intendo.

Voglio sottolineare che qualsiasi punto all'ordine del giorno e qualsiasi cosa viene fatta, è discussa sempre in riunioni di maggioranza, che magari, ovviamente, il consigliere Forte non ne è a conoscenza. Per cui qualsiasi cosa è già stata abbastanza metabolizzata all'interno delle riunioni di maggioranza. Noi abbiamo deciso, anche per questo ordine del giorno, per cui la risposta è per tutti unanime.

PRESIDENTE - Grazie, consigliere Ardito. Se non ci sono altri interventi, si passa alla votazione.

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI – 6

PRESIDENTE – Per l'immediata esecutività?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI – 6

**COMUNE DI TRICASE****CONSIGLIO COMUNALE DEL 28 SETTEMBRE 2012****PUNTO 11 O.D.G.**

ADEGUAMENTI COSTO DI COSTRUZIONE E ONERI NI URBANIZZAZIONE –  
ART. 16 COMMA 9 DEL D.P.R. 280/01 E LL.RR. 6/79, 66/79, 8/95 - DETERNAZIONI

PRESIDENTE – Illustra l'argomento il Presidente della seconda commissione consiliare, Carmine Zocco. Prego.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Sarò molto stringato nell'esposizione, perché in realtà è un ritorno di questo punto all'ordine del giorno in Consiglio comunale perché lo abbiamo anche illustrato nel precedente Consiglio. Poi abbiamo deciso di rinviare la trattazione perché non era stata ancora istituita la seconda commissione consiliare, e quindi era necessario un approfondimento, che abbiamo poi svolto.

Posso dire che in quella riunione non c'è stato un sostanziale passo in avanti sulle rispettive posizioni, ognuno è rimasto sulle proprie. Noi stiamo proponendo qui un adeguamento degli oneri di costruzione e degli oneri di urbanizzazione. In realtà stiamo semplicemente estendendo il corpo di una delibera che già fu fatta nel 2010 da parte della precedente amministrazione, la quale aveva strutturato, così come adesso andrò a dire io, il dispositivo della delibera, dicendo che c'è una Legge Regionale n. 380/01... Cioè, scusate, un Decreto Presidenziale n. 380/01, che dispone che il costo di costruzione degli edifici residenziali ai fini del calcolo della relativa quota del contributo degli oneri concessori sia determinato periodicamente. Poi, dalle modalità attraverso cui la Giunta Regionale deve adeguare questi oneri concessori, quindi dice che il Comune può, di anno in anno, qualora la Giunta Regionale non lo determini per suo conto, adeguare gli oneri di urbanizzazione e di costruzione secondo l'aumento registrato dall'Istat.

Ora, questo dispositivo, che vi è noto, che io adesso non sto a sottolinearlo ulteriormente, guarda caso, è un atto che è stato riportato all'urgenza dagli oneri della cronaca. Quale? Fine agosto di quest'anno, esattamente il 27 di agosto, c'è un articolo sulla Gazzetta del mezzogiorno che un po' illustra la situazione che si è venuta a determinare in molti Comuni in seguito all'inchiesta che la Corte dei Conti ha avviato e che ha affidato alla Guardia di Finanza per vedere quali sono stati i Comuni, quindi i funzionari principalmente, ma anche poi l'organo politico che sovrintende anche a questo, che non hanno adeguato gli oneri di urbanizzazione, mettendo in moto, quindi, un'azione che potrà probabilmente sfociare in una azione di rivalsa rispetto a questi dirigenti, rispetto a questi amministratori.

Ora, siccome non è un allarme che è caduto nel vuoto per quanto ci riguarda, perché eravamo già a conoscenza, ma soprattutto è un atto dovuto, come abbiamo detto l'altra volta, abbiamo semplicemente rispettato i parametri di adeguamento, riportando l'onere che era stato stabilito già dalla delibera di Giunta Regionale e che era riportato nella delibera del 2010 da parte della precedente amministrazione, adeguandolo semplicemente con gli aumenti Istat che ci sono stati. Quindi, esattamente dal costo di 646 (naturalmente questo è il costo base, poi ci sono tutti gli indici tabellari che sono rimasti invariati rispetto anche alla precedente delibera del 2010) alla data iniziale del 30.6.2008, l'importo era di 346,18. Nel frattempo c'è stata una variazione del 7,1%, per cui l'importo finale di oggi che proponiamo è di 692,06. Che cosa era successo in quella delibera? Nulla di diverso di quello che stiamo facendo noi adesso, se non il fatto che l'adeguamento si era fermato al 2008. Semplicemente gli ultimi due anni, 2009 e 2010, non era



stato tenuto in conto. Il 2010 probabilmente non era stata ancora data, ma il 2009 non era stato considerato.

Siccome sono passati quattro anni, e sottolineo: ci tocca adeguare gli oneri istruttori e di urbanizzazione.

Quindi, questo è il corpo della delibera, a cui, naturalmente, diamo corso con questa seduta.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Carmine Zocco. Ci sono interventi? Prego, consigliere Dell'abate.

CONSIGLIERE DELL'ABATE – Noi non consentiamo a chi costruisce di avere un'aliquota agevolata. Poi, andiamo a onorare, onerare ulteriormente chi vuole farsi una casa. Insomma, qua oggi stiamo parlando solamente di bussare sempre alla porta di quello che ci sta ascoltando.

Io penso che un amministratore, e purtroppo lo è lei in questa circostanza, Sindaco, si deve inventare un po' di tutto per fare... Perché, altrimenti, diventa veramente troppo semplice. Cioè, potrebbe esserci un commissario a far quadrare tutti i conti, a dire: "Qui c'è questa spesa, mettiamo questo tributo, aumentiamo questo, togliamo questa agevolazione".

Insomma, viva Dio, lei deve anche cogliere il sentore, proprio cosa si avverte nella nostra comunità. E se andiamo a incidere sempre e comunque su questi provvedimenti, io penso che se oggi sono venute dieci persone, domani ne verranno ancora di meno e non ci vedranno neanche in TV.

Poi, la prego, Sindaco, è la terza volta che glielo chiedo: di non gettare la pietra, perché poi si ritorce di nuovo verso di lei. Quando lei dubita della conoscenza a uno che esercita la professione di Avvocato, cosa significa quando non si esegue una sentenza. È quell'Avvocato che le ha fatto notare che cosa succede nel caso o in cui non ci si costituisce a un giudizio, non tutte le decadenze che si susseguono, indipendentemente dal verbale che ha tirato fuori, dell'interrogatorio formale notificato quando lei non c'era. Cioè, il danno è stato perpetrato (e mi consenta, perché questa è una nota, se stessimo parlando di piani urbanistici o di concessione, sarei io a ascoltarla), lei ha già pregiudicato il corso del giudizio.

PRESIDENTE – Consigliere Dell'abate...

CONSIGLIERE DELL'ABATE – E poi la prego, Sindaco, non mi faccia avvalorare quello che è l'opinione su quelle doti di chiarezza che c'ha lei: che riesce addirittura a dire, a sostenere, non costituendosi, quale sarà il responso del Giudice. Perché veramente siamo fuori dalla logica del diritto.

Ora io mi chiedo: punto primo, perché se questa è una decisione che dobbiamo, almeno come voi dite, adottare in maniera obbligatoria, com'è che qua la stiamo deliberando. Mi dovete poi spiegare perché il commissario, che è stato in forza, il commissario, quindi un organo tecnico, che verifica tutte le carte, non abbia adottato un provvedimento del genere. Mi dovete spiegare anche perché utilizzate, nel dispositivo, o meglio nella premessa della delibera che oggi è alla nostra attenzione, parole del tipo: "I Comuni possono annualmente adeguare", "che risulta opportuno".

Quindi, quella ulteriore facoltà che viene lasciata e che noi oggi, invece... o quanto meno, una facoltà che potremmo rinviare in momenti più speranzosi.

Per cui noi non ci sentiamo assolutamente, nelle condizioni di votare un provvedimento del genere, non ne vediamo la necessità.

La nostra dichiarazione di voto, ovviamente, sarà assolutamente contraria. Credo di dimenticare qualcosa ma... va bene così.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Dell'Abate. Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Scarcella.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Cercherò di non andare fuori tema, in maniera tale, Sindaco, da non dire al Presidente di invitarci a rientrare nel tema.

SINDACO – Non lo dico io, lo dice il Regolamento.

CONSIGLIERE SCARCELLA – Sì, però al Presidente glielo fa presente lei ogni volta. Questa delibera noi la portammo la volta precedente, la discutemmo la volta precedente, chiedemmo noi il rinvio, perché volevamo che ci fosse un passaggio in commissione. E è stato tutto regolarmente fatto, così come previsto. La delibera torna in Consiglio alle stesse identiche condizioni. Praticamente non è stato modificato alcunché, è avvenuta solo una preliminarmente discussione in sede di commissione, alla quale poi il sottoscritto nemmeno era presente.

Io ribadisco lo stesso e identico invito che feci l'altra volta, lo ribadisco all'intero Consiglio. Perché oggi ci siamo trovati, ahimè, a approvare tutti i documenti e atti che porteranno a aggravii di imposte e tasse. Imposte e tasse.

Visto che non c'è la necessità impellente, perché quei termini del tipo "i Comuni possono" "i Comuni non sono tenuti a farlo entro determinate scadenze", vi chiede se c'è la possibilità di rinviarla nuovamente. Non vuole il consigliere Zocco. Se dobbiamo rifarci a quell'articolo, dobbiamo cambiare la delibera. Perché se in delibera c'è il discorso che non si può fare un qualcosa, noi potremmo decidere di rinviare. Ma se voi ritenete opportuno approvarla, siete liberi di fare qualsiasi cosa.

Quindi l'invito che faccio io, come PDL, manifestando la contrarietà a quest'atto oggi, ossia deliberarlo oggi, è quello di rinviarlo in seconda istanza. In subordine, nel caso in cui si addiverrà alla richiesta di approvazione, delibereremo contrariamente. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Scarcella.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Zocco Carmine.

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Prima ho illustrato semplicemente l'iter, adesso faccio una considerazione e poi, naturalmente, la dichiarazione di voto. Si sta equivocando adesso, come si fece l'altra volta, sul termine "i Comuni possono". Attenzione, ma possono. Questa struttura di delibera non è riferita soltanto all'adeguamento, ma è riferita anche a una serie di azioni che possono fare le amministrazioni e il Consiglio comunale di modifica delle tabelle parametriche. Cioè, stiamo parlando di due cose che confluiscono in uno stesso atto, ma che hanno comunque origini diverse. Quindi, il "possono" è riferito a quello. Noi potremmo adeguare quest'onere, partire da quella base, e mettere in moto una serie di indici di abbattimento, modificando le tabelle parametriche. Questo è il "possono" non il fatto che bisogna adeguare, come dice la Legge... Cioè, attenzione: la Legge dice "qualora la Regione non determini sua sponte questi indici, i Comuni adeguino", devono adeguare. Possono, naturalmente poi, fare tutta la manovra sulle tabelle parametriche. Questo è l'equivoco di fondo, secondo me. Detto questo, non stiamo a dire p.. non voglio adesso entrare in polemica sul fatto che noi ci si assuma responsabilità, che sono tali e quali a quelle che si è assunta la precedente amministrazione nel 2010.

Sto facendo un excursus molto lineare. Vi dirò che ho letto parte del corpo della delibera del 2010, per dire che l'iter è lo stesso che stiamo seguendo, che abbiamo seguito.

Lì ci fu una sorta di sottrazione, se vogliamo, di una aggiunta perché non ci fu la riparametrazione sino al 2010, fino al momento in cui si faceva.

Chiudo dicendo: quando si parla poi di oneri concessori, di oneri di urbanizzazione, si fa riferimento a spese a cui i privati contribuiscono, ma che fa la pubblica amministrazione, a meno che non siano lottizzazioni. Va bene?

Ora, la domanda che vi pongo: se ci sono adeguamenti che l'ISTAT fa in seguito all'aumento del costo della vita, e quindi anche del costo di lavoro di chi fa quelle opere, mi dite perché chi costruisce oggi deve pagare con gli stessi indici di qualche anno fa, se poi i costi per l'amministrazione anche aumentano?

Scusate, ma da dove l'amministrazione prenderebbe poi questo in più che non chiede ai cittadini? Su chi lo spalma? Sugli altri cittadini?

È come se qualcuno dicesse: "Io voglio andare in autobus, però più di tanto non voglio pagare, perché il resto lo paga l'amministrazione". Quindi l'amministrazione in quel caso la tariffa non la adegua, però la spalma su tutti gli altri cittadini.

Ora, è chiaro che ho fatto un esempio banale, lo ammetto, però la filosofia è sempre quella. Se l'amministrazione, in questo caso, non compie quest'atto, sta facendo un'opera di depauperamento anche delle proprie casse generali, che servono poi, naturalmente, a fornire servizi, acquistare beni per tutte le altre categorie sociali, per tutti gli altri servizi che deve erogare. O no? Di questo parliamo!

È facile dire: "Mettiamo la mano nelle tasche dei cittadini". Stabiliamo quanto, quali categorie, in questo caso, e chi sarebbero poi sottratti qualora non si mettesse mano in quelle tasche che devono andare poi a dare impulso all'economia cittadina. Cioè, questo dovete anche considerarlo, in un ragionamento. Questo vi invito a fare qualche volta, perché sfugge nel ragionamento generale questo, per cui è facile poi fare un gioco di rimpiazzino: "voi volete aumentare, noi, invece, non vogliamo perché siamo sensibili al grido di dolore che sale da tanta parte dei nostri cittadini", direbbe un nostro illustre politico predecessore. Grazie. Ovviamente il voto è favorevole.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Carmine Zocco. Prego, consigliere Vito Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Innanzitutto io volevo ringraziare la maggioranza, che la volta scorsa ci ha dato la possibilità di rinviare questo argomento, perché, grazie al rinvio, ho avuto modo di approfondire un attimino meglio la situazione.

L'altra volta chiedevo, effettivamente, , siccome nel corpo della delibera c'è scritto che i Comuni possono adeguare i canoni, chiedevo se effettivamente era "possono" o "devono" adeguare. E mi fu risposto effettivamente anche che c'era un articolo o una sentenza della Corte dei Conti, o un parere della Corte dei Conti che diceva che si configurava un mancato introito per l'ente, quindi un danno per l'ente.

Dovendo, quindi, adottare questa delibera, penso che questa delibera non era proprio il caso di portarla in Consiglio, perché evidentemente presumo, non vorrei sbagliare, poi vorrei anche un parere tecnico del Segretario su questo, perché nel dispositivo... anzi, premetto una cosa: in commissione avevo chiesto personalmente, in seguito ad un'affermazione che un dipendente dell'ufficio tecnico mi fece riguardo, appunto, questo adeguamento, mi disse: "se non lo fate voi come Consiglio, lo facciamo noi d'ufficio".

Quindi, di fronte a questa dichiarazione, io feci la proposta di suddividere questa delibera consiliare in due delibere: una con la quale si andavano a stabilire e a votare i criteri di applicabilità della distanza dalla linea del mare verso il territorio, quindi per approvare quella decisione consiliare, e dall'altra, invece, lasciare il compito di adeguare gli oneri di urbanizzazione, visto che si dovevano approvare, direttamente all'ufficio tecnico.

Guardando un attimino con attenzione le due delibere del 2010, leggo testualmente nel dispositivo della delibera, c'è scritto... Perché noi facemmo due delibere, una per quanto riguarda adeguamento costi di costruzione e l'altro adeguamento oneri di urbanizzazione. C'è

scritto su tutte e due “di dare incarico al responsabile del settore urbanistica e assetto del territorio di procedere, entro il mese di gennaio di ogni anno, all’adeguamento del costo di costruzione in base agli adeguamenti regionali o, in mancanza, in base all’intervenuta variazione dei costi di costruzione accertata nell’Istat, secondo l’ultimo dato disponibile”. Quindi, se già vi erano queste due delibere che recitavano nel dispositivo quello che ho appena letto, per quale motivo, mi chiedo, è necessario riportare in Consiglio una delibera, che a mio modesto parere, non ha motivo di essere ripresentata? Grazie.

PRESIDENTE – Grazie al consigliere Vito Zocco. La parola al Segretario. Prego.

SEGRETARIO – Partiamo dal presupposto che questo tipo di vicende, questo tipo di procedimenti sono sempre in evoluzione, sono in itinere. L’Avvocato dell’Abate, credo, se ha seguito... perché è stata vicenda di disquisizioni di natura anche accademica tra i maggiori Avvocati della provincia di Lecce in merito alla competenza su chi dovrebbe deliberare sugli oneri di urbanizzazione. L’Avvocato probabilmente avrà seguito la vicenda. Sono scesi in campo Avvocati di grido della provincia di Lecce, quando nella maggior parte dei Comuni della provincia la Guardia di Finanza ha sequestrato, proprio letteralmente, tutte le pratiche di concessioni di permessi a costruire per verificare essere erano stati adeguati, da parte dei Comuni, delle amministrazioni, gli oneri di urbanizzazione.

Nella discussione che ne è derivata anche sui giornali, sono emerse delle posizioni un pochino contrastanti. Non ultima la posizione dell’Avvocato Quinto (mi permetto di fare il nome) dove, in sostanza, pur andando a disquisire sul fatto “possono? È opportuno? Possono spettare anche ai responsabili?”, ha suggerito, per ovviare a ulteriori responsabilità, che sia il Consiglio comunale, come organo di governo, come organo principale di governo a dover intervenire, anche se alcuni conteggi possono essere fatti direttamente e automaticamente dai responsabili degli uffici.

Quindi, su questa materia non è che ci sia un soggetto che possa stabilire in assoluto “spetta al Responsabile del servizio” o “spetta al Consiglio comunale”. Però, quando vi sono delle situazioni un po’ discutibili, è bene che sia il Consiglio comunale a valutare e a esprimersi nel merito degli eventuali adeguamenti degli oneri di urbanizzazione.

PRESIDENTE – Grazie, Segretario. Prego, Vito Zocco.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – Se è vero quello che dice, Segretario, mi chiedo: dal 2010 a oggi sono state applicate delle variazioni in base alla variazione Istat che è avvenuta?

SEGRETARIO – Ripeto che è un argomento che si è evoluto nel corso dei mesi.

CONSIGLIERE ZOCCO V. – No, in base a questa delibera. Questa qui è stata fatta il 26 maggio 2010. Il 1 gennaio 2011, si è proceduto, visto che l’allora il consiglio comunale ha approvato e ha adeguato il costo di costruzione e gli oneri di urbanizzazione, adeguandoli al dato Istat del 2008? Dal 2008 a oggi presumo che ci sia stata qualche variazione Istat.

Quindi mi chiedo: qualche variazione a livello comunale, visto questo deliberato che c’era di Consiglio comunale, è stato adottato? E se questo non è stato adottato, bisogna fare una delibera e annullare questa delibera precedente, che dava mandato al responsabile del settore urbanistica di adeguare il primo gennaio di ogni anno i canoni e gli oneri di urbanizzazione? Perché stiamo parlando non di un aumento buttato lì a caso, stiamo parlando di un adeguamento, che dicono che è obbligatorio. Quindi, su questo punto, se dicono che è obbligatorio, non riesco neanche a capire il parere dell’illustrissimo Avvocato. Perché, se è obbligatorio, è obbligatorio, quindi d’ufficio si fa. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie, consigliere Zocco. Ci sono altri interventi?  
Passiamo alla votazione. Chi è favorevole?

CONSIGLIERE ZOCCO V. – E le dichiarazioni di voto?

PRESIDENTE – Prego, consigliere Zocco Vito.

CONSIGLIERE ZOCCO V.- Per i motivi prima esposti, l'UDC vota contro questa deliberazione, che la considera superflua. Grazie.

PRESIDENTE – Grazie. Favorevoli?

VOTAZIONE  
FAVOREVOLI – 11  
CONTRARI – 5

PRESIDENTE – C'è una proposta di rinvio del Consiglio comunale?

CONSIGLIERE ZOCCO C. – Presidente, vista la tarda ora, mi permetto di chiedere un rinvio del Consiglio comunale.

PRESIDENTE – Mettiamo ai voti il rinvio degli ultimi tre punti del Consiglio comunale. Chi è favorevole per il rinvio?

VOTAZIONE  
UNANIMITÀ DEI PRESENTI

PRESIDENTE – Alle ore 15:30 in punto la seduta è scolta. Grazie.

Verbale redatto da:

  
Scripta Manent

Scripta Manent s.n.c. di Carratta A. & Maffei A. - GALATINA  
Tel. e Fax 0833/599533 - Cell. 339/6102962 (Antonella) - 338/7440676 (Alessandra)